QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	[illegible]	[illegible]	175—	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 25 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. [illegible]
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » [illegible]
COMMERCIALE .... » [illegible]
NECROLOGIE .... » [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 97) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 307

Pace degli uomini di buona volontà

Possiamo affermarlo: la pace degli uomini di buona volontà, la pace senza mortificazioni dello spirito e senza ingiustizia, non è la pace demomassonica e societaria, che è ripetuta, agitata, sorretta da tutti i faziosi e settari dell'internazionalismo verde o rosso.

Questi predicatori di una morale materialistica, questi senza famiglia, questi maltusiani, questi senza senso del mistero della vita, rinnegatori di Dio, che annunciano una società di benessere individuale, si dicono contro la guerra ma vogliono le perpetue guerre civili, mentono attraverso la retorica più repugnante, secondano le più basse speculazioni egemoniche, e oggi accumulano odio e vituperi contro l'Italia fascista; non sono per la pace. Perchè la loro pace è in realtà corruzione di civiltà, cancellazione dello spirito, giganteggiare degli egoismi personali.

Questa è la pace che ingombra della sua menzogna e delle sue falsità l'Europa del dopoguerra, nei riti delle loggie e dei partiti più faziosi, nelle contese parlamentari, nelle cerimonie internazionali.

Questa pace ci repugna. Noi ne cerchiamo un'altra, un'altra che abbia veramente per premessa la buona volontà. Volontà di agire, di soffrire, di procreare, di darsi una missione, di lavorare, senza fermarsi alle stasi di godimento, di creare una società nazionale, italiana, e darle una meta spirituale, secondo il comandamento di Dio. Perchè la legge di Dio, espressa attraverso il Figlio di Dio, è legge di lotta, di sofferenza, di fede attiva, di missione serena sorretta dallo spirito del mistero della vita universa.

L'Italia fascista è l'Italia di una pace non cauta, non esteriore, non immeritata, non sottomessa ad egemonie mercantili; ma di una pace che ogni giorno, ogni ora conquista, merita, con azione di vita che è lotta e ardore e fede.

Oggi, Natale, l'Italia fascista sente più che mai di non porre nel mondo quella oscura minaccia ottocentesca che la viltà massonica e socialista va denunziando con infame menzogna, mentendo la propria volontà di pace; ma di recare una forza di sanità redentrice e liberatrice.

Che agirà. A qualunque costo.

Fascistizzare la scuola!

Si è determinata in questi ultimi giorni una larghissima corrente di consenso intorno alle linee necessarie e fondamentali nelle quali noi abbiamo impostato il problema della «fascistizzazione della scuola». In proposito, hanno scritto [illegible] la Stampa e l'Impero. Rileviamo oggi un notevole articolo del prof. Umberto Renda, provveditore agli studi per la provincia di Torino, [illegible] Annali dell'Istruzione Media.

Stabilito che lo spirito del Fascismo, considerato non già come partito politico, ma come ricostruzione totalitaria della vita politico-sociale di una nazione, ha spazzato, fra gli altri idoli, quello della scuola agnostica e apolitica, il prof. Renda osserva che l'insegnante deve anzitutto possedere le qualità di dottrina e di dirittura morale che gli conferiscono l'abilità e il prestigio professionale e, poi, essere un uomo «politico», cioè non soltanto possedere un determinato sistema di vedute politiche, in ordine al regime, alle vicende presenti e alle sorti future della Patria; ma trasformare questo suo «sistema» in una [illegible] tesa ad istillare e a rinvigorire negli alunni a lui affidati i principii fondamentali di quella dottrina e pratica politica.

Dunque, la scuola *deve essere politica*. Ed è facile dedurre quale sia il carattere della sua *politicità*.

«Lo Stato fascista — scrive il prof. Renda — *ha per iscopo l'inquadramento di tutte le attività dei cittadini all'interno e all'estero ai soli fini della grandezza della Patria, quale la è additata dalla storia e dalle future necessità. Mezzi per raggiungere lo scopo sono l'osservanza della gerarchia e dell'ordine, la completa dedizione dello spirito e dell'opera del cittadino al bene della Patria con il conseguente abbandono di ogni particolarismo locale o personale, e la meditata coordinazione allo stesso fine di tutte le attività nazionali nel campo della religione, delle manifestazioni pubbliche, della scuola, dell'economia, delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura e dell'arte. Se una soltanto di queste attività si scinda da questa coordinazione e segue una sua propria via, la compagine dello Stato ne soffre e si ritarda la conquista agognata. Tra queste attività la scuola occupa il primo posto, non solo perchè rivolge i suoi sforzi a valorizzare le doti della mente e dello spirito, ma sopratutto perchè opera su materiale greggio e plasmabile, cioè sui fanciulli nell'età in cui la loro coscienza si forma stabilmente. Qualunque regime non può aspirare ad una certa longevità se, scomparsi gli uomini che l'hanno fondato, non è radicato nella coscienza delle generazioni successive.*

Ora, per raggiungere lo scopo, la scuola dev'essere permeata tutta di spirito fascista, dalle decorazioni delle pareti alla fede dell'insegnante, dai libri di testo alla parola del maestro, dal metodo pratico dell'insegnamento ai rapporti sempre più stretti fra la scuola e la famiglia».

La scuola italiana d'oggi risponde a queste caratteristiche, se non in tutta, in grandissima parte. E là dove è qualche deficienza, è da addebitarsi non tanto a propositi prestabiliti quanto ad abitudini mentali e a difficoltà pratiche.

«*Certo l'insegnante ha la tendenza ad astrarsi dalla vita che attorno gli romba e a rinchiudersi tra i suoi libri e nella pace domestica; la ricerca di una verità scientifica gli dà soddisfazioni spirituali bastevoli; le miserie che aduggiano in ogni luogo, specie se piccolo e remoto, la cosidetta vita politica non lo incoraggiano a parteciparvi: inoltre le difficoltà pratiche della vita esauriscono quasi per intero il suo spirito combattivo. Da ciò è indotto a considerare tanto gli avvenimenti politici d'ogni giorno quanto i fermenti più riposti che ribollono nei varii strati della vita sociale esclusivamente da un punto di vista pragmatico o teoretico; non è quasi mai indotto a sentirli come tratti di vita che si vive, di storia che si forma, e a sostanziarne la sua vita interiore di cittadino e di insegnante. Da ciò, pertanto, il contrasto fra il suo io e il mondo esterno, e il suo progressivo divergere dalle nuove correnti.*

Inoltre egli, nell'esercizio professionale, è ancora troppo legato a formule apprese sui banchi di troppo vecchie Università o su libri di dottrina sorpassata, che pure a lui giovane sembrarono, allora, audacie di modernismo. E' infine, per abitudine inveterata all'ordine e allo schematismo formale, sempre pedissequo seguace di programmi e di regolament scritti; il vivificare i quali gli sembra quasi una insubordinazione gerarchica. Non sente in sè forza propria; nè in molti dei suoi capi il valido appoggio per superare gli ostacoli che al cambiamento di rotta educativa sogliono frapporre certe famiglie e certi ambienti locali.

Onde conclude, talvolta, che il fare esclusivamente la propria lezione e attendere ai proprii studi e alle dure famigliari sia ancor la vita più tranquilla. «Vivere pericolosamente» non è il suo motto.

A questo triplice ordine di constatazioni — conclude lo scrittore — *dève progressivamente contrapporsi un'azione fondata su tre punti necessari:*

1. Rivoluzione della psicologia dell'insegnante, per cui da agnostico egli divenga «politico» in armonia col regime;

2. Interpretazione ed applicazione dei programmi vigenti in guisa che le finalità propostesi dalla scuola fascista siano raggiunte;

3. Fusione della scuola con la famiglia e con gli ambienti locali».

DOPO IL VERDETTO DI LANDAU

Agitata vigilia natalizia franco-tedesca

PARIGI, 24.

L'affare di Landau è sempre al primo piano nei commenti dei giornali.

Alla violenta rivolta della stampa tedesca sono seguite varie manifestazioni come le proteste fatte a Coblenza presso le autorità francesi e presso la Commissione interalleata, il manifesto del ministro tedesco delle terre occupate, il colloquio a Berlino tra Stresemann e l'ambasciatore francese, la rinuncia di Stresemann al viaggio progettato all'estero, un colloquio Von Hoesch-Painlevé.

Ieri prima di terminare il colloquio con Berthelot von Hoesch ha chiesto una udienza a Briand. Il colloquio gli sarà accordato ma non è stato ancora stabilito quando.

Tutta la stampa francese di destra denuncia la campagna giornalistica tedesca [illegible]

Il *Journal des Debats* scrive: «Non è ammissibile [illegible]

[illegible]

Ora, data la debolezza del Governo, che non può sottrarsi alla pressione socialdemocratica, è assai probabile che il Gabinetto ceda alle voci della piazza. Intanto, è l'alleanza delle due politiche che continua: *Poincaré-la-guerre* contro *Briand-la-paix*; Versailles in conflitto con Locarno.

Il Consiglio dei Ministri di oggi
La grazia ai condannati?

Per oggi è convocato il Consiglio dei Ministri.

E' probabile che fra l'altro esso si occupi del verdetto di Landau.

Von Hoesch Ambasciatore di Germania a Parigi è stato ricevuto iersera alle 21 dal Ministro della Guerra Painlevé.

Secondo il «Matin» la visita non ha avuto carattere ufficiale. L'Ambasciatore di Germania ha creduto utile avere col Capo dell'Esercito e della Giustizia militare una conversazione durante la quale era certo che da una parte come dall'altra sarebbe prevalso il desiderio di riportare la calma nell'opinione pubblica dei due Paesi.

Il «Matin» scrive: Il Consiglio dei Ministri esaminerà le proposte fatte dal Comandante in Capo dell'Armata del Reno, proposte che vorrebbero fare accordare la grazia a tutti i condannati di Landau. Se il Consiglio accetterà questa proposta, la grazia avverrà nella stessa giornata di oggi, in modo che l'atto di clemenza si compia per il giorno di Natale.

La manovra germanica

BERLINO, 24.

Passato il primo momento di indignazione, nel quale il risentimento sincero era mescolato ad una certa dose di esagerazione nella solita propaganda antifrancese dei circoli pangermanisti, la sentenza di Landau è commentata con una certa calma. Tutti i partiti sono d'accordo nel chiedere che la ingiustizia sia riparata. Gli avvocati tedeschi sostengono che una revisione è tuttora possibile per ragioni formali. Si ha intanto da Landau che i condannati hanno presentato ricorso in Cassazione.

I giornali della destra continuano nel loro tono forte. Ai nazionalisti tedeschi il verdetto di Landau ha fornito una insperata occasione per riprendere la campagna di invettive contro la Francia. Le organizzazioni «Nero bianco rosso», «Elmetto d'acciaio» e altre associazioni patriottiche votano ordini del giorno nei quali si impreca contro le manovre dei sadisti, dei militaristi, degli sciovinisti. La Germania deve nuovamente armarsi poichè questo è l'unico mezzo — scrive la «Deutsche Zeitung» — per lavare l'onta di Landau.

Telegramma dei socialisti francesi ai colleghi tedeschi

Al telegramma dei socialisti tedeschi, i socialisti francesi hanno risposto con questo dispaccio: «*Un intervento è stato avviato; abbiamo buone speranze*».

Nei circoli politici si afferma che il rinvio del viaggio di Stresemann è stato deciso non solo per considerazioni di politica estera. Sta di fatto che da Amburgo il Ministro Stresemann si è recato al castello del Principe Bismark, a Friedrichsruhe ove ha avuto conversazioni coi Capi tedeschi nazionali. Sembra che questi abbiano manifestato al Ministero degli Esteri l'intenzione del Partito tedesco nazionale di passare alla recisa sistematica opposizione se prima della convocazione del Reichstag non sarà costituito un Gabinetto di destra. In queste condizioni il Ministro Stresemann non crede di potere abbandonare Berlino.

La crescente influenza degli S. U. nell'America Centrale

WASHINGTON, 24 dicembre.

L'ammiraglio Latimer, comandante della squadra americana inviata nel Nicaragua, ha comunicato che un distaccamento di marinai americani è sbarcato sulla spiaggia di Rio Grande (Nicaragua) allo scopo di proteggere le proprietà minerarie, appartenenti ai sudditi degli Stati Uniti.

Vive preoccupazioni inglesi

LONDRA, 24.

L'impressione prodotta dalla notizia della conclusione di un trattato tra il Governo di Washington e la Repubblica del Panama ha neutralizzato completamente quella suscitata dalla recente decisione imposta dall'ala nazionalista del Partito repubblicano al Congresso al Presidente Coolidge, di autorizzare l'esecuzione del programma di costruzioni navali rimasto in sospeso da due anni in qua.

Circa tre mesi fà, quando se ne parlò la prima volta, questo trattato fra gli Stati Uniti ed il Panama fu considerato nei circoli politici britannici alla stregua di una vera e propria alleanza militare offensiva e difensiva; alleanza che per una nazione come gli Stati Uniti che conta 120 milioni di abitanti ed una repubblichetta del centro America come il Panama, che non eccede il mezzo milione di abitanti, può anche equivalere ad una situazione di fatto per cui la nazione più grande diventa in pratica padrona dei destini della nazione più piccola.

Appunto in questo senso è commentato il trattato in Inghilterra ora che se ne conosce il testo. E' noto difatti che il Governo di Panama si obbliga ogni volta che gli Stati Uniti siano coinvolti in una guerra, per qualsiasi ragione di cooperare col Governo di Washington, il quale assume il diritto in vista di questo trattato, di presidiare il Panama con le proprie truppe, di stabilire nel territorio della Repubblica del Panama una grande stazione radiotelegrafica, campi aviatori, ecc., ecc.

Il trattato stabilisce altresì che anche nel caso di una situazione diplomatica che possa costituire una minaccia alla pace, gli Stati Uniti potrebbero assumere la direzione ed il controllo di tutte le operazioni militari in qualunque parte della Repubblica del Panama.

Insomma come dice il «Times», la verità pratica è questa: che da oggi in poi il Panama se non è annesso agli Stati Uniti, poco ci manca. Tutto ciò allarma specialmente le altre Repubbliche dell'America centrale e meridionale e come rileva il «Times», serve sopratutto a mettere in rilievo la incongruente situazione della Repubblica degli Stati Uniti nei riguardi della Lega delle Nazioni. Difatti, in virtù della legge di Monroe alla quale gli Stati Uniti naturalmente non intendono rinunciare, difficilmente la Lega delle Nazioni potrebbe mai pronunciarsi ed agire definitivamente in un'eventuale contesa fra gli Stati Uniti e una delle vicine Repubbliche meridionali.

Il Re sottoscrive un milione al Prestito del Littorio

Siamo informati che S. M. il Re ha sottoscritto un milione al Prestito del Littorio.

* * *

DIECI MILIONI DEL DOPOLAVORO. — Dalle notizie pervenute alla Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e che riguardano solo circa duecento dei moltissimi Comuni in cui domenica scorsa si è celebrata la giornata Dopolavoro di Propaganda del Prestito del Littorio, risulta che il complessivo delle somme sottoscritte supera di già la cifra di dieci milioni.

Fra queste sottoscrizioni, raccolte nella quasi esclusività fra le classi lavoratrici, figura quella delle maestranze dopolavoristiche di Terni per un totale superiore ad un milione.

LE FACILITAZIONI AI PENSIONATI. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto del Ministro per le Finanze in data 20 dicembre 1926 che estende le disposizioni del decreto Ministeriale 27 novembre 1926 sul Prestito del Littorio ai pensionati dello Stato.

Il personale del Consiglio di Stato ha sottoscritto al Prestito del Littorio, col concorso unanime di tutti i funzionari dirigenti, del personale di Segreteria e degli agenti subalterni, lire 148.000.

Il Consiglio Generale della Federazione Nazionale dei Bieticoltori, riunitosi a Bologna, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio L. 500.000.

I tabaccai di Palermo hanno sottoscritto al Prestito del Littorio L. 100.000.

* * *

Presso la sede di Roma della Banca Commerciale Italiana la sottoscrizione al Prestito del Littorio è ammontata nel giorno 22 corr. a L. 135.800, di cui 50.000 sottoscritte dai sigg. Bastianelli Marion Rawle e Giuseppe.

La Strenna di Natale

Notizie infondate sull'ordinamento della Pubblica Sicurezza

Giorni sono l'Ufficio Stampa del Capo del Governo dava la notizia ed una sintetica illustrazione della concretata riforma dei servizi di Pubblica Sicurezza.

In questi giorni alcuni giornali hanno pubblicato particolari ed anche cifre al riguardo. A fonte competente apprendiamo che questi particolari non hanno alcun fondamento e che le cifre sono assolutamente inesatte e contradittorie.

Il Foglio d'Ordini del Partito

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. uscirà questa sera. Esso conterrà oltre al decreto sulle precedenze riguardante il Segretario del Partito, varie disposizioni di carattere interno e l'ordinamento della Federazione degli Universitari Fascisti.

Il Comandante in capo dell'Armata Navale

Con R. Decreto, in corso di registrazione, l'Ammiraglio di Squadra Gustavo Nicastro, è incaricato di reggere temporaneamente la carica di Comandante in Capo dell'Armata Navale a decorrere dal 21 dicembre 1926, conservando quella di Comandante in 2.a dell'Armata stessa e di Comandante la Squadra degli Esploratori.

Nessuna riforma del personale del Fondo per il Culto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Qualche giornale ha dato la notizia che al Ministero della Giustizia e Affari di Culto sarebbe in preparazione una riforma del personale del Fondo per il Culto. La notizia non ha alcun fondamento.

La relazione del Capo del Governo sul Fascio emblema dello Stato

E' stata presentata alla Camera la relazione del Capo del Governo che accompagna il disegno di legge relativo alla conversione del decreto che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato.

«Onorevoli Colleghi,

Il Partito Nazionale Fascista, nell'ansia idea di rinnovamento di tutte le forze del Paese, si è sempre ricollegato alle più pure tradizioni della stirpe italiana, che, nella gloriosa epopea del Popolo Romano, trova una delle sue più grandi ispirazioni. E' per questo che esso assunse, come simbolo e segnacolo di combattimento, il Fascio Littorio, il quale, dai tempi eroici della Romana Repubblica, rappresentò l'autorità — assoluta ed incontrastata — dello Stato, sia contro le forze avverse di dentro che contro i nemici di fuori.

Ed, anche dopo che il Partito diventò Governo, il Fascio Littorio continuò a costituire il segno della nuova idea, che si andava di mano in mano realizzando nelle nuove e molteplici opere statali. Queste, a memoria tangibile della forza che le aveva volute, ricevevano impresso quel simbolo. Si è formata così una vera e propria consuetudine, che ha dato al Fascio Littorio carattere di emblema dello Stato, che fregia perfino le monete di nuova coniazione. La situazione giuridica, che si è in tal modo formata, ha indotto il Governo Nazionale ad emanare adeguati provvedimenti, che riconoscano, anche formalmente il nuovo stato di cose ed, in pari tempo fissino le caratteristiche del Fascio Littorio.

Ciò è stato fatto col R. Decreto 12 dicembre 1926, n. 2061, che, attesa la urgente necessità di tutelare i superiori interessi che si riconnettono al Fascio Littorio, è stato emanato dal Governo del Re in virtù della facoltà accordategli dall'articolo 3, n. 2, della legge 31 dicembre 1925, n. 100.

L'articolo 1 del decreto, consacrando la consuetudine, a cui si è in principio accennato, dichiara che il Fascio Littorio, a tutti gli effetti, emblema dello Stato. In questa guisa, esso riceve anche la necessaria tutela penale, e si impedisce che, eventualmente, attraverso il Fascio Littorio si rechi offesa al Governo dello Stato.

L'articolo 2 fissa la foggia di questo emblema, che resta stabilita con quelle caratteristiche, le quali ci sono tramandate da una ininterrotta tradizione.

Tali le ragioni, che hanno indotto il Governo Nazionale ad emanare il decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2061, il quale con l'unico disegno di legge viene ora sottoposto alla vostra approvazione».

Le funzioni di Deputato e di Podestà non sono incompatibili

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto 16 dicembre 1926, sulla cessazione delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità tra le funzioni di deputato al Parlamento e di podestà.

Articolo unico. — Sono soppresse le cause di ineleggibilità e di incompatibilità fra le funzioni di deputato al Parlamento e di podestà, previste dagli articoli 238 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, n. 148), 95 della legge elettorale politica 17 gennaio 1925, n. 115, e 5 della legge 4 febbraio 1926, n. 237, estesa a tutti i Comuni del Regno col R. Decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1910.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

OSSERVATORIO PARIGINO

Democrazia francese e Italia fascista

PARIGI, dicembre.

Uno degli errori più grossolani della democrazia francese è quello di credere che il Fascismo stia a rappresentare nella storia del mondo non la forma più nuova di organizzazione sociale, ma un ritorno incidentale verso forme già sorpassate, e dalle quali, seguendo il ritmo naturale delle cose, si dovrebbe necessariamente ritornare ad una forma democratica.

I democratici francesi pare non sappiano che l'Italia ha già fatto tutte le esperienze democratiche possibili e che appunto il Fascismo è in gran parte il risultato di tali esperienze. Dimenticano inoltre che essi discendono assai meno dai rivoluzionari del 1793 che dagli ebrei tedeschi fondatori del socialismo verso la metà dell'800. Dimenticano infine che questo socialismo sembrava già una cosa putrida e sorpassata ad cuni spiriti eletti più che mezzo secolo fa. Wagner, per citare un esempio, che aveva aderito al socialismo nel 1849 lo rinnegava pochi anni dopo combattendo, nel suo scritto «L'arte e lo Stato» l'assurdo dell'uguaglianza e i principii democratici come il più grave pericolo per lo sviluppo della civiltà e il perfezionamento della vita. Nietzsche, che non era mai stato socialista, andava anche più oltre e inspirandosi agli assiomi di una morale superiore per tutta la sua vita non doveva fare altro che imprecare contro il baratro di perdizione nel quale sprofondava sempre più l'Europa democratica, lungi da ogni eroica possibilità, lungi da ogni gigantesca speranza.

L'arguto spirito parigino, che per ragioni di pura estetica, sa intuire così bene talvolta il senso del mondo nuovo e delle imminenti trasfigurazioni delle cose, questa volta fa difetto, onde il campo quivi è tenuto sempre dai vecchi radicali, cattivi, melensi e incartapecoriti, i quali portano ancora il pizzo del '70 e il cravattone nero che noi abbiamo smesso dopo l'università.

La politica francese procede di pari passo, e sullo stesso piano. Inutile dunque arrabbiarsi, stupirsi, di scuotere, e protestare. Essa parte sempre dall'errore fondamentale che il Fascismo italiano è «una specie di stravaganza passeggiera» cui non deve dare troppa importanza lo statista che voglia fare opera duratura. Persiste dunque con assiduità tediosa attraverso tutti gli atti e i pensieri dell'attuale diplomazia francese il solito vecchio, classico, grottesco principio di non volere aprire gli occhi sulla verità della nuova Italia e di continuare a manovrare una Europa ipotetica in cui la defunta italietta liberale continua a fare la parte dello staterello balcanico.

Del resto, Poincaré e Briand non sono che due amabili vecchietti, servitori eroici del proprio paese, i quali credono che non esistano altri mezzi per difenderne gli interessi e prepararne l'avvenire.

La Francia eroica però, quella sola con cui si potrebbe accordare la nuova Italia sorta dalle trincee, ha occupato soltanto l'ultimo scorcio della loro vita quasi secolare (un secolo di chiacchiere in parlamento!) e per quanta buona volontà tutti e due e con metodi diversi vogliano dimostrare non riesce menomamente ad intonare coi loro pensieri e le loro gesta.

L'uno al Louvre, *l'altro al* Quai d'Orsay, *catafratti in un cerchio limitato di vedute, cristallizzati nei dogmi aridi della democrazia repubblicana, non sanno più aderire alla realtà vibrante delle cose. Di conseguenza mentre l'una gira pel mondo con lo spirito di Locarno sulle spalle e tenta invano di tessere idilli con la democrazia tedesca, l'altro più rigido che mai e tutto d'un pezzo tira pugni sulla tavola, «*protestando energicamente*». (E' questa una delle sue frasi abituali).*

Nessuno però spiega al popolo francese che cosa realmente avvenga di là dalle Alpi.

Ci ha fatto pensare a tutte queste cose l'articolo di Coty sul Figaro *il quale più che un insieme di considerazioni sull'attuale momento è una vera e propria requisitoria contro l'opera di Briand. E' parso allo scrittore francese che le ideologie democratiche, le quali dominano sempre sull'indirizzo della attuale politica estera abbiano raggiunto questa volta un colmo e si è affrettato a denunciare al popolo francese i pericoli che si nascondono in fondo a tale orribile strada. Rinunciare ad ogni possibilità di accordo con l'Italia, persistere nella campagna delle calunnie e dell'ingiurie per avvelenare sempre più i rapporti fra i due popoli, allo scopo di far poi la pace con la Germania, la quale risponde con armamenti poderosi e con la dichiarazione che disarmerà solo quando questo disarmo sarà generale, dovrebbe parere ad ogni uomo di buon senso una enormità.*

Un giornale della sera però, per l'appunto Le Soir, *cartellista e quasi ufficioso dunque del Governo, mentre il* Figaro *pubblica delle considerazioni così concilianti, e mentre la stampa di destra è appunto accusata da quella di sinistra di preparare ad ogni momento nuove guerre, scrive parole di questo genere:* «.... l'Italia è vittima di un mostruoso bubbone e muore corrosa dalla sifilide».

Che ne dite, signor Briand!... Ah, ça va, ça va; la libertà di stampa innanzi tutto.

SCARDAONI

Lega Navale e Istituto Coloniale

E' merito personale del Duce del Fascismo di aver additato in forma concreta agli italiani di oggi la via da seguire per raggiungere quella grandezza marinara senza la quale riesce impossibile lo sviluppo delle correnti commerciali ed il consolidamento della espansione coloniale.

Uno dei mezzi più efficienti per raggiungere la grandezza sta appunto nella propaganda intesa a creare in tutte le classi una coscienza marinara e coloniale sufficiente a dare una esatta valutazione della importanza che il mare e le colonie possono avere nell'avvenire del Paese.

Il Fascismo ha trovate due istituzioni a suo tempo create allo scopo e cioè la *Lega Navale Italiana* e l'*Istituto Coloniale*. Questo secondo Ente ha sempre avuto un numero minimo di soci ed ha circoscritta la sua opera ai pochi che purtroppo si occupano in Italia di questioni coloniali. La *Lega Navale* invece si è un po' più affermata nella sua vita trentennale ma i suoi 30.000 soci, pur essendo il risultato di un grande sforzo costituiscono una troppo modesta schiera, non solo in confronto delle identiche istituzioni estere ma in rapporto allo sviluppo marinaro già raggiunto dall'Italia ed agli interessi marittimi predominanti nella vita nazionale.

Additata dal Duce la via era naturale che proseliti della grande idea e marittimi autentici dovessero iniziare lo studio della propaganda ed avvisare ai mezzi per raggiungere un risultato efficace. La *Rassegna Italiana* con un articolo dell'ammiraglio Grassi iniziò la discussione esponendo le ragioni di esistenza dello spirito navale, la mancata opera della *Lega Navale* e le basi della riforma. Altre riviste e giornali quotidiani si occuparono diffusamente della questione con articoli del prof. Manfroni, del generale Guerrini, del cap. Ciro Marinelli dell'Associazione Marinara Fascista. Non è mancata anche la voce della *Lega Navale* e del suo Segretario generale comandante degli Uberti. Ma la discussione anzichè nel campo sereno, ha finito per trasformarsi in polemica e questa polemica è bene che finisca poichè gli uomini sono fuori causa ed occorre volgere il problema alla soluzione.

La pubblica opinione che tanto si interessa oramai del mare e delle colonie deve farsi una chiara idea della importanza vitale del problema. Non serve discutere gli uomini e tanto meno ricercare le cause della mancata opera di propaganda. Il punto fermo dal quale dobbiamo partire è che tanto l'*Istituto Coloniale* quanto la *Lega Navale* non rispondono più alle necessità attuali dei tempi, in quanto queste benemerite istituzioni che prima dovevano spingere il Governo a fare, trovano oggi non solo il Governo cosciente e capace di raggiungere una soluzione, ma alla testa del movimento tecnico e culturale che dovrà portare alla formazione della coscienza marinara e coloniale. Il Fascismo, attraverso la sua opera di rinnovazione e di elevazione di ogni sentimento ha creata una nuova struttura e gli enti che vogliono collaborare col fascismo devono adattare la loro struttura ai nuovi tempi. Non si tratta più di sorreggere l'opera dei dirigenti al potere, ma di sviluppare idee e programmi pratici che il Duce ha già tracciati ed il cui terreno propizio è già nella rinnovata coscienza popolare. La conferma di ciò noi vediamo nella stessa opera del cap. Marinelli che quale capo di tutti i marinai d'Italia, tornati fidenti nel grembo della patria, ha dichiarato che egli è pronto ad aderire al rinnovamento delle istituzioni di propaganda. Trattasi di una falange di forze nuove che da artefici della grandezza marinara vogliono trasformarsi in propagandisti della idea marinara.

La *Lega Navale* ha convocata una assemblea straordinaria dei soci ai primi del prossimo gennaio, non per modificare lo statuto o stabilire nuove direttive, ma solo per alcune piccole questioni che non hanno importanza in confronto della discussione fondamentale odierna. E' noto che già al Congresso di Catania dello scorso maggio erano assenti tre quarti dei rappresentanti delle sezioni, perchè molte di esse non dànno segni di vita e non si tengono più a contatto con la Presidenza Generale. La nuova convocazione di gennaio ci sembra un tentativo destinato a non raggiungere alcun risultato dal momento che sono fuori dalla *Lega Navale* tutte quelle forze vive alle quali abbiamo accennato e dalla cui immissione potrebbe derivare il rinsaldamento dell'Associazione.

Occorre dunque che intervenga in tempo un provvedimento del Governo. La necessità di creare la coscienza marinara e coloniale è un diritto di tutte le forze vive del paese che hanno sentito il problema e che hanno saputo raccogliere la voce del Duce. Ostinarsi a mantenere in vita associazioni imperfette per la loro costituzione attuale o per la incomprensione dei dirigenti sarebbe un grave errore. Con lo spirito patriottico che distingue gli italiani di oggi è opportuno arrivare alla soluzione studiata nei suoi dettagli ed integrata dalla realtà. Dobbiamo volgere lo sguardo ai problemi militari navali urgentissimi, dei quali già nei giorni scorsi si è occupato il nostro giornale. Dobbiamo imprimere alla Marina mercantile uno stretto carattere nazionale che faccia comprendere nei porti esteri quali forze vive abbia dato il fascismo. Ecco gli orizzonti verso i quali deve esser indirizzata la formazione della coscienza marinara.

La Russia nel 1914 voleva la guerra

Nuovi documenti dell'Archivio tedesco

BERLINO, Dicembre.

L'incontro che l'Imperatore d'Inghilterra (zio del Kaiser) aveva avuto nell'anno 1908 con lo Zar delle Russie, aveva finalmente rischiarato al Kaiser la situazione politica che si era in venti anni maturata: una situazione che minacciava tutta la politica tedesca in Oriente; e particolarmente in Turchia, che doveva costituire la nemica naturale della Russia e la guardia degli interessi germanici simbolizzati dalla famosa ferrovia di Bagdad.

La politica di Guglielmo di fronte alla Russia non poteva essere mutata poichè egli si era troppo compromesso tradendo la fiducia dello Zar, col mettere al corrente l'Inghilterra dei piani politici di Pietroburgo. Ormai, dopo l'accordo franco-inglese, attraverso Cambon, il Kaiser sa che nulla vi è più da sperare anche da Pietroburgo.

Non ostante questa fatale visione delle cose, il Kaiser manda in Mesopotamia il generale Liman von Sander con pieni poteri; ciò che eccita i russi e rende irrequieti gli inglesi.

Eppure, il Kaiser, aveva la precisa sensazione che la Russia preparava la guerra contro la Germania.

Alcuni documenti che saranno presto pubblicati dal Ministero degli Esteri tedesco ci dimostrano la chiaroveggenza politica (*solo purtroppo ad intervalli*) del Kaiser, intorno al problema russo.

Visto il pericolo, però, non ha fatto nulla per scongiurarlo; anzi lo ha peggiorato, così che la guerra è irreparabilmente scoppiata.

L'ottimismo dell'Ambasciatore...

Il documento che particolarmente ci dimostra come il Kaiser prevedeva un attacco da parte della Russia è una relazione dell'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo (Conte von Pourtalès) al Cancelliere tedesco von Bethmann Hollweg, in data 11 marzo 1914.

La relazione ha delle Note marginali di pugno del Kaiser, ed è seguita da un commento pure del Kaiser. Note e commento hanno un interesse davvero eccezionale.

L'Ambasciatore comincia così:

«Il clamore suscitato dalle corrispondenze della Kölnische Zeitung si devono al fatto che essa ha affermato che gli armamenti russi debbono dare la impressione che la Russia si prepari sistematicamente alla guerra (da condursi tra tre o quattro anni) contro la Germania.

(Il Kaiser: E' proprio così! Assolutamente!)

Ritengo questa opinione sbagliata.

(Il Kaiser: Allora, l'Eccellenza, si inganna!)

Non credo che governo e popolo, in Russia, desiderino una tale guerra e la ritengano inevitabile; e ancora meno credo che, qui, esistano elementi autoritativi il cui programma politico consista in un conflitto con noi.

(Il Kaiser: E' questione di razza; è questione di sentimento; contro i quali i cosidetti elementi autoritativi vengono spinti, e non hanno niente da dire.)

E' vero che ciò che succede qui ultimamente nel campo militare merita la più seria attenzione dei nostri circoli militari; non posso, però, ammettere che l'entità degli armamenti russi ci obblighi a calcolare sui piani aggressivi del nostro vicino orientale fra alcuni anni.

(Il Kaiser: Assolutamente sì.)

Nulla, in questo momento, esiste che comprovi l'esistenza di tali piani; anzi ci sono circostanze che fanno giudicare tali piani come molto improbabili. Sopratutto mancano, momentaneamente, personaggi dei quali si possano presupporre piani così longimiranti e che abbiano una posizione ed una influenza tale da poterli realizzare.

... e i sarcasmi del Kaiser

(Il Kaiser: Tre o quattro anni non significa lungimirante!!! e poi va anche senza di loro.)

Le intenzioni pacifiche dell'Imperatore Nicola sono al di sopra di ogni dubbio.

(Il Kaiser: Ed egualmente la sua incostanza e la sua smidollaggine di fronte ad ogni influsso.)

Se tra i generali russi ve ne sono alcuni che sarebbero lieti di una guerra con la Francia contro di noi e contro l'Austria, non si può neppure mettere in dubbio che esistono, in qualsiasi altro esercito, degli elementi guerrafondai.

(Il Kaiser: La solita frase del diplomatico piccato del XX secolo!)

Predire quello che succede fra tre o quattro anni mi pare azzardato se non si possiede il dono della preveggenza.

(Il Kaiser: Eppure questo dono c'è! Presso i Sovrani talvolta, presso gli statisti di rado, presso i diplomatici quasi mai.)

Sua Maestà ricorderà che dopo la crisi bosniaca vi furono voci che avvertirono che la Russia lavora indefessamente per rafforzare il suo esercito per arrivare — in circa quattro anni — al primo incidente diplomatico ad un conflitto con la Germania e l'Austria. Mi pare assai dubbio che le ragioni che hanno consigliato la Russia ad evitare un conflitto debbano sparire tra quattro anni.

(Il Kaiser: Per contro, però, una mezza dozzina di Corpi d'armata di più!)

Se sopra ho espresso i miei dubbi sulla intenzione cosciente e sistematica della Russia nel preparare la guerra...

(Il Kaiser: Infondati!)

... sono però assai lontano dal sottovalutare i pericoli che si nascondono nelle mene dei nazionalisti di qui; nelle fomentazioni di sciovinismi francesi; e nelle relazioni austro-russe. Come mancano gli uomini per avventure guerresche (come ho detto sopra) così mancano anche gli uomini sufficentemente forti, e altolocati che diano affidamento di poter (per un certo numero di anni) mantenere pacifica la politica russa, e di saper resistere, coscienziosamente, alle correnti nazionaliste.

(Il Kaiser: Dunque: La seconda parte della frase annulla la prima: come si usa nei dispacci: Ergo: esercito e popolo, per principi di **razza, potranno ottenere ciò che** *vogliono, e far la guerra quando loro conviene).*

Considerato che nella scorsa primavera a Pietroburgo vi furono dimostrazioni (alle quali parteciparono ufficiali in divisa) contro il governo non si può negare che le scintille fossero vicine alla polvere; e che se ci fosse stato un generale ambizioso come Skoelew sarebbe riuscito forse a far scoppiare la guerra. Per quanto l'Imperatore Nicola ami la pace...

(Il Kaiser: Si può senz'altro convertirlo alla guerra!)

... d'altra parte, e lo si è visto recentemente riguardo alla politica interna, mostra spesse volte molta poca forza di carattere...

(Il Kaiser: Nessuna!)

... di fronte ad influenze di terzi. La debolezza del governo dell'anno scorso verso i nazionalisti giustifica il dubbio se il governo sarà sempre capace ed abbastanza energico per opporsi efficacemente alle richieste dei nazionalisti.

(Il Kaiser: Certamente no!)

Il diplomatico e il militare

Quando parlai pochi giorni fa col signor Sasonow dei nazionalisti e delle loro mene pericolose, il Ministro osservò che io posso essere convinto che dietro le montature antitedesche sono nascoste molte agitazioni antigovernative.

(Il Kaiser: Chiacchiere!)

Ho appreso che l'anima della campagna antigermanica sia l'excapo degli ottobristi, Gutschkow. Questo avventuriero politico di primo grado rimprovera al governo di avere impedita la sua rielezione alla Dieta, e non rifugge neppure da una agitazione del tutto guerresca. Il governo affermando di non poter far nulla contro tale campagna di stampa dà prova della sua debolezza.

(*Il Kaiser*: La faiblesse n'est pas la Securité, mais elle en tien, et elle en remplit les fonctions. Nicolas est faible, mais pas faux) ».

La nota finale del Kaiser, ironica e tagliente, dice esattamente così:

« Il caro Pourzel (in tedesco significa saltimbanco) avrebbe fatto meglio a non scrivere questo rapporto. Coloro che non conoscono la Russia, di debole carattere, leggendolo, resteranno, completamente confusi. Non è affatto convincente; poichè nella seconda parte annulla tutto ciò che ha detto nella prima. Ci moviamo, qui, in un campo tra il militare e il politico (ciò che è precario, e poco chiaro), dove il diplomatico quasi sempre fallisce. Io, nella mia qualità di militare, non ho il minimo dubbio: Secondo tutte le mie informazioni la Russia prepara sistematicamente la guerra contro di noi; e ciò dà l'indirizzo alla mia politica. »

LUIGI MORANDI

La Duchessa d'Aosta a Keren

KEREN, 24.

Sbarcata dal piroscafo *Mazzini* e proveniente da Massaua, è giunta oggi S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal Reggente del Governo e dal gentiluomo d'onore Radicati, e da una dama d'onore.

La Duchessa trascorrerà le feste natalizie nella residenza estiva governatoriale. Effettuerà successivamente numerose escursioni sull'Alto piano di Nacfa e del Sachel e visiterà quindi le pittoresche regioni del bassopiano occidentale e i grandiosi lavori del Tessenei.

Quantunque desideri viaggiare in stretto incognito, tutte le tribù stanno già organizzando entusiastiche accoglienze e dimostrazioni di simpatia al passaggio dell'illustre ospite.

Decorazioni italiane a marinai inglesi

LIVERPOOL, 24.

A sette marinai del transatlantico « Pittsburg » sono state consegnate oggi medaglie di bronzo e diplomi concessi dal Governo italiano per il salvataggio di 45 uomini dell'equipaggio del piroscafo « Monte Grappa » in mezzo all'oceano la notte del 14 novembre 1922. Nonostante le tenebre e il mare grosso, i marinai italiani vennero raccolti dalle scialuppe del « Pittsburg ». I marinai del transatlantico si contesero l'onore di partecipare al salvataggio e si dovette far decidere la scelta della sorte.

Successo sempre crescente del Prestito del Littorio

Ecco la fine del quarto elenco della sottoscrizione del Prestito del Littorio:

Per lire 30.000: Nicastti nob. cav. Maffeo, Padova; Carrari cav. Giuseppe, Padova; Sartori Barotto Marco, Este; Silvestri ing. Antonio, Padova; Artom avv. Ernesto, Livorno; Unione Israelitica di Livorno; Comune di Drugno; Asilo Infantile di Veglio Mosso; Battini Francesco, Trecate; Brambati Guido, grande mutilato di guerra, Lavoria Inf.; Corpopossi Arturo, Lucca; Gargallo conte Mario Tommaso, Siracusa; Tomasi Rosso Luigi, Modica; Pintaldi Concettina, Pachino; giudice Carà Salvatore fu Lorenzo, Vittoria; Fratelli Giacomo ed Angelo Barbagallo di Mauro fu Giuseppe, Fiumefreddo Sicilia; prof. Salvatore Citelli fu Basilio, Catania; can. Salvatore Fiore fu Antonio, Catania; Federazione provinciale Impiego Privato, Catania; Farina Angelo fu Domenico, Miranda; Valerio Umberto Manfredi, Civitanova; Valerio Salvatore, Civitanova; Rivalta Silvio, Ravenna; Operai ed impiegati Soc. Lamone, Mazzano; Banca Segre Leone, Gorasco; Buffi Francesco di Gaetano, San Nicola dell'Alto, comm. avv. Vincenzo Manniti di Giuseppe, Badolato; on. avv. comm. Carlo Caron, Vercelli; Un funzionario dell'Amm.ne giudiziaria, Sassari; Tarsa Zappareddu Giov. Antonio, Ozieri; Luridiano dott. Andrea, Ozieri; Banca Popolare Coop. Agr., Piazza Armerina; Soc. Mazzone ed Amato, Caltanisetta; cav. rag. Flaminio Minzi fu Mosè, Genova; Eredi Filippo Boglietto, Genova; Pierina Cambiaso Casaretto, Genova; Cassa Generale, Genova; Ditta Vianello e Dietzsch, Genova; Albino Carlotta fu G., Genova; Bartolomeo Bellerano di Gaetano, Genova; Procuati Carlo, Genova; Enrico Palazzo fu Luigi, Genova; Ditta Saccomanno e Palau, Genova; Credito Italiano, Sede, Genova; Lodovico Sanguinetti e C., Sampierdarena; S. A. Solertia, Sampierdarena; Francesco De Bitter, Firenze; Dante G. Alf. Socci, Firenze; conte Bruschetti Francesco Giuseppe, Empoli; ditta Carlo Corti e Figli, Torino; Fratelli Dalmazzi, Torino; Soc. Torinese Industrie Gas Elettricità, Torino; Soc. An. G. Gilardini, Torino; Zanetti Giovanni, Torino; Fogliatti rag. Romeo, Torino; Capellaro Vittorio, Torino; Ditta rag. Cesare Giovannini, Torino; Zegelfred Teresa ved. Bertelli, Torino; comm. A. Halenka, Biella; N. N., Pinerolo; Carazza Silvio, Vicenza; O. P. Fiorini di San Pietro, Capodifiume; Soc. An. S. A. B. I. E. M., Bologna; Mongardi Ugo e Battista, Bologna; Tanari Giuseppe Bologna; Ditta G. Pizzirani, Bologna; Dall'Olio Emilio, Bologna; Fachini ing. Carlo, Udine; Vita Salem, Trieste; cav. Ezio Salvatici, Trieste; Francesco Glazman, Trieste; Vitale Alfonso, Aquileia; Fratelli Seghetti, Ascoli Piceno; Tesei Giovanni, Pedaso; Berardi Nicola, Ortona; Ricardi Gio Battista, Spezia, Personale Provveditorato Opere Pubbliche, Potenza; Florio Gerardo, Tricarico; Lauria Vincenzo, Gorgoglio; Policlinico « R. Gianturco », Potenza; Audino Agostino, Siderno; Rigoli Agostino fu F., Radicena; Banca Pop. Consorz., Castelnuovoscotto; Soc. An. Ferrovie di Reggio Emilia; On. Enzo Casalini, Rovigo; Soc. « La Luce », Sancipirrello; Massai Clementina fu Enrico, Palermo; Lodato Vincenzo, Cerda; Polizzi Francesco fu Giovanni, Palermo; Ditta Speciale e C., Palermo; Scoppetta Umberto, Taranto; Fratelli Lagnazzi, Taranto; Giacomo Kons e C., Arezzo; Campana Antonio, Arischia; on. G. B. Miliani, Fabriano; prof. Vincenzo Porcelli, Tolentino; Gallo contessa Ida, Osimo; Soc. An. Arturo Junghas, Venezia; barone Emilio De Chantal, Venezia; Fratelli Caraggiani, Venezia; Garolla Emilio, Bari; Pagliarino Carlo, Romano L., Laverino Poggio; Comunanza Agraria, Laverino Poggio; Ceccaroni Pierdomenico, Recanati; Curioni Reiser, Milano; Pavei Pietro, Milano; Casati Camillo, Milano; Casati Luisa, Milano; Bignami Domenico e Maria, Milano; Crespi Teresa, Milano; Soc. An. Liquidazione Credito Commerciale, Milano; Vendoni Guido, Milano; Omodeo Angelo, Milano; Gruppo Azione fra scuole, Milano; Castiani Enrico, Milano; Mira Francesco, Milano; Menni Fra.na, Milano; Rosa Camillo, Milano; Kranilnica, Trieste; Amministrazione della Provincia di Trieste; Comune di Vallada; Nuova Cassa di Risparmio, Barletta; Buzzoni Edgardo, Ferrara; Matteucci Erminia, Faenza; Facchi Angelo, Cremona; Rampone Santo, Roma; Convitto Nazionale, Tivoli; Rocchi Teresa, Roma; Cassa di Risparmio, Carbognano; Arciconfraternita Santa Maria della Quercia dei Macellai, in Roma; Pascucci Vincenzo fu Achille, Roma; Guida Donato e Iride, Civitavecchia; Patronato Scolastico, Como; Giovanni Del Pozzo, Como; Opera Pia Monte Frumentario, Canna; Credito Raffaele di Ferdinando, Spezzano Albanese; D'Amato Luigi, Napoli; Cuaglianone Lucio, Napoli; Abete Giuseppe, Napoli; De Focatis Aristide, Napoli; Carnevale Roberto, Napoli; De Concilis Luigi, Napoli; cav. Raffaele Biondi, Napoli; Vitelli Crescenzio, Napoli; Russo Raffaele, Napoli; cav. Tramontano Basilio, Napoli; Sacerdoti comm. Carlo, Modena; Vassetta Nina, Modena; Cassa Mutua Milanese, Napoli; dott. Vincenzo Isaia, Messina; Rocco Migiano, Matino; Consorzio Agr. Coop., Matino; Trionfi Honorati Antonio, Jesi; Ditta Domenico Orsi, Massa; Pascucci Francesca in Tonicello, Orvieto; Bilzi Antonio, Colorno; Langhiranese, Banco Piccolo Credito, Langhirano; Soc. An. Giuseppe Pigazzini, Monza; Avv. Pompeo Boidoni fu Leone, Roma.

Per lire 25.000: Maggiorotti Adele, San Remo; Bisini ing. Francesco, Sassari; Murgia cav. Battista, Orani; Bianchi comm. Enrico, Vercelli; Chiè cav. avv. Antonio, Vercelli; Melchior dott. Giuseppe, Vercelli; Aronica Sillitti Antonio, Ravanusa; Gagliano Pietro, Siculiana; Gagliano Alfonso, Siculiana; Scibetta Angelo, Racalmuto; Isaia avv. cav. Rodolfo, Cuneo; Incisa di Santo Stefano ing. Carlo, Santo Stefano Belbo; Cardollo e Michel, Saluzzo; conte Ignazio Testasecca, Caltanissetta; comm. Giuseppe Nicoletti, Pietraperzia; Cassa Rurale « Maria SS.ma del Rosario » di Pietraperzia; barone Michele Tortarici, Pietraperzia; W. Odone e C., Genova; Tamburi Alessandro fu Giuseppe, Genova; Galliano Giuseppe fu L., Genova; Domenico Queirolo di D., Genova; Saccomanno e Palau e C., Genova; Bracali Renato, Genova; Tobino Alfredo, Genova; E. Risotto e C., Genova; Raffaele Wantrain-Cavagnari di Vittorio, Genova; Luigi Amadio, Genova; ing. Manzitti Camillo fu Francesco, Genova; Ditta Luigi Prire, Genova; Vallarino Enrico fu G., Genova; Anau Vitale di G., Genova; Parodi Bernardo, Genova; Alberto Valerio per Fedecommesseria Strizzoli, Genova; Soc. Hotel Excelsior (Casino Rapallo), Rapallo; comm. Emilio Bruzzone, Rapallo; cap. Enrico d'Albertis, Rapallo; S. A. Rolla Traverso e Storace, Sampierdarena; Giacomo Tardito e Figli, Sampierdarena; Banca di Credito Agricolo, Firenze; Banca Depositi e Sconti di Marradi; conte Guidi Ruggero, Firenze; Leopoldo Settepassi, Firenze; Flora Dr. G. Reed, Firenze; comm. Luigi Soldi, Firenze; Menarini dott. Augusto, Firenze; Ditta Ettore Magnolfi fu E., Prato; Faggioni Giulio, Spezia; Cantore Carlo, Muro Lucano; Lombardini cav. Giovanni, Novellara; Banca Comm. Italiana, Savona; Municipio di Mezzojuso; Fratelli Spadafora di Emanuele, Palermo; Ten. Anastasi Mariano fu Salvatore, Lercara; l'Industria Zolfifera Siciliana, Palermo; Principe Pietro Lanza di Scalea fu Francesco, Palermo; cav. Caramagna Giovanni fu Saverio, Palermo; cav. Francesco Agnello, Palermo; Giaccone ing. Giuseppe, Palermo; Giaccone ing. Giuseppe fu Francesco, Palermo; Banca Pop. Coop., Nareto; march. Giuseppe Platamone, Trapani; Catella Lelio, Trapani; Ignazio Ciniglio e Figli, Torre A.; Fratelli Mansillo, Torre A.; Fongoli avv. Lodovico, Terni; Stuckj e Ang. Toso, Venezia; ing. comm. Adolfo Errera, Venezia; Impresa Edoardo e Vittorio Almagià, Venezia; cav. Giovanni Sapori, Venezia; Impresa Edoardo e Vittorio Almagià, Venezia; Soc. Esercizi Marittimi, Venezia; Guido e Arnolfo Marchiori, Lendinara; Banca e Cambio Francesco Tommasicchio, Bari; prof. Scattone Pauro, Bari; Mastromarino Michele, Valenzano; Leandro Tagliabene, Bergamo; Ragazzoni Ferri e C., Bergamo; Cassa di Risparmio di Camerino; Birassi e Rossi, Milano; Banca Luigi Strada, Milano; Volontà Francesco, Milano; Martinetti Aldo, Milano; Sironi P. e C., Milano; Banco Loveda e C. Milano; Miniati Giorgia, Milano; Galli Rossi, Milano; Nicola Patr., Milano; Lodi e Cozzi, Milano; Banca Piatt ie Trombada, Milano; Coen Felice, Milano; Borghi Attilio, Milano — Conti Ettore, Milano — Pizzorni Giuseppe, Milano — Melzi d'Erigo, Milano — Allocchio Pietro, Milano — Bozzi Silvio, Milano — Riass. Consor. (impiegati), Milano — Candiago Giacomo, Milano — Melloni Adolfo, Milano: — Hermann Gustavo, Milano — Greppi Marco, Milano — Sind. Fascista giornalisti Lombardi, Milano — Rimoldi Carlo, Milano — Off. Calusco d'Adda, Milano — Menichelli Luisi, Milano — Adone Alfieri, Milano — Alessa Achille, Milano — Brovelli Achille, Milano — L. Lazzatto e Figli, Milano — De Ferrari Maria, Milano — Boromei Gerolamo, Milano — Olcese Vittorio, Milano — Rodio Ernesto, Brindisi — Allegretti prof. Ernesto, Pisa — Cassa Rurale di Vecchiano — Ditta Giovanni Rossi, Pisa — Pacini Carlo, Pontedera — Arciconfraternita di Misericordia, Pisa — Ciucci Torello, Navacchio — Gigli Giovanni, Castelvetere Val. — Ditta G. B. Pellegrini, Losso — Rizzi Nicola fu Francesco, Canosa — Carbone Giuseppe, Minervino Murge — Ragazzini Francesco, Forlì — Simonini comm. Arturo, Ferrara — conte Francesco Cattani Ginanni, Faenza — Dalpane prof. Francesco, Faenza — Gianelli Camillo, Piacenza — Ospedale Caselli di Quarrata amministrato dalla Congregazione di Carità Quarrata — Monte dei Paschi di Pistoia — Avv. Aless. D'Entreves, podestà di S. Cristophe, Torino — Abbriate Luigi, Torino — Fratelli Gardino, Torino — Pastificio Italiano, Torino — Giannini comm. Carlo, Torino — Coop. Ed. Rag.ri Professionisti, Torino — Malvano Cesare, Torino — Malvano ing. Augusto — Associazione Agraria Piemontese, Torino — Cartiera Valvassori Valle di Lanzo, Torino — Bosso Valentino, Torino — Francanzani Co. Gian Antonio, Padova — Breda prof. Achille, Padova — Ospedale di Camposampiero — Oblach Ettore, Padova — Zaben Co. Alfonso, Padova — Marin dott. Antonio, Padova — Club Ignoranti, Padova — Morpurgo prof. Edgardo, Padova — Banco Industriale Commerciale, Piazzola — Gurian cav. Roberto, Padova — Zacutti Ciro, Padova — Soc. p. Ferrovia Dolomiti, Padova — Vistarino, Broni — Vetreria Fratelli Riraldi, Livorno — Della Pace e Virgilio, Livorno — Forabischi comm. Ezio, Livorno — Fascio di Livorno — Benini cav. uff. Gino, Livorno — Unione Ind. Fascista, Livorno — Maria Trincheri, Novara — Francesco Bertolli, Lucca — Patronato scolastico del comune di Lucca — Personale della Banca d'Italia, succursale di Lucca e Agenzia di Pescia, Lucca — Musaagli Sebastiano, Lucca — Bacci Pellegrino, Lucca — Casentino avv. Giuseppe, Lucca — Comune di Camaiore — Merendino Carmelo, Siracusa — barone Pietro Modica di S. Giovanni, Spaccaforno — Gaudenzia Bruno di Belmonte, Spaccaforno — baronessa Anna Bruno, Spaccaforno — Avv. Vito Amico di Gregorio, Catania — cav. Pietro D'Agata Todero Catania — Sollima Giuseppe, Catania — Francesco Bonaccorsi, Catania — prof. Alberto Fucino, Catania — Alessandro e Ninfa Amato, Randazzo — Vagliasini Pietro, Catania — Benedetto Maiorana, Catania — Francesco Pennisi Romeo, Catania — Forti Alberto, Verona — Giorgio Guido, Verona — Sindacato Braccianti, S. Alberto — Filippetti Settimio, Bagnocavallo — D'Amico Ernesto, Roma — ing. Francesco Schupfer, Roma — Gaeta Rodolfo, Roma — Soc. An. Fiuggi, Roma — Unione Radiofonica Italiana, Roma — Paoletti Giuseppe, Roma — Paoletti Ottorino, Roma — Salvati Antonio, Roma — Nattino Pietro, Roma — Manzano Edmondo, Roma — Palombelli Filippo, Roma — Palombelli Giuseppe, Roma — Campos Ruggero, Roma — Rinaldi Arturo, Roma — De Renzis Francesco, Roma — Comitato Pro Maestri Caduti in guerra, Roma — Quastari Carlo, Roma — Lazzaro Francesco, Roma — Piccarelli Saverio, Roma — Borghese don Scipione, Roma — Ciampi Pio, Roma — Agolini Giuseppe, Roma — Dominici Gustavo, Roma — Vannicelli conte Giuseppe fu Giovanni, Roma — Istituto Naz. Credito Edilizio per conto suoi impiegati, Roma — Marchiafava sen. Ettore, Roma — Villa Paolo e Teresina, Roma — Colanannl Pietro, Roma — Marziale Antonio, Roma — Dei Principi Centurione Scotto Carlo, Roma — Beniamino Becouam fu Filippo, Marmelli — Sacerdoti Jole fu Gustavo, Roma — Sacerdoti Giuseppe di Emilio, Roma — Picchiotti Emilio fu Francesco, Civitavecchia — Petracchi Luigi, Varese — Trolli comm. Ermenegildo, Varese — D'Assarna Carlo, Trento — Officine Elettrochimiche, Trentine, Trento — Guido Eller, Trento — Tessiture Seriche P. Fasola, Como — Banca di Calabria, Cosenza — D'Aniello Davide, Napoli — Palumbo comm. Antonio, Napoli — Palumbo comm. Luigi, Napoli — Ferdinando Monticelli e Figli, Napoli — Ditta Peirce, Napoli — Indidceo Giuseppe, Napoli — Soc. It. Ferramenta De Luca, Napoli — Ditta Pagano e Cirillo, Napoli — Brignone Antonio, Napoli — Cianciello Angelo, Napoli — Peter Joseph Spanier, Napoli — Berti e C., Napoli — Soc. Stabilimenti Enologici It. Meridionale, Napoli — Benini Penso Maria, Napoli — Imperatore Biagio, Napoli — Ditta Paolo Tarantino, Napoli — Ditta Carola Federico, Napoli — Ditta Andrea Marchitto, Napoli — Tagliacozzi e Sereni, Napoli — ing. Ch. Wright, Merano — Cangiano Giulia, Napoli — Soc. Rossi e Canevari, Napoli — Soc. An. per l'esportazione agricola, Napoli — Ordine avvocati di Napoli — Quercia Margherita, Napoli — Fratelli Liotti, Napoli — San. Giustino, Napoli — Emanuele Friedlainder, Napoli — Donati Salvatore, Modena — Donati Mandolino, Modena — Baccarani Giuseppina, Modena — Fratelli Fiaccadori, Suzzara — Bottura Giovanni, Mantova — Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, Mantova — Cartiere G. B. Cima fu G., Lecce — Ernesto Gilardi e figli, Messina — D'Anna Gaetano, Messina — Giaquinta Calogero, Messina — Simone Gatto, Messina — Orazi Speciale, Messina — can. Demetrio di Stefano, Messina — G. D'Anna e C.o, Messina — Notar Augusto Betto, Messina — De Marco Raffaele, S. Pietro V. — Coppola Salvatore, Lecce — Baldi Elpidio, Jesi — Banca Popolare Coop. Jesi — Congregazione di Carità di Bastia Umbra, Perugia — Asilo Infantile, Salsomaggiore — A. Barbieri e R. Sanguinetti, Parma — Morandi Elisa ved. Tirandi, Brescia — Gorio Giovanni, Brescia — Succ. A. Rainieri e Jacchia, Vicenza — avv. Riccardo Ceccato, Vicenza — Zironda Luigi fu Giov., Vicenza — comm. Ermenegildo Fantona, Torino — Ditta Arnaud e Colombi, Torino — Soc. An. già Barone A e Figli, Torino — commendatore G. Masini, Torino — Cohn rag. Alessandro, Torino — De Giorgis Luisa Letizia, Torino — S. A. G. Gilardini, Torino — Nuovo Circolo, Torino — avv. Principio Farinelli, Torino — Vittorio Villata, Torino — Salvadori ing. Giacomo — Gargano Vincenzo, Torino — Uffreduzzi Ottorino, Torino — Bucco comm. Antonio, Torino — Soc. An. Gilardini, Torino — Zanetti Costantino, Torino — Soc. Italiana Ghiaccio Artificiale, Torino — D'Odorico Giuseppe, Udine — Soc. Canapificio Udinese, Udine — Soc. Madalena Coccolo, Udine — Cavarzerani comm. G. B., Pordenone — Soc. An. S. A. R. U. Bologna — Banca Guglielmini, Bologna — Bianchi ing. Ezio, Bologna — Reale Soc. Assicuraz., Bologna — Banchieri Otto Reitlinger e Co., Trieste — Comunità Greco Orientale, Trieste — Crione Abelardo, Trieste — dott. Ernesto Guzmann, Vienna — Ditta Buonanno Solofra, Passo — Masiello Emanuele, Mirabella — De Bernardo Attilio, Montefalcione — D'Ambrosio Vincenzo, Mirabella — De Nicolais Pietro, S. Lucia Serino — Cieri Enrico, Dogliola — Teramo Pietro, Crecchio.

I caduti delle Assicurazioni Generali commemorati a Trieste

TRIESTE, 23. — Come era stato annunziato, nella ricorrenza dell'anniversario del martirio di Oberdan ha avuto luogo lo scoprimento della grande targa di bronzo apposta nell'atrio cinquecentesco da cui si accede alla sede locale delle Assicurazioni Generali, a ricordo dei funzionari dell'istituto stesso, caduti per la Patria.

Ai piedi della targa che spiccava tra ricche corone inviate dal gruppo dei funzionari ex combattenti e impiegati della Direzione centrale di Trieste, dal personale della Direzione di Venezia, dal personale della Direzione di Roma, dall'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, dal Sindacato Fascista Assicuratori era stato artisticamente disposto un tappeto di fiori, omaggio gentile di cuori riconoscenti.

Scendendo nell'atrio dal grandioso scalone d'onore fiancheggiato da schiere di impiegati che salutavano romanamente, il presidente della Compagnia e oratore ufficiale della cerimonia gr. uff. Edgardo Morpurgo, si è recato davanti alla targa ed ivi ha preso la parola.

Il discorso del Gr. Uff. Morpurgo

L'oratore inizia il suo discorso avvertendo che per uniformarsi al profondo mutamento portato dal regime fascista negli istituti e nei costumi d'Italia egli si limiterà ad esprimere con semplice chiarezza la sostanza di quanto deve essere detto. Continua poi illustrando la ragione che suggerì di scegliere proprio l'anniversario della fine gloriosa del Martire Triestino per dare forma concreta al tributo di amore e di gratitudine verso i compagni di lavoro che sacrificarono la vita sullo stesso altare consacrato dal sangue di Oberdan.

Il gr. uff. Morpurgo passa quindi alla lettura dei nomi incisi nel bronzo, citando i fatti d'arme e la motivazione delle rispettive ricompense per ciascuno degli scomparsi, motivazioni e fatti d'arme che stanno a provare il nobile epilogo di altrettante modeste vite di assiduo lavoro.

Dopo di che, ad un cenno dell'oratore, cade il velo da cui è ricoperta la targa, e la magnifica opera dello scultore genovese ex combattente Gigi Supino appare alla vista degli astanti commossi, mentre un caloroso applauso si leva dal pubblico.

Ristabilitosi il silenzio il gr. uff. Morpurgo così conclude il suo dire:

« Questa targa, o signori, venne qui posta e qui resterà ad affermare la solidarietà che permane fra i valorosi che s'immolarono per la Patria ed i superstiti che alla Patria sono pronti a dedicarsi attraverso le opere civili che la sua grandezza reclama. Lo spirito di sacrificio che li animò continuerà ad animarci e questo simbolo è un monito ed un pegno che ci vincola a seguire il loro esempio e a rispondere disciplinati ad ogni appello dell'Italia come essi, con sublime disciplina risposero: Presenti! ».

La targa

Opera d'arte greca, tale può dirsi l'autorilievo scolpito da Gigi Supino per i caduti delle Assicurazioni Generali, greca e del secolo d'oro per la forte drammaticità che spira dalle quattro figure tracciate dal robusto scalpello dell'autore, e in cui palpita tutta la passione e la tragica verità di una scena di combattimento: un guerriero scudato e ignudo che lancia il suo giavellotto contro il nemico, un arciere che scocca il suo dardo, un caduto morente, e, in alto, quasi a protezione dei primi e a glorificazione del caduto una grande Vittoria con le ali spiegate. Sulla lastra di marmo, lucida che sovrasta il monumento, è scritto semplicemente, a caratteri rossi: « Onore ai caduti nostri nella guerra di redenzione MCMXV — MCMXVIII ». E di rosso è anche vigorosamente venata l'incisione dei nomi dei Caduti aggruppati sullo sfondo bronzeo dell'altorilievo.

La bora a Trieste e il terremoto nel Friuli

TRIESTE, 24. — Dalla notte scorsa infuria a Trieste una violentissima bora con raffiche della velocità oraria di 90 chilometri. La temperatura è discesa rapidamente in serata fino a due gradi sotto zero. Non si hanno a deplorare disgrazie, malgrado le numerosissime cadute.

Dall'Udinese giunge notizia che a Cavasso verso le cinque di stamane è stata avvertita una scossa di terremoto.

Abbondanti nevicate in Toscana

FIRENZE, 24. — Stanotte, verso le 24, ha cominciato a turbinare nell'aria rigidissima del nevischio, che, verso l'una, si è convertito in larghi fiocchi di neve, che sono caduti per pochi minuti senza lasciare alcuna traccia. Il termometro dell'Osservatorio Ximeniano segna 5 decimi sotto zero.

A Borgo San Lorenzo, sulle montagne Mugellane e a San Godenzo stanotte ha nevicato abbondantemente e sembra che il tempo non si rimetta. Il transito dei viaggiatori è sospeso, come è sospeso il servizio di vetture che allaccia le provincie di Firenze e Forlì.

Abbondanti nevicate si sono pure avute a Vallombrosa e nelle montagne di Pratomagno e della Falterona.

Anche a Cortona la neve ha fatto la sua apparizione imbiancando la città quantunque ostacolata dal vento scozzio nalmente furioso che ha prodotto pure qualche danno.

La frana di Torrio arrestata dal gelo

PIACENZA, 24. — Si ha notizia da Torrio che la frana si è fermata. Il gelo ha opposto una barriera naturale che per il momento appare infrangibile. La minaccia che fino a pochi giorni or sono sembrava preludere a disastri, è ormai scongiurata. La popolazione di Torrio si sente sicura per tutto l'inverno durante il quale le opere di difesa saranno eseguite con metodo e con calma.

Coniugi misteriosamente assassinati in Terra di Bari

BARI, 24. — In contrada Murgia, a 15 chilometri da Gioia, sono stati rinvenuti, in una casa colonica, i cadaveri di Pasquale Milano e di sua moglie. Essi presentavano ferite di arma da punta in diverse parti del corpo. La casa fu trovata in perfetto ordine ed indosso al Milano furono rinvenute lire duemila e duecento, ciò che esclude l'ipotesi del furto.

Sembra che il Milano, il quale aveva sposato in seconde nozze una donna di S. Erasmo, a cui aveva, prima del matrimonio, donato una casa, avesse ora intenzione di donare l'unico fondo rimastogli ad un figlio della moglie.

Esperite le prime indagini è stato operato l'arresto di due nipoti del Milano i quali, interrogati, sono caduti in molteplici contraddizioni.

Il marengo di Natale

Quando, a diciott'anni circa, abbandonai la casa paterna per salire ad Urbino, ove avrei frequentata l'università, io non sapevo ancora cosa fosse il giuoco nè provavo affatto la curiosità di esperimentarlo. Ma la città era piccola monotona; e quell'inverno, a farlo apposta, così freddo e nebbioso che, chi non aveva fuoco in casa nè troppa voglia di studiare, o doveva chiudersi al circolo o battere i denti per le strade solitarie e ventose. E il circolo, ahimè, voleva dire macao. C'era anche una sala di lettura, c'era una sala di bigliardo; ma, poichè tutti gli amici ed i colleghi andavano a chiudersi nella saletta del macao, solo là dentro, in quell'atmosfera di poca luce ma piena di una saporosa, e, avresti detto, fraterna intimità, pareva si dovesse star bene. Non senza timore alla fine io vi entrai; ma quando, dopo due sere ch'ero restato appena spettatore, giunsi alla terza, anche prima di varcare quella soglia, sentii che, fosse pur grande domani il limone, la puntata sarebbe caduta lo stesso dalle mie mani. E così fu. Perduta la prima lira, la corsa dietro al denaro nessuno sforzo di volontà riuscì mai a fermarmela: e alla vigilia di Natale, non avevo più che pochi soldi in tasca, appena per le sigarette.

Io non sono mai stato un ragazzo coraggioso; ma, quando poi la mia coscienza era turbata, dite addirittura timidissimo. Infatti, al mio posto, chiunque altro avrebbe cercato aiuto da un compagno: o chiesta credenza, almeno pel giorno di Natale, all'ostessa. Di tutto, sul giuoco, io avevo fatto a volta dei prestiti ai colleghi: ed in quanto all'ostessa, era bensì poco propensa a far credenza agli studenti; ma per un giorno — e il giorno di Natale! — non si sarebbe forse rifiutata. Ma, rimasto senza soldi, io rimasi anche senza coraggio; e non solo la vigilia non cercai compagni nè scesi all'osteria, ma me ne restai a casa tutto il giorno, biascicando appena del pane e del cacio. Senonchè, il giorno di Natale, la padrona bussò prestissimo alla mia porta, dicendo che voleva sbrigarsi a fare la pulizia per recarsi a messa. Avrei voluto risponderle che mi doleva la testa e restavo a letto; ma, timoroso ch'ella indovinasse, ansioso insieme di uscir dal chiuso e di trovarmi meno con me stesso, lesto mi rivestii e, per una strada che menava alla campagna, via di passo svelto e col bavero alzato. Era una giornata luminosa e bellissima; ma fosse l'aria, che veniva fine e pungente dai monti alti e limpidi sull'orizzonte, fosse il silenzio assoluto che letteralmente mi schiacciava, dopo due ore di cammino, tornai indietro: quantunque non più disperato come quando ero partito ed anzi quasi quietato dal proposito di chiedere, almeno per il pasto di mezzogiorno, credito all'ostessa. Ma sì: non appena fui vicino alla città e scopersi l'imbocco della porta donde poco prima ero uscito, tanta paura ebbi di un incontro qualsivoglia che proseguii la strada della circonvallazione, deciso a morire di fame ma non a chiedere un soldo a credito a chicchessia. Così camminando, giunsi al giardino pubblico, un luogo che fino alla mezza dopo mezzogiorno brulicava di gente, ma, dopo, restava quieto e solitario.

Dovetti attendere una buona mezz'ora prima che la gente abbandonasse i sentieri e le panche; ma, quando finalmente potei entrare, qualcuno c'era ancora, sebbene pochi esseri e dispersi. Radunate tutte le mie forze, cercai un sedile in ombra e nascosto; ma abbandonatomi, non ebbi il conforto di un silenzio assoluto e perfetto; perchè alcuni bimbi e qualche donna, che pur non vedevo, giuocavano e chiacchieravano a pochissima distanza da me. Dissi allora a me stesso che bisognava cambiar posto; ma, per quanto mi paresse di volerlo fermamente, non muovevo nè una gamba nè un braccio per rialzarmi. Perchè non seduto mi ero, ma coricato; e, pur non avvertendo alcun desiderio di sonno, le palpebre mi pesavano enormemente e tutto il corpo mi sentivo intormentito. Pensavo una pensieri aggrovigliati e indefiniti: nei quali avvertivo che entrava il desiderio del cibo, ma non prepotente: più goloso d'odori sentendomi che di sapori. Inoltre, il languore pareva che mi avesse scavato dentro al petto e sempre più andasse scavando, una sorta di buco o addirittura fossa; e, il momento fosse venuto che sarei giunto davanti ad una tavola apparecchiata, più che un'ingorgiata di cibo, mi sembrava che avrei voluto farne una di quell'aria, che così bene conosce, l'aria che evapora da una tavola apparecchiata e fumante; come se quell'aria, essa sola, potesse bastare a saziarmi... In fondo, sempre più mi riconoscevo timido e stupido; però avrei potuto andare lo stesso in trattoria e, con la scusa di domandare un libro ad un collega, fiutare quell'aria e saziarmene. Nessuno mi avrebbe domandato perchè non sedevo; o forse appena l'ostessa: alla quale avrei detto che avevo già mangiato — era il giorno di Natale — in

(Disegno di Camerini).

casa della padrona. Magari arrossendo; ma essa aveva tanto da fare coi commensali che neppure mi avrebbe guardato. Eppure... eppure quel buco doveva ormai essere così grande così grande che forse anche da sotto i vestiti lo si vedeva: e allora come dire che avevo mangiato, che ero sazio? Ma... andasse come andasse, meglio provare: e chissà che, una volta laggiù, l'ostessa non mi portasse senz'altro il solito piatto natalizio, i tortellini di Bologna in brodo.... "Ebbene, che fate?". "Ho pensato che non c'era bisogno di domandarle che cosa volevo mangiare stamani, visto che i tortellini oggi li mangiano anche i poverelli...": "Vi ringrazio, Rosa; ma egli è vedete... ma sì, io mi sento così male, così male.... e poi, non ho soldi". Ma l'ostessa ecco che mi rispondeva con una grossa risata: "Lei non ha soldi?„. Ora sentivo che il mio rossore era diventato sfacciato; ma l'ostessa rideva pur sempre sebbene non con ironia. "E questi?„ Dio mio! Soldi davvero. E rotolavano sul tavolo davanti a me, veri e molti: quantunque io fossi certo di non averli tratti di tasca e che qualcuno chi sa da parte li avesse buttati per farmi uno scherzo. "Fossero miei, avreste ragione!". "E di chi allora?". Crescevano sempre: e tutta la tovaglia n'era ormai coperta: e qualcuno già scivolava via, cadeva in terra, andava per ruota a finire chissà dove. "Qui c'è un errore, via". E cercavo di alzarmi, di scappare. Ma quel movimento, fatto appena, produceva una nuova caduta di monete: e lì, sul davanti del mio petto, il buco mi si era aperto e giù anche dal buco danaro a onde. "Sta a vedere che ora mi danno del ladro! — dicevo tra me; e, non che raccoglierle, neppure osavo guardarle quelle monete, che ero sicuro non fossero mie e certo gettate da qualche collega per canzonarmi. Ma le raccoglievano gli altri: e, come se tante mani avide non bastassero, gente estranea, gente che veniva dal di fuori ed io non avevo mai vista, ecco che entrava e si buttava in terra a raccattare. D'un tratto, qualcuno disse, non so chi, non so che voce: "ha rubato!„ ed allora come una frenesia mi prese di scappare al più presto, di liberarmi da quella stretta di mani e di soldi che mi soffocava... Ma il buco, così grande s'era fatto e tale era il peso che quel denaro uscente produceva sul mio ventre che mi pareva di sentirmi inchiodato sul posto ed impedito anche ad un sol passo. "E' finita: ora mi arrestano — dissi: e mi parve con quelle parole di aver fatto l'ultimo sforzo possibile e che ora soffocherei adagio adagio, quantunque di una morte così dolce che forse non mi sarebbe rincresciuta affatto. Senonchè, un soffio d'aria mi raggiunse all'improvviso; e, quasi subito, io sentii il vuoto intorno a me, e un silenzio lungo, infinito. "Sono libero„ pensai: e infatti non vedevo più nulla, non udivo più voci, e neppure un solo accenno di tintinnio. Solo quel peso atroce sul petto o sul ventre durava ancora; ma non feci a tempo ad accorgermene che sentii una vocina bianca, una vocina schietta accarezzarmi l'udito. Non capii subito da chi pronunciata; ma ero così sicuro ormai di essere libero che non feci il più piccolo movimento per distrarla da me. Ma gli occhi, ecco, li avevo aperti: e un bimbo, il bimbo che aveva parlato, era lì davanti a me e mi guardava. Egli frugava in terra, proprio sotto la mia testa: e piagnucolava. "Che cerchi?„ Non rispose: e solo alzò la testina e mi guardò spaurito, intontito. Allora, mi sollevai e guardai in terra anch'io. "Cerco il marengo del babbo — disse infine il piccino, tra le lacrime. 'E lo hai perduto qui?„ "Io giocavo con la Luigina, ecco — continuò piagnucolando; e lei aveva tanti soldi neri che doveva comprarci le sigarette pel suo babbo, ma ora essa è andata via e io non trovo il mio marengo". "Ma sei solo quaggiù?". "Sono con la Teresa: ma essa è vicina alla vasca e parla con Armidoro". "E chi è questa Teresa?". "La serva". "Proprio un marengo hai perduto?". Ricominciò a piagnucolare ed a cercare, senza rispondere. La testa mi girava, le mani mi tremavano. "Vuoi che ti aiuti? Da che parte giocavi?". "Qui, vicino a lei che dormiva. La Luisina aveva molti soldi neri e una monetina d'argento e li ha ritrovati tutti; io, uno solo, ma era un marengo d'oro e non lo posso ritrovare". "E come mai il tuo babbo ti ha dato un marengo d'oro?". Il bimbo aprì gli occhi, sorrise: "Magari me lo avesse dato! Dovevamo portarlo alla nonna che è sola e non può fare il Natale con noi, e la Teresa mi ha detto "giuocaci, ma non lo perdere".

"Ebbene, ora lo troveremo". E cercai con lui. Ma il bimbo non ricordava bene dove aveva giocato; cosicchè si cercava si cercava, ma alla cieca, senza trovare. Io pensai ad un momento che la moneta potesse essere rotolata al di sotto del mio sedile e di lì scivolata tra l'erba. Glielo dissi. Lui fece di no. Ma io mi avvicinai lo stesso al sedile, abbassai lo sguardo là dietro. L'occhio me lo sentivo stanco, non mi reggeva; ma, piegata appena la testa, eccoti lì, vivido, brillante, sfacciato, il piccolo disco d'oro. Mi volsi. Il bimbo frugava sempre tra i sassi e non più con l'impegno disperato di prima. Lo considerai dal capo ai piedi, a lungo; vestito bene, calzato meglio, con una catenina d'oro al collo... Un ricco, per certo. E un marengo, un marengo erano venti lire. Mi parve di cadere in un mondo buio e senza uscita, di aver persa la testa, di non vedere più nè l'erba, nè il sedile, nè l'ombra degli alberi: e solo quell'oro, quell'oro, quell'oro... Fu la cosa d'un momento, un'aberrazione durata appena quanto può durare un lampo che guizza e scompare; ma fu. E quando mi voltai e chiamai il bimbo: vieni, vieni, l'ho trovato — le gambe non mi ressero più e crollai sulle ginocchia come se tutto il tronco mi si fosse all'improvviso vuotato.

MARIO PUCCINI

POLEMICHE CON LA PROVINCIA

m. r., nemico di Roma

*Si legge nell'*Ambrosiano:

I teatri di Roma, si sapeva da un pezzo quel che valessero anche dal lato organizzativo. L'orrenda sciagura dell'«Apollo»,... dove al momento dell'incendio non si sono trovate sotto mano neppure le pompe di servizio, ha deciso l'autorità a porvi rimedio... Conoscevamo da un pezzo l'incuria, il logorio, il dissesto di molti teatri della Capitale. Questa rivelazione che ne dà a tutti, spaventosamente, l'avvenuta tragedia, deciderà, speriamo, il loro igienico rinnovamento. Non si dirà più che a Roma, in fatto di iniziative teatrali, non si è saputo organizzar bene finora che la Compagnia degli Sciacalli!...

... Che tutto il pubblico romano abbia potuto mettersi in salvo, e che nessuno dei salvati abbia voluto o potuto soccorrere — malgrado i disperati richiami del collega Fabiani, per ciò non mai abbastanza benemerito — le quattro donne prigioniere, si può capire benissimo dall'orgasmo eccezionale del momento.

... L'eroica condotta del capitano dei pompieri romani, il torinese Guerra, lo zelo coraggioso di tutti coloro che lo secondarono, e il compianto popolare, commosso, unanime, per le vittime, sono state, del resto, tante luci nel quadro, le cui fosche ombre tuttora ne rattristano, dalla tragedia attuale.

Queste righe sono firmate m. r. Per chi non lo ricordasse più, m. r. è quegli che, qualche settimana addietro, scrisse che il pubblico di Roma non capisce altro teatro che quello dei pupi. Gli è che i romani non avevano abbastanza applaudito una certa commedia: dimenticando, con imperdonabile mancanza di riguardo, che l'autore di quella commedia era anche direttore di una rivista a cui m. r. collabora.

Noi tuttavia ammiriamo m. r. Che qualche volta egli dica delle cose, come quelle sopra riportate, mortificanti per noi, non ha grande rilievo. A noi che abbiamo sempre contato, per la rinascita dell'arte nostra, sulle forze ingenue, sane e sia pure un poco donchisciottesche, della nostra cara provincia, m. r. continua a parere l'ottimo dei provinciali: quegli che tiene per certa, in Roma, la storica esistenza d'una fu compagnia degli Sciacalli, causa prima ed unica, com'è noto, della decadenza del Teatro italiano; quegli che crede a una Roma-Babilonia, dove il pubblico durante gl'incendi, diversamente da quel che farebbe per es. a Milano, scappa; quegli che condiziona l'eroismo dei pompieri romani al fatto che essi abbiano, fra i loro otto ufficiali, un torinese; e via dicendo.

Tutto ciò attesta d'una innocenza, e di una verginità, le quali ci dànno molto bene a sperare. Se dalla Stabile di Boutet, *durata alcuni anni, al* Teatro d'arte di Pirandello, *durato pochi mesi, noi romani in fatto di teatro drammatico non siamo stati buoni a mettere in piedi niente di paragonabile alla* Piccola Canobbiana, *o al* Teatro Arcimboldi, *non dimentichiamoci che a Milano c'è m. r. E che se Polese si decidesse a cedere a lui la direzione del periodico senza dubbio il più atto a combattere le belle battaglie antiromane, abbiamo nominato* l'Arte Drammatica, *tutto sarebbe finalmente a posto: i pompieri romani sarebbero definitivamente riorganizzati dal sindaco del* Sür Inciodа, *i tabarins non s'incendierebbero più, un'ordinanza del Governatore vieterebbe ai romani di accogliere con freddezza le commedie scritte dai direttori di periodici a cui m. r. collabora; e, oh che bella festa, anche alla Capitale finalmente si saprebbe che m. r. esiste. Come volevasi dimostrare.*

La morte del pittore Lemmo Rossi Scotti

In tarda età, dacchè aveva da lungo tempo abbandonato l'arte sua, nella quale era valentissimo, ha cessato di vivere in Roma il conte *Lemmo Rossi Scotti*, pittore militare classico, che con Quinto Cenni, si distinse in magnifici lavori, destinati ad eternare le glorie militari dell'esercito d'Italia nelle battaglie del Risorgimento. Era nato a Perugia.

Delle sue tele numerosissime e improntate ad una caratteristica tutta personale di grande distinzione, ricordiamo a caso: *La carica del capitano di Villanova della Guida a Monzambano — La morte del tenente Conte Dal Verme a Custoza — La carica degli Ulani di Trani contro le batterie del gen. Bixio a Villafranca — Vittorio Emanuele a S. Martino — Il ritratto del Principe di Napoli nel costume di Gran Maestro dell'Ordine della SS. Annunziata pel torneo in onore dei Duchi di Genova.*

Alla vedova contessa Dondini le condoglianze della *Tribuna*, cui si associano gli amatori dell'arte, alla quale il defunto dedicò tanta valentia, tanto amore.

All'Università israelitica di Firenze

FIRENZE, 23. — Nell'Università israelitica hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovamento del Consiglio. E' stato riconfermato quello vecchio con a capo l'editore gr. uff. Enrico Bemporad.

Una "Sala Segantini„ alla Galleria Civica di Milano

MILANO, 24 — Un comunicato del Municipio dice:

«Come è noto in questi giorni il Podestà on. Belloni grazie all'intervento di persona che desidera conservare l'incognito e che ha anticipato la somma necessaria è riuscito ad assicurare alla Civica Galleria d'Arte Moderna, il quadro *Le due madri* che è fra le più insigni opere di Giovanni Segantini.

L'ing. Ercole Vaghi, nostro concittadino, ad avvalorare questa nobile iniziativa, ha voluto concorrere alla già decretata «Sala Segantini» con un'altra magnifica opera dello stesso autore: *Dea d'amore*, che figurava anch'essa nella vendita Scopinich, opera che fu da lui acquistata per 500.000 lire contendendola ai negozianti stranieri come, fu contesa e sottratta alla speculazione internazionale quella più sopra accennata. Il nobile spontaneo atto dell'ing. Vaghi va segnalato alla pubblica riconoscenza anche come esempio dell'amoroso affetto che i milanesi portano alle loro raccolte d'arte.

L'on. Belloni, affinchè la cittadinanza abbia subito la possibilità di ammirare i due quadri, ne ha disposto la esposizione nel salone d'onore della Villa Reale.

Del Segantini la Galleria Civica possiede già l'*Angelo della vita*, il *ritratto della signora Casiraghi* ed un autoritratto a matita al quale se ne è ora aggiunto un altro dono della Galleria Scopinich.

A titolo di cronaca possiamo aggiungere che l'acquirente del quadro delle *Due madri* è stato l'on. Benni, presidente della Confederazione dell'Industria, il quale ha versato 1.200.000 lire.

Un violinista italiano a Praga

PRAGA, 24.

Giorni or sono il pubblico praghese, che in fatto di musica per violino costituisce certamente un'importantissima voce in capitolo, ha decretato il più grande successo al giovane violinista italiano Enrico Campajola, che ha dato un concerto nella grande sala della Filarmonica Ceca alla presenza del sindaco di Praga e dei più importanti elementi del mondo musicale.

Il programma presentato dal giovane e valente artista, qui ancora assolutamente sconosciuto, era certo dei più promettenti e dimostrava a priori come egli affidasse proprio sul podio di Praga, nido dei più famosi violinisti del mondo, le maggiori difficoltà di virtuosismo musicale, e come volesse dare la dimostrazione del suo elevatissimo temperamento musicale.

Il maestro Campajola eseguì magistralmente la *Sonata di Frank in la maggiore;* il *Concerto di Paganini in re maggiore;* Veracini: *Largo;* Dvorak: *Danza slava;* Pugnani-Kreisler: *Preludio ed allegro;* Pablo Sarasate: *Romanza andalusa* e Jotta: *Navarra.* Il concerto è stato caratterizzato da un continuo crescendo di approvazione e dal più caldo entusiasmo, ed il giovane italiano, attorniato alla fine dal pubblico, che si era accalcato sotto al podio per manifestargli tutta la sua calorosa ammirazione, dovette concedere ben quattro nuovi pezzi.

Il Campajola ha ottenuto altresì un pieno successo di critica. Tutti i principali giornali di Praga si sono trovati d'accordo nel magnificare le eccellenti qualità tecniche e interpretative del giovane musicista italiano.

LA GROTTA E LA STALLA

I SACRI TESTI E LA TRADIZIONE — L'ICONOGRAFIA NATALIZIA IN ORIENTE — LA RIFORMA DI GIOVANNI PISANO — LA GROTTA DI TERRA SANTA

GIOVANNI PISANO: «La nascita di Gesù e l'annunzio ai pastori» (formella del pulpito nel Duomo di Pisa).

Scomparse dalle nostre campagne le Sacre Rappresentazioni del Natale, rimane il presepio artificiale, per rappresentare il quale — non solo in Italia ma in tutto il mondo — si oscilla sempre fra la capanna e la grotta.

Molto è stato scritto e discusso su questo argomento; ma non si è potuto stabilire nulla di preciso.

I Vangeli apocrifi ci narrano che la Madre di Gesù, prima di giungere nella città di Betlemme, sentì giungere l'ora del parto, e, avvisatone San Giuseppe, fu da questi ricoverata in una grotta, o *spelonca* come dice il testo latino, ove non entrava luce.

Lì, secondo la leggenda, nacque Gesù, illuminando la caverna di una luce soprannaturale, abbagliante.

E la narrazione (specialmente quella del Pseudo-Matteo che è la più ricca di particolari) continua spiegando che la Sacra Famiglia si trattenne nella grotta tre giorni, dopo i quali s'inoltrò a Betlemme rifugiandosi in una stalla.

Sembrerebbe che questo particolare fosse lo stesso cui accenna San Luca, quando scrive nel suo vangelo: «... partorì il figlio suo primogenito, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia *(praesepium)*: perchè non avevan trovato posto nell'albergo».

Bisogna però osservare che, tanto in latino quanto in greco, la parola *praesepio* significa stalla, e significa anche mangiatoia. Per questa ragione alcuni studiosi hanno creduto di poter congetturare che nella grotta descritta dagli apocrifi vi potesse essere una mangiatoia, poichè in oriente non è fuori del comune porre al riparo nelle caverne bestie da soma o da pascolo, lungo le strade di campagna.

Altri ha preso per un parto della fantasia popolare il racconto di Jacopo e del Pseudo-Matteo; non parlando affatto Luca della nascita fuori di Betlemme, nè della sosta di tre giorni nella spelonca; quindi ha argomentato che avendo i *Irhan* (o Alberghi orientali) delle caverne sotterranee adibite a stallaggi, Gesù sia nato a Betlemme in una di quelle stalle incavernate, perchè appunto l'Albergo era pieno di forestieri, e non aveva più stanze da offrire alla Famiglia di Nazareth.

Io credo che il vangelo del Pseudo Matteo, come il Protevangelo di Jacopo, si possano accordare col vangelo di Luca, più di quel che non sembri a prima vista, perchè i momenti della narrazione di Luca non sono sempre *immediati* l'uno all'altro, come si può vedere anche in altra parte del suo scritto. Egli salta talvolta dei periodi di anni: come fra la *Purificazione* e il *Ritrovamento nel Tempio*. Non sarebbe dunque da meravigliare se avesse condensato in poche parole i fatti che riguardano i primi giorni del Redentore.

Comunque, siccome ci mancano i dati positivi per convalidare queste congetture, occorre accettare la tradizione con tutte le sue lacune ed incertezze.

Gli artisti dei primi secoli ebbero due tendenze: in oriente si attennero strettamente alle leggende della grotta, secondo il racconto di Jacopo e del Pseudo-Matteo; in occidente interpretarono il vangelo di Luca, rappresentando una capanna rudimentale, ossia una stalla.

Senonchè, nel VI secolo, cominciò a diffondersi anche in occidente l'arte bizantina, e le composizioni del Natale si ispirarono tutte alla tradizione della grotta.

Questo fino al secolo XIV, durante il quale gli artisti italiani tornarono al loro antico concetto, e ripresero a rappresentare la capanna come nel periodo prebizantino.

Il tratto di unione fra la prima e la seconda tendenza è rappresentata dal celebre scultore Giovanni Pisano, figlio di Nicola, vissuto nei primissimi anni del trecento.

Giovanni è artista vigoroso, verista, originale e innovatore, non solo nella forma, che libera dalle linee rigide del bizantinismo, ma anche nel concetto. La sua composizione del Natale, che si ammira in uno dei pannelli del famoso Pergamo, testè ricostruito nel Duomo di Pisa, accoglie in sè le tradizioni orientali illuminandole di luce nuova. Tutta la storia dei vangeli apocrifi vi è rappresentata, come nelle composizioni bizantine; nessun particolare vi è trascurato; neanche l'episodio della incredula levatrice la quale, per essersi voluta accertare della verginità di Maria, ebbe la mano seccata, e poi, avendo toccato Gesù per ispirazione di un angelo, fu risanata. Ma mentre gli artisti bizantini si erano limitati a fare una nuda e frammentaria rappresentazione dei fatti leggendari, il Pisano comincia ad animare il suo soggetto di un palpito nuovo, mettendo in relazione di dolce tenerezza la Madonna con Gesù. Non sono più i fatti slegati che si presentano al nostro sguardo; ma il poema d'amore su cui s'impernia il mistero della Redenzione comincia ad annunciarsi nel lavoro di Giovanni Pisano.

In quanto alla grotta, egli ce la rappresenta con dentro gli animali, cioè grotta-stalla, come i bizantini, e come qualche studioso ha voluto argomentare per conciliare la narrazione dei vangeli canonici con quella dei vangeli apocrifi.

Gli animali li vedremo comparire quasi sempre, anche nelle composizioni occidentali, tanto nelle grotte come nelle stalle, non solo perchè i vangeli apocrifi concordemente lo narrano, e vedono in ciò l'avverarsi di antiche profezie, ma anche perchè Luca parla della *mangiatoia*. Poteva ben essere, in realtà, una mangiatoia abbandonata, priva di animali; ma la tradizione del bue e dell'asino, per quanto non convalidata dai sinottici, si è radicata nella fantasia e nella coscienza popolare come un complemento necessario all'ambiente di povertà villereccia in cui nacque Gesù.

Dopo Giovanni Pisano, gli artisti del secolo XIV ed i seguenti, non tornarono più alla rappresentazione della grotta, ma seguirono ormai la tradizione della capanna o stalla, dinanzi alla quale giace Gesù, quasi sempre in terra, contornato da Maria e Giuseppe, e da qualche Santo (vedasi il Beato Angelico e Fra Filippo Lippi); talora dai pastori e dagli animali (Ghirlandaio) tal'altra dai soli pastori senza animali, e senza alcun accenno nè a stalla nè a grotta (Gherardo delle Notti).

Così, attraverso i secoli, la grotta e la stalla si sono alternate nella rappresentazione del Natale, senza che una luce sicura abbia potuto mai illuminare nè l'una nè l'altra ipotesi.

In Terra Santa si conserva una grotta a testimonianza della nascita del Salvatore; ma i presepi, qui da noi, continuano a farsi con una tettoia di paglia a riparo di una baracca di legno, rappresentante una stalla; mentre però i fanciulli cantano:

«Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo,
«E vieni in una grotta, al freddo e al gelo».

Quello che la fede ortodossa ci insegna è questo: che Gesù, appena nato, fu posto in una *mangiatoia;* e basta!

Sia stata, questa mangiatoia, in una grotta o in una capanna, in una spelonca lungo la via che conduce a Betlemme, o nel sotterraneo di un Irhan; sia stata essa, infine, una stalla o una greppia, non è possibile stabilire.

Poichè il Figlio di Dio, prendendo le umane spoglie, si volle assoggettare a tutte le umane miserie, è ovvio abbia dovuto subire anche quella delle controversie sui particolari della sua nascita.

Nel mondo tutto è incerto; e basta allontanarsi pochi metri dal luogo ove è avvenuto un fatto, per sentirlo narrare nelle versioni più disparate.

Umanità significa: oscillazione, imperfezione. E credo sia stato questo il più grave dolore dell'Uomo-Dio: Lui, figlio di Luce, vivere trentatre anni in mezzo alle tenebre delle umane finzioni e delle umane incertezze.

M. BOLLA CARUSO

Dialoghi degli Dei

LIV.

MERCURIO — O Giove, siamo da capo.

GIOVE — Con le stupidagini del milanese Marco Ramperti?

MERCURIO — No. Con le mele.

GIOVE — Come sarebbe a dire?

MERCURIO — Sarebbe a dire che questo frutto è destinato ad essere sempre la rovina degli uomini. Per che cosa Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso Terrestre? Per una mela.

GIOVE — Vedrai che si sarà trattato piuttosto d'un paio di mele.

MERCURIO — Comunque, son sempre mele. Per quale ragione si fece la guerra di Troia? Per una mela. La mela di quell'Elena di Troia.

GIOVE — M'hai spaventato, o Mercurio. Credevo che volessi dare una diversa disposizione alle tue parole.

MERCURIO — Orbene, come se non bastassero tutte le mele che ha avuto l'umanità, ecco che ne scappa fuori un'altra. La mela trovata in Francia col Gran Condé dentro.

GIOVE — Il Gran Condé dentro una mela? O che mi dici mai? Doveva essere una mela spadona, per ospitare il famoso guerriero.

MERCURIO — Ma no, si tratta del famoso diamante rosa detto il Gran Condé, che era stato rubato al Museo di Chantilly.

GIOVE — O che strana storia! Una mela rosa, un diamante guerriero e un Museo di panna montata!

MERCURIO — Adesso, attorno a questa mela si accapigliano tre donne, che si contendono l'onore d'avere scoperto il diamante, spinte dalla golosità: la moglie del Commissario Laurens, la padrona dell'albergo Métropole e la di lei cameriera Susanna.

GIOVE — O Ermete dai dolci piedi, io gongolo. Mi par d'essere tornato ai bei tempi di Troia, quando attorno a una mela si accapigliavano Venere, Giunone ed Elena.

MERCURIO — Speriamo che per questo novello pomo della discordia, s'accenda un'altra guerra di Troia.

GIOVE — Comunque, la storia del Gran Condé sta a dimostrare che in diecimila anni, gli uomini e, specialmente le donne, non sono molto cambiati. Ti pare, o Velocipede?

MERCURIO — Mi Par...ide.

Disse ed insieme s'avviorno.

Il piè veloce.

Notiziario artistico

La proroga della notifica per la Esposizione dell'incisione moderna

Come è noto nella prossima primavera in Firenze, al Palazzo delle Esposizioni al Parterre, avrà luogo la 2.a Esposizione internazionale dell'Incisione Moderna alla quale S. M. il Re ha concesso il suo alto patronato, e di cui è presidente onorario S. E. Benito Mussolini.

La Segreteria dell'Esposizione per permettere il concorso maggiore degli artisti italiani, e specialmente giovani, ha creduto opportuno di prorogare i termini per la notificazione delle opere e relativa consegna, rispettivamente al 15 febbraio e 28 febbraio 1927.

Bistolfi farà il monumento al padre di Mussolini.

Il monumento ad Alessandro Mussolini, il fiero fabbro romagnolo padre del Capo del Governo che sarà eretto a Rimini per iniziativa del Consiglio d'Amministrazione di quella Scuola professionale con l'obolo di tutti gli operai e artigiani della città, sarà modellato da Leonardo Bistolfi, che ha risposto all'offerta dell'incarico con una nobile lettera di accettazione.

Apertura della Galleria d'Arte a Milano

Il giorno 29 si è aperta a Milano nella nuova sede de «L'Esame» in via Croce Rossa la Galleria dell'Arte. Si accede alle sale superiori attraverso la Libreria della Casa Editrice, un grazioso ambiente che respira l'atmosfera delle antiche botteghe del libro. Sopra, luce diffusa e gradevole. E veniamo all'oggetto della mostra: mostra retrospettiva dei paesaggi del grande pittore lombardo Cesare Tallone, e prima mostra personale del pittore Giovanni Bartolena di Livorno.

Sono state raccolte nelle prime tre sale un importante numero di paesaggi che il forte ritrattista lombardo eseguiva nei momenti di riposo per sollievo del suo spirito. Opere del tutto ignorate alla critica e agli amatori e che ci rivelano un lato inaspettato dell'artista.

Del Bartolena, gustosissimo artista che ha vissuto senza curarsi della critica e della notorietà, pago solo della stima del Maestro Fattori e di un ristretto gruppo di amici che ne riconoscevano le forti doti pittoriche di colorista sincero, s'ammira le sue nature morte, le strade fabbricose della Maremma, gli alberi contro il mare e i bradi stanchi sulle pianure di Tombolo, opere dense di espressione poetica ottenuta al calore di un istinto di razza. A questa mostra seguirà un'Esposizione ordinata dalla Famiglia Artistica di Milano che viene ospitata nei locali della Galleria dell'Arte.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

RASSEGNA DEL LAZIO E DELL'UMBRIA.

L'ultimo fascicolo di questa interessante rivista regionale diretta dal colleg. Guglielmo Quadrotta, reca il testo della memorabile lezione tenuta all'Università degli Stranieri a Perugia, dal Capo del Governo Benito Mussolini, che rappresenta uno dei più caratteristici aspetti della sua mentalità di costruttore, perchè dallo studio accurato delle fonti romane ha tratto una lucida sintesi della vita di Roma antica sul mare, che rappresenta anche una direzione per la vita dell'Italia moderna. Segue un articolo sullo sviluppo agricolo industriale della regione pontina ricco di dati, di notizie e di illustrazioni. Alberto Buttaroni illustra tutti gli aspetti del problema del ricupero delle navi di Nemi; e sul riordinamento amministrativo del Lazio e dell'Umbria con la trasformazione delle due regioni in sei provincie: Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Perugia, Terni, sono esposti interessanti dati ed un quadro completo dei Comuni di cui si compongono i nuovi aggregati provinciali. Chiudono il fascicolo le consuete utili rassegne dei libri e agricola.

POLITICA.

E' in vendita il fascicolo LXXIV di «Politica», la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola. Contiene: «Idealismo e nazionalismo» (La Nazione come realtà spirituale), Antonio Pagano — «L'equivoco di Thoiry e la dittatura plutocratica», di Francesco Coppola — «La politica dei cartelli», di Giuseppe Paratore — «La crisi del partito comunista russo», di Pietro Sessa — «La conferenza imperiale britannica», di Giovanni Engely — «La crisi greca», di Francesco Coppola — «Il trattato con lo Yemen e la politica inglese in Arabia» (vi è annesso il testo del trattato fra l'Italia e lo Yemen), di Cesare Salvati — «La nuova fase della questione di Tangeri», di Corrado Masi — I libri: Recensioni di B. Giuliano e di U. d'Andrea su libri di Enrico Corradini e di Luigi Valli — Diario Critico — Direzione e Amministrazione: Roma (7) - Via Frattina, 89 - Telef. 64-79.

Letterature d'oltr'Alpe

Toller il messia

In questi giorni è stato rappresentato a Berlino un nuovo dramma di Bernhard Blume. In un grande quotidiano tedesco leggo questo resoconto della rappresentazione:

«Agli inizi della stagione, ci viene offerto questo spettacolo. E' un po' in ritardo però come soggetto. E' ancora tutto rosso dalla rivoluzione: quanto ne abbiamo già visto di questo colore, quanto ne è già scorso sopra la scena, e in parte anche si è dileguato e scomparso! Il linguaggio violento di questo teatro si può oramai chiamare per noi un fracasso consueto... la lingua dei Raeuber modernizzata, un tedesco da Knock-out. Come tanti altri drammi che abbiamo veduto in questi anni, anche questo si svolge su una nave; e si sente cantare la logora melodia dell'eterna nostalgia dell'Eden».

Sono pochi mesi che Ernst Toller è uscito dalla prigione dove è rimasto cinque anni per avere creduto nell'avvenire messianico della rivoluzione tedesca; sono appena cinque o sei anni che la critica ed i pubblici entusiasmati di tutta l'Allemagna proclamavano la grande forza, la grande innovazione artistica di Toller, i destini mirabili del suo teatro, la potenza creativa dell'arte che egli veniva bandendo — ed ecco che cosa ne esce. L'onesto critico, specchio fedele del pubblico — è proprio uno di quei critici che con più entusiasmo si erano schierati dietro la *schola nova* — non prova altro che un senso di noia; quello che pareva rivelazione, rinnovazione, creazione, non fa nascere più che uno sbadiglio perchè: è già stato visto.

Sono disgrazie che accadono a tutti gli artisti ed a tutte le scuole quando mettono tutto il loro impegno a essere nuovi, non nello spirito, ma nella materia; non nell'arte ma nelle teorie che vogliono rappresentare. E questa fatale decadenza di ogni arte moralista e programmatica, non poteva apparirmi più evidente quando, mentre mi preparavo a scrivere una informazione sull'opera poetica di Ernst Toller, mi è caduto sott'occhio il brano di critica che ho trascritto più su.

Perchè il grande successo di Ernst Toller è dovuto soprattutto alle enormità che egli si è sforzato di dire al suo pubblico.

Ha scelto la guerra, la fame, la miseria delle classi più povere, e su di esse ha scritto drammi, corali e brevi liriche. I nervi del pubblico erano scossi; i truculenti spettacoli che Toller gli offriva non potevano mancare il loro effetto. Ma la ricetta era un poco troppo semplice. Le sue opere assomigliano ad un museo degli orrori — ed allora gli orrori dovevano essere sempre più orribili; i mostri non erano mai abbastanza mostruosi; il pubblico si abituava sempre più allo schifo, vinceva facilmente l'impressione, epperò bisognava che a gradi, sempre più rapidamente, ben presto a sbalzi di chilometri, la violenza di questa impressione aumentasse.

Se si fosse trattato di veleni fisici, ben presto il poeta avrebbe vinto, ammazzando il suo pubblico; ma trattandosi di veleni morali, il pubblico aveva una inesauribile capacità di assorbimento, ed i poeti, per quanto facessero, lo lasciavano indifferente: la sorte del recente dramma di Blume appunto lo dimostra.

Che le cose sarebbero andate a finire così, lo sapevamo molto bene, sin dal giorno in cui avevamo letto, per esempio, questa lirica di Toller:

ALBA

«Cucine da campo — scricchiolano, rotolano nell'alba — scuotendo il conducente addormentato. — Grevi — si sciolgono le membra avvinte dalla notte — nel nuovo alito luminoso — si cullano i rami dei faggi. — Immerso nella luce — il ciel respira. — Azzurri vapori ammantano il Montsec. — Stracci di nebbia — bandiere a lutto — sopra le trincee. — Corpi umani — corpi umani dilaniati. — Sale il sole».

Quei corpi umani dilaniati sono senza dubbio un tristissimo spettacolo ed uno spunto di grande malinconia; ma non si può dire che la ferocia con cui Toller ce li bombarda in mezzo al suo trito quadretto di genere, serva a creare quello stato d'animo che con tanta innocenza egli va ricercando. In realtà producono un breve brivido, disorientano, e passato il primo urto non ci rimane che un po' di stanchezza per queste grottesche tristezze.

Ed in analogo modo come questa breve poesia, egli ha rovinato tutti i suoi drammi. Ecco *Hinkemann*, storia di un buon gigante, marito innamorato, che in guerra un colpo di fucile disgraziato ha privato della virilità. Cosa fare di un simile argomento? Far tacere il protagonista o farlo urlare; se non si riesce a farlo parlare d'altro. Ma ai tedeschi manca quella finezza per cui si può benissimo inquadrare un argomento senza parlarne mai; tacere, in un dramma, è d'altra parte impossibile. E così a Toller non è restata altra via d'uscita che far urlare il nostro Hinkemann finchè a lui manca la voce e a noi si rompono i timpani: quel tedesco violento, da Knock-out, di cui parla appunto il critico citato dapprincipio.

Eppure Toller sarebbe anche capace di «parlare d'altro». Ci sono alcune scene in *Hinkemann* veramente belle: la prima, per esempio, fra lui e la moglie e noi non sappiamo ancora quale sia il soggetto del dramma, ed è piena di delicatezza; oppure quando Hinkemann va a fare il gigante in un Circo, per potersi sfamare; o una specie di incubo che avviene quando Hinkemann crede che sua moglie abbia riso di lui, ed ogni sorta di sciagurati viene allora in scena per ridere delle proprie sciagure. Ma sono oasi nel deserto. Come nell'altro dramma, *I Distruttori di macchine*, finchè Toller descrive la miseria, la fame, le lotte dei tessitori inglesi contro la introduzione dei telai meccanici, fa mediocri discorsi da camera del lavoro; ma quando si scosta dall'argomento e ricomincia a ricamarci attorno, allora si mostra davvero poeta, e poeta moderno, non per il linguaggio pazzesco o per l'inverosimiglianza, ma per la vivezza magica e mistica della lingua, per quella sorta di aureola supersensibile che crea attorno ai crudi fatti. Se la nostra epoca è post-impressionista e post-realista, Toller è veramente il poeta della nostra epoca. Ma in realtà per ora si può dire solamente che egli potrebbe esserlo, giacchè, come dicevamo, gravemente lo danneggia quell'essere legato alle teorie ed al messianesimo politico.

Egli crede alla sua missione e per essa ha data la gioventù ed avrebbe dato il sangue.

Ma altra cosa sono i martiri, altra i poeti.

A. SPAINI.

Libri ricevuti

NINO DELLA CASA: *Domani ameremo così*, Casa editrice Vecchi, Milano.

In breve tempo questo romanzo è già alla seconda edizione; se ne può dedurre che, come romanzo, è ottimo, giacchè la prima virtù di un romanzo è appunto di farsi leggere. Se poi trova tal consenso di lettori, gli è perchè l'A. ha saputo pur tra il crudo verismo stilistico di certe pagine, insinuare alcune note di amara poesia che rialzano il tono del libro e lo mettono al di sopra della solita produzione romanzesca.

L'opera dei Fasci italiani all'estero

Presentati dal comm. Sollazzo, reggente la Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero e nelle Colonie, il Duce ha ricevuto il 21 corrente il cavalier Giuseppe Renzetti delegato per la Germania; il cav. dott. Attilio Colucci fiduciario per il Giappone e l'avv. Giacomo Maranzana delegato per la Cina.

Il Duce ha intrattenuto i presenti in cordiale colloquio interessandosi vivamente all'attività che svolgono i nostri connazionali in quelle Nazioni.

Il cav. dott. Colucci ha fatto quindi omaggio di un artistico vaso d'argento finemente cesellato, dono dei fascisti di Tokio, ed il Duce ha mostrato di gradire molto il pensiero di quei nostri connazionali.

Appena venuti a conoscenza di questo colloquio, abbiamo voluto avvicinare i tre fiduciari per apprendere dalla loro viva voce quale sia lo stato di quelle nostre Colonie e quali i risultati dell'opera che, in seno ad esse, vanno svolgendo le rispettive delegazioni dei fasci all'Estero, opera, che noi conosciamo ed apprezziamo, ma i cui particolari non possono non suscitare il massimo interesse in quanti hanno conoscenza della forza spirituale che è insita in quei meravigliosi focolari d'italianità, che sono le nostre colonie all'Estero.

I signori Renzetti, Colucci e Maranzana, che abbiamo incontrato nella Segreteria dei Fasci all'Estero, ci hanno accolto molto cortesemente, mettendosi a nostra disposizione per tutte quelle domande che avremmo creduto opportuno rivolger loro.

Nelle parole che ci hanno detto, e che noi fedelmente riportiamo, il lettore avvertirà quale calore di fede, quale slancio di entusiasmo, quale impulso di robusta energia sia in questi audaci pionieri che, in condizioni spesso tutt'altro che favorevoli, hanno saputo infaticabilmente realizzare conquiste morali di una altissima idealità, e che oggi rappresentano le sentinelle avanzate che la Patria invia oltre i confini, perchè il suo nome sia sempre più rispettato e temuto nel mondo.

In Germania

« In Germania esistono — ci ha detto il cav. Renzetti — i seguenti Fasci, tutti in piena efficienza: Berlino, Monaco, Duisburgo, Colonia, Amburgo, Dusseldorf ed Essen.

Esistono, inoltre, nuclei fascisti a Lipsia, Dresda, Oberhausen, Wanne, Siegen, Elbefeld e Breslavia. Altri gruppi sono in costituzione in altri centri quali Francoforte, Chemnitz, Wiesbaden, ecc.

Il territorio della Germania è diviso nelle seguenti cinque zone alla dipendenza della Delegazione, affidate ciascuna ad un fiduciario:

Baviera: Monaco, cav. Albarelli; Germania Settentrionale: Amburgo, dottor Turi; Renania e Westfalia: Duisburgo, rag. Bognoni; Sassonia: Dresda, cavalier Isandoro; Slesia: Breslavia, dottor Chinzano.

Le Società Italiane della Germania sono tutte aderenti al Partito Fascista, controllate quindi dirette da fascisti. I Fasci hanno fondato e controllano e dirigono le due Camere di Commercio italiane della Germania (Berlino e Monaco).

Quasi tutte le iniziative di carattere culturale ed economiche sono state prese dai Fasci in seguito alle disposizioni adottate dalla Delegazione il cui titolare è presidente della Camera di Commercio di Berlino e Presidente della Federazione delle Camere di Commercio Italiane della Germania. Si è ottenuta in tale maniera l'unificazione e il coordinamento delle attività italiane in Germania nel più importante campo di azione in quel Paese, nel campo economico.

Le relazioni fra Regie Autorità e Fasci sono ottime; fatto questo che giova grandemente all'opera che i primi si sono proposti di svolgere.

Nessun incidente è mai sorto fra RR. Rappresentanze, a malgrado della campagna che da più di un anno viene condotta nei giornali socialisti e socialdemocratici contro i Fasci e contro il delegato Renzetti.

I Fasci si occupano anche della beneficenza. L'anno scorso provvidero a mandare alle colonie marine di Ostia 62 fanciulli figli di operai italiani, e quest'anno ripeteranno l'esperimento che in tutta la Renania ha avuto favorevoli ripercussioni in tutto il ceto operaio già sovversivo.

Anche attiva è la campagna che i Fasci della Germania vanno conducendo a favore del prodotto italiano.

Per i consumatori italiani essi hanno dato mano all'apertura di quattro spacci cooperativi in Renania, che inizieranno tra poco il loro regolare funzionamento vendendo prodotti tutti italiani.

Altre iniziative in corso di attuazione: Organizzazione delle rappresentanze dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, dell'Enit, della *Fiera di Milano*. La Delegazione è intenta anche quest'anno ad organizzare la *Mostra Italiana della Fiera di Lipsia*. »

In Giappone

« I due Fasci di Tokio e di Kobe comprendono — ha incominciato il cav. dottor Attilio Colucci — quasi tutti gli Italiani residenti in Giappone. Il Fascio di Tokio, il primo a sorgere, ebbe due obbiettivi principali da conseguire: fare di ogni fascista un elemento di propaganda di italianità; costituire, accanto alla rappresentanza ufficiale, un organismo di controllo su quanto viene sull'Italia e sul Fascismo pubblicato in Giappone.

Il Giappone, soggetto all'influenza culturale americana, risentiva e risente della propaganda antifascista e della ignoranza del Fascismo nell'oltre Pacifico. Sorgeva pertanto il bisogno della diffusione alla stampa giapponese, di lingua giapponese ed inglese, di notizie sull'Italia di fonte italiana e di traduzioni di articoli e discorsi dei nostri maggiori uomini politici.

Il Fascio di Tokio si identifica con l'Ufficio di Propaganda e Stampa in esso creato con traduttori inglesi e giapponesi. Questo Ufficio ha passato alla stampa giapponese la traduzione di numerosi discorsi del Duce (discorso di Genova, sulla politica estera al Senato, di Pesaro, la relazione al Parlamento sulla legge dei Sindacati), del Ministro Rocco (discorso di Perugia), del Ministro Volpi, e articoli di *Gerarchia*, del *Popolo d'Italia*, del *Legionario*, della *Rivista d'Italia e d'America*; ha tradotto ultimamente e passato alla stampa il discorso del senatore Marconi a Bologna ed uno scritto del marchese Centurione sull'italianità di Colombo. Il Fascismo partecipò a due polemiche svoltesi sui giornali *Japan Times*, organo ufficioso di quel Ministero degli Affari Esteri, e sul *Japan Advertiser*, organo americano a Tokio, riuscendo a confutare in modo netto e brillante i soliti luoghi comuni dell'antifascismo internazionale.

Il Fascismo al Giappone gode la simpatia delle classi capitalistiche, degli elementi patriottici in generale e degli ambienti militari (Ministero della Guerra e della Marina).

I così detti Fasci giapponesi segnano certo un risveglio nel culto delle tradizioni patriottiche ed imperiali nipponiche, ma col Fascismo Italiano hanno poco o nulla a che vedere. Come negli altri paesi, ove sorse un fascismo indigeno, in Giappone il Fascismo locale esalta i principii fondamentali della nostra dottrina sociale e morale e il nome del Duce; il che rivela da una parte il lato interessante del fenomeno e dall'altra quello a noi vantaggioso. Vi è la necessità di migliorare nell'Estremo Oriente i mezzi di diffusione del nostro notiziario, affinchè quanto avviene in Italia giunga in quel lontano paese attraverso agenzie italiane, e non, come oggi purtroppo avviene, attraverso quelle straniere, interessate a divulgare notizie in modo costantemente avverso all'Italia.

Il recente collegamento dell'Italia con Pekino a mezzo radio permette di studiare i mezzi per raggiungere un analogo collegamento col Giappone, in considerazione dell'importanza mondiale e dei formidabili interessi di quei paesi. »

In Cina

Ecco le dichiarazioni fatteci dall'avvocato Maranzana:

« In Cina sono attualmente costituiti tre Fasci: Tientsin, Shanghai, Pekino. Un nucleo fascista esiste ad Harbin. Altri pochi italiani vivono ad Oongkong e a Hankow, ma non è il caso di pensare a costituire colà dei Fasci. L'indirizzo dei tre Fasci su nominati si basa sui seguenti capisaldi: Unione e fusione di tutti gli italiani; Propaganda d'italianità; Assistenza.

In Cina vivono pochi Italiani, forse 500 in tutto. Industri ed operosi, in generale godono una buona condizione economica. Qualcuno ha raggiunto una posizione ragguardevole non solo fra i connazionali, ma anche fra gli stranieri. Fino a qualche anno fa questi Italiani vivevano in dissidio fra loro, oggi essi sono uniti e compatti mercè lo spirito fascista che li anima.

La Camera di Commercio Italiana e la Società fra Italiani (Shanghai), la Municipalità Italiana e il Circolo Sportivo Italiano (Tientsin) sono diretti da fascisti. Con le RR. Rappresentanze i Fasci vivono in pienissimo accordo, dopo i dissidi e i malintesi dei primi momenti.

Ogni attività economica dei Fasci si riduce, data la difficile condizione del commercio e dei commercianti stranieri, ad un incoraggiamento delle singole attività industriali-economiche dei nostri connazionali.

Nell'imperversare della lotta nelle vicinanze di Shanghai e di Tientsin, con conseguente minaccia alle Concessioni, i fascisti hanno tutti prestata la loro opera volenterosa arruolandosi nei Gruppi di volontari europei. »

Al termine della conversazione, i tre fiduciari hanno voluto esprimere tutta la loro appassionata ammirazione per il Duce meraviglioso, che guida con mano infallibile l'Italia verso i suoi più alti destini. Essi ci hanno espresso anche il senso di devozione e di affetto profondo che egli inspira in tutti i nostri connazionali all'Estero, che sono in grado di valutare ogni giorno quale immenso beneficio ha loro apportato la sua ferma energia politica, alla quale si deve se oggi le nostre Colonie godono in tutto il mondo un prestigio e una considerazione che prima erano ben lungi da poter soltanto sperare.

ANTONIO LEZZA.

Le accoglienze di Firenze al maggiore De Bernardi

FIRENZE, 24. — Proveniente da Milano è giunto ieri nella nostra città il maggiore Mario De Bernardi per trascorrere le feste natalizie insieme alla famiglia. E' stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dall'Assessore anziano, dai generali De Marchi e Reghini, da ufficiali dell'Esercito e della Milizia e da molti cittadini. L'assessore, nella saletta reale, ha dato il saluto della cittadinanza al valoroso aviatore il quale in automobile insieme alla signora e al fratello si è recato alla propria abitazione in Via dei Serragli.

Nei locali dell'*Automobil Club* è stato dato un tè in suo onore e ad esso sono intervenute autorità e notabilità cittadine.

Sedici milioni per il rinnovamento delle scuole milanesi

MILANO, 24 — Si apprende che ieri l'on. Belloni, nuovo podestà di Milano, ha stanziato in bilancio preventivo del Comune per il 1927, 16 milioni per il rinnovamento delle scuole cittadine.

Con questa notevole somma non soltanto saranno migliorate e abbellite e modernamente attrezzate le scuole esistenti compreso quelle professionali e specializzate, ma molte altre ne sorgeranno in maniera che Milano sarà posta all'avanguardia del movimento scolastico nazionale.

Una rissa a Firenze nello studio di un avvocato

FIRENZE, 24. — I commercianti Guglielmo Gori e Attilio Pozzi si trovavano nello studio dell'avv. Carlo Caravilli per la risoluzione di alcune controversie. I due, irriducibili avversari, malgrado i buoni consigli dell'avvocato, non riuscivano a mettersi d'accordo e venivano a violentissima lite, scambiandosi numerosi pugni e schiaffi. A forza venivano separati dall'avv. Caravilli, da un suo fratello e da un altro avvocato accorso. I litiganti si producevano reciprocamente ferite dichiarate guaribili in 20 giorni.

La condanna dell'assassino del segretario politico di Paderno

BRESCIA, 24. — Iersera è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio del segretario politico del fascio di Paderno, Arturo Rezzola, che veniva ucciso lo scorso febbraio da certo Vincenzo De Gennaro, di Trani, residente a Paderno, ed espulso da quel fascio.

I giurati hanno concesso al De Gennaro la semi-infermità mentale, la provocazione e le attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente ha pronunciato sentenza di condanna a tre anni e sette mesi di detenzione.

Notizie Brevi

46 pregiudicati milanesi, già tutti arrestati o in espiazione di pena sono stati assegnati al domicilio coatto per la durata di cinque anni.

L'istruttoria a carico di Walter Munerati è già quasi ultimata. Il giudice istruttore ha accolto la domanda di libertà provvisoria nei riguardi di Nicola Scialomma e Marino Tortori, arrestati il 25 settembre scorso.

Un'ecatombe di pecore, oltre un centinaio, è avvenuta a Molières, centro distante più di 10 ore di strada mulattiera da Valdun, in seguito a un terribile incendio che ha distrutto parecchie case rustiche.

A Fiesole nella villa Linda, del conte Fabrizio Pepoli, si è tolto la vita impiccandosi, il colono Raffaele Ricciari di anni 50 malato di tubercolosi.

Le sue nozze d'oro ha celebrato a La Lima (Firenze) l'operaio Gaetano Mei, da oltre 60 anni addetto alla Cartiera del paese. Moglie e marito, entrambi di anni 76, hanno partecipato ad una cerimonia religiosa in quella Chiesa Parrocchiale nella quale 50 anni or sono si unirono in matrimonio. Sono stati festeggiati dai figli, nipoti, parenti, amici e dall'intera popolazione.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e s'impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA. .	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO . . .	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30,—	——	——
NOI E IL MONDO	25 —	13.—	——	35.—	18 —	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
LA TRIBUNA ILLUSTRATA. .	12.—	6.—	——	28.—	14 —	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO . . .	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31 —	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - *Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;*

NAPOLI - *Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.*

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

I lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole

Durante il mese di novembre 1926 lo sviluppo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato il seguente:

ABRUZZI E MOLISE — a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 17 per L. 1.372.522; b) lavori condotti a termine n. 25 per L. 6.757.000; c) pagamenti disposti per L. 3.967.080,58.

CAMPANIA (esclusa prov. Napoli) — a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 18 per L. 3.010.400; b) lavori condotti a termine n. 21 per L. 10.512.000; c) pagamenti disposti per L. 3.124.606,00.

NAPOLI (Alto Commissariato) — a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 17 per L. 7.664.157, b) lavori condotti a termine n. 9 per L. 503.000; c) pagamenti disposti per L. 2.471.536,05.

PUGLIE — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 6 per L. 2.148.217; b) lavori condotti a termine N. 8 per lire 1.116.000; c) pagamenti disposti per L. 3.798.792.40.

BASILICATA — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 15 per lire 854.600; b) lavori condotti a termine N. 5 per L. 2.034.000; c) pagamenti disposti per L. 7.349.590.22.

CALABRIA — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 32 per L. 20.993.586; b) lavori condotti a termine N. 13 per lire 2.583.000; c) pagamenti disposti per L. 16.729.225.36.

SICILIA — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 17 per L. 7.058.762; b) lavori condotti a termine N. 39 per L. 12.203.000; c) pagamenti disposti per L. 19.003.532,13.

SARDEGNA — a) appalti, concessioni o lavori in economia N. 37 per lire 7.661.068; b) lavori condotti a termine N. 6 per L. 1.001.000; c) pagamenti disposti per L. 7.780.376.83.

Sono da aggiungere L. 16.206.367.96 di pagamenti disposti non ripartibili per regioni.

In complesso per il Mezzogiorno e le Isole nel mese di novembre 1926:

a) sono stati disposti appalti, concessioni e lavori in economia N. 157 per L. 52.963.112;

b) sono stati condotti a termine N. 129 lavori per L. 36.991.000;

c) sono stati disposti pagamenti per lire 90.448.005.82.

L'Italia non invia all'estero che maestranze ben preparate

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione, traducendo fedelmente il programma tracciato dal Capo del Governo, continua la sua opera di valorizzazione della mano d'opera che espatria, trasformando anno per anno, nelle regioni la numerosa emigrazione, i lavoratori inqualificati in operai atti, all'estero, a guadagnare alti salari ed a competere con le migliori maestranze.

Il bilancio di quest'opera tanto opportuna di valorizzazione, per l'anno scolastico che si è chiuso lo scorso mese, si ha in queste cifre dell'attività delle scuole professionali: 214 scuole aperte, con 7455 allievi.

La maggior parte di questi allievi è già espatriata, portando all'estero una massa di operai — non più manovali — economicamente utile a sè stessa, e destinata ad elevare il prestigio dell'Italia in paese straniero.

Di questi giorni l'attività del Commissariato è volta a preparare i Corsi dell'anno nuovo. 40 se ne sono già aperti per cementisti, muratori, stuccatori, carpentieri, scalpellini, costruttori stradali, mosaicisti, montatori elettrici, assistenti sanitari, conduttori di macchine agricole, orticoltori e frutticoltori, bachicoltori, economia rurale, ecc.

Il suicidio dell'assassino del Podestà di Talamona

MILANO, 24. — Dopo mezzogiorno è stato rinvenuto nel cimitero di Sirta quel tale Ettore [illegible], che l'altra sera uccise il Podestà di Salamona, cav. Valsetti, e ferito il vice podestà. Egli è stato trovato cadavere sulla tomba del padre, sulla quale si era esploso un colpo di rivoltella alla testa.

Il nuovo servizio "Specialisti del Genio" e il servizio tecnico d'artiglieria

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica due importanti decreti in data 16 dicembre.

Il primo riguarda la istituzione di un servizio degli Specialisti del Genio.

Il secondo contiene disposizioni riguardanti il Servizio tecnico di Artiglieria.

Gli specialisti del Genio

Ai termini del primo decreto è istituito un « Servizio degli specialisti del genio » il quale comprende:

a) una Direzione superiore del Servizio degli specialisti del genio; b) l'Istituto militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica; c) l'Officina radiotelegrafica ed elettrotecnica; d) l'Officina di costruzione del genio militare; e) Centri di studio del genio, il cui numero e la cui specie sono stabiliti per decreto Reale in relazione alle esigenze del servizio.

Al servizio suddetto sono assegnati ufficiali generali, ufficiali superiori e capitani specialisti del genio.

Le cariche che detti ufficiali ricoprono, il loro numero ed il grado che occorre rivestire per coprire ciascuna di esse sono i seguenti: un direttore superiore (tenente generale del genio o maggior generale del genio); un maggior generale addetto (maggior generale del genio); tre direttori principali (colonnelli); diciotto direttori, capi-servizio, insegnanti (colonnelli o tenenti colonnelli); trentasette tra vice-direttori, capi-sezione, insegnanti e addetti (tenenti colonnelli, maggiori o capitani).

Il numero degli ufficiali specialisti del genio può essere variato, in relazione alle esigenze dei servizi, con disposizione da inserire nella legge di bilancio.

Per essere assegnati agli specialisti del genio occorre aver superato i corsi regolari dell'Accademia militare di artiglieria e genio o quelli della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio compiuti in base ai precedenti ordinamenti, oppure possedere la laurea in ingegneria civile, industriale o elettrotecnica; occorre inoltre superare apposito concorso e successivamente un corso superiore tecnico del genio di due anni dei quali il primo di insegnamento teorico ed il secondo di tirocinio.

Entro tre mesi dalla pubblicazione di tale decreto gli ufficiali del genio che desiderano essere assegnati definitivamente agli specialisti dovranno farne domanda. Apposita Commissione, nominata per decreto Ministeriale, esaminate le domande e tenuti presenti i servizi prestati da ciascun ufficiale, proporrà quali di essi possano ottenere la assegnazione agli specializzati. Giudicherà definitivamente ed inappellabilmente il Ministro per la Guerra.

Gli ufficiali prescelti rimarranno definitivamente assegnati agli specialisti del genio anche senza aver frequentato il corso superiore tecnico del genio.

Il servizio tecnico di artiglieria

Con il secondo decreto il servizio tecnico dell'artiglieria è costituito da: a) stabilimenti e centri tecnici d'artiglieria, il cui numero e la cui specie sono stabiliti per Decreto Reale in relazione alle esigenze del servizio.

Sono assegnati al servizio tecnico d'artiglieria ufficiali generali, ufficiali superiori e capitani dell'arma. Le cariche che detti ufficiali ricoprono, il loro numero ed il grado che occorre rivestire per coprire ciascuna di esse sono i seguenti: un direttore superiore del servizio tecnico d'artiglieria (tenente generale d'artiglieria); tre capi-reparto (tenenti generali d'artiglieria o maggiori generali d'artiglieria); sei direttori principali (maggiori generali d'artiglieria o colonnelli); otto direttori (colonnelli o tenenti colonnelli); cento e uno tra vice-direttori-capi di sezione staccata e addetti (tenenti colonnelli, maggiori o capitani).

Per essere assegnati al servizio tecnico d'artiglieria occorre aver superato i corsi regolari dell'Accademia militare d'artiglieria e genio o quelli della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio compiuti in base ai precedenti ordinamenti, oppure possedere la laurea in ingegneria, in chimica o in matematica; occorre inoltre superare apposito concorso e successivamente un corso superiore tecnico d'artiglieria di tre anni dei quali i primi due di insegnamento teorico ed il terzo di tirocinio.

Sono assegnati di diritto al servizio tecnico d'artiglieria gli ufficiali che all'atto dell'entrata in vigore del su citato decreto si trovavano a far parte del soppresso ruolo tecnico di artiglieria e ciascuno conserva la carica attualmente rivestita. Essi andranno ad occupare nei ruoli organici dei generali e in quelli dell'arma di artiglieria il posto che avrebbero occupato se fossero rimasti nel ruolo di provenienza, con anzianità assoluta e relativa corrispondente. Infine, con il predetto decreto viene abrogata la legge 10 luglio 1910, n. 443, sul servizio tecnico ed il corso superiore tecnico di artiglieria ed ogni altra disposizione in contrasto con quella del decreto stesso, e, per la prima applicazione di questo, è data facoltà al Ministro per la guerra di emanare speciali norme esecutive nell'attesa della pubblicazione del regolamento.

Cronache del Teatro

La stagione lirica all'Argentina

"Manon Lescaut,, e "Italiana in Algeri,,

Siamo ormai alla vigilia dell'avvenimento artistico atteso con palpitante interesse: domenica 26, alle ore 21, si inizierà la stagione lirica al Teatro Argentina. L'opera prescelta per l'inaugurazione è la bella *Manon Lescaut* di Puccini, affidata a un complesso di artisti sui quali si può fare assegnamento sicuro. Protagonista dell'appassionato dramma lirico sarà Carmen Melis, che è ben conosciuta quale interprete finissima e originale della parte di « Manon ». Il tenore Lo Giudice sarà « Des Grieux »; il baritono Borgonnovo « Lescaut », il Vannuccini « Geronte ». Le altre parti sono affidate alla Tornani, al Dominici, al Pellegrino, al De Petris e al Bonfanti. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Bernardino Molinari, che ha dedicato tutta la sua preziosa attività alla concertazione di questa « Manon Lescaut » il cui successo sarà, certamente, festoso e durevole.

Il giorno 28 dicembre andrà in iscena l'*Italiana in Algeri* di Rossini, commedia musicale arguta e colorita, nella quale si trovano non pochi degli elementi di comicità che rendono immortale il *Barbiere di Siviglia*. L'opera rossiniana — che per l'attuale generazione costituisce... una novità — verrà diretta dal maestro Vittorio Gui, che ne è entusiasta interprete e divulgatore. Giova ricordare che il Gui già condusse al trionfo l'*Italiana in Algeri* a Torino, lo scorso anno.

Le parti sono così distribuite: « Mustafà », basso Bettoni; « Elvira », Lauza Pasini; « Zulma », signorina Tornari; « Alì », basso Lussandi; « Lindoro », tenore Folgar; « Isabella », Conchita Supervia; « Taddeo », basso comico Scattola.

Prepariamoci ad accogliere con i dovuti onori questa spiritosa produzione del Rossini, più che centenaria, ma sempre giovane e seducente.

Si avverte il pubblico che, all'inizio dello spettacolo e prima che si alzi il sipario negli atti successivi, verrà momentaneamente abbassata la luce in teatro. Trascorsi tre minuti dopo questo segnale, è rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Victor de Sabata all'Augusteo

Domenica prossima avremo il piacere di rivedere all'Augusteo il maestro Victor de Sabata, artista di grande ingegno e di consumata esperienza. Egli dirigerà un concerto sinfonico, svolgendo il seguente programma:

Berlioz: *Carnevale romano*, ouverture; Beethoven: *Seconda sinfonia*; Ravel: *Ma mère l'Oye* (Petit Poucet, Les entretiens de la Belle et de la Bête, Laideronnette); Pizzetti: *Fedra*: preludio atto primo; Wagner: *I Maestri Cantori* ouverture.

Il debutto della Pavlova al Valle

Come abbiamo già annunciato resta fissata per questa sera la prima recita della compagnia di Tatiana Pavlova al Valle con: *Il cuore in due*, la fortunata commedia di C. Giulio Viola, che torna a Roma dopo aver riportato i più lusinghieri successi nei principali teatri italiani. Il teatro è già quasi tutto venduto.

Sabato 25 e Domenica 26 due rappresentazioni alle ore 17 e 21; o la sera del 26 si riprenderà: *Il fiore sotto gli occhi*, la bella commedia di F. M. Martini di cui la Pavlova ne fa una speciale interpretazione.

La Compagnia Riccioli all'Eliseo

Ricordiamo che stasera debutterà all'Eliseo, dopo tre anni di assenza la compagnia di Guido Riccioli, con una novità, *Silhouette*, del maestro Ettore Bellini, già accolta altrove assai lietamente.

Grande spettacolo all'Adriano

Oggi il Circo italo-belga darà una sola rappresentazione alle ore 16.30 con l'attraentissimo programma di ben 24 numeri e cioè con tutte le più importanti attrazioni della compagnia: i volanti, gli anellisti, i saltatori al trampolino elastico, i gruppi di cavalli, i lavori equestri le bestie ammaestrate e varie entrate comiche dei clowns. Lo spettacolo terminerà col numero dei leoni presentati dal domatore Bolner che anche iersera ebbe i maggiori applausi insieme con tutti gli artisti di questa bravissima Compagnia equestre.

Al QUIRINO — Stasera ripresa della commedia di Hennequin e Bilhaud: *Nelly Rozier*. Domani replica alle 17 e alle 21 la commedia: *Un signore senza pace*.

All'ODESCALCHI — Ieri alla prima recita feriale diurna con *Giochi al castello*, accorse un foltissimo pubblico.

Stasera ottava replica dell'applauditissimo vaudeville *Mannequins*.

Al MARGHERITA — Quest sera alle 21.30 replica di *Cortile* nella magistrale interpretazione di Ettore Petrolini. Precede l'atto unico di Fraccaroli *Ma non lo nominare* e termina lo spettacolo l'atto parodistico di Petrolini *Nerone*. Domani Natale due spettacoli alle 17.30 e 21.30 con due repliche dell'intero programma.

Domenica 26, alle 17.30 e 21.30 due spettacoli con la ripresa della divertente commedia *Er castigamatti* di Svenni preceduta dall'atto unico di Corrado D'Errico: *Rifiuto... io!*

Al MANZONI — Stasera si rappresenterà: *Perchè papà è mio figlio* una graziosissima commedia di V. Scarpetta.

Domani, alle 17, *Ho fatto il guaio, riparerò* e, alle 21, *'A cammarera nova*.

Spettacoli del 24 Diembre

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 24 — Ore 21.30 Replica:
Il cortile
di F. M. Martini
Non lo nominare Nerone
SABATO 25 — Ore 17,30 e 21,30 Repliche.
DOMENICA 26 — Ore 17 e 21,30 ER GASTIGAMATTI

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. ANDUSIO
VENERDI' 24 — Ore 21 La brillante commedia di Hennequin e Bilhaud:
Nelly Rozer
SABATO 25 — Ore 17 Replica — Ore 21 UN SIGNORE SENZA PACE

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 14.30: *Numerose attrazioni*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Silhouette*.
INDIPENDENTI — Cap. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Perchè papà è mio figlio*.
MORGANA — Comp Beard-Bruno — Riposo.
ODESCALCHI — La Sbezia - Ore 21: *Mannequins*.
VALLE — Comp. dramm. Pavlova — Ore 21: *Il cuore in due*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Sua Grazia diverte*.
CENTRALE — *Il figlio del zara*.
COLA DI RIENZO — *Uomini d'acciaio*.
CORSO — *Castelli in aria*.
IMPERIALE — *L'uomo di New York*.
MERULANA — *Il ladroncello di Bagdad*.
MODERNISSIMO — *Il capitano*.
MODERNO — *La rivolta Santa Estelle*.
NAZIONALE — *Notte nuziale*.
OLIMPIA — *Kiki*.
ORFEO — *Accidenti che tranquillità*.
PALESTRINA — *Accidenti che tranquillità*.
PRINCIPE — *La corriera del Far West*.
SALA REGIA — *La Bohème*.
SUPERCINEMA — *Cinque giorni a Parigi*.
TRIONFALE — *Passerotti*.
VOLTURNO — *L'avventura d'una notte*.

Il "San Carlo,, ente autonomo

NAPOLI, 24. — Si sono riuniti a Palazzo San Giacomo, sotto la presidenza del Regio Commissario, l'on. [illegible], l'on. Baistrocchi, l'on. [illegible], l'on. Girardi presidente della Deputazione provinciale, il duca di [illegible], il barone Procida ed il march. Romanazzi.

Dopo una esauriente esposizione di quanto si è operato finora da Commissione esecutiva per la gestione provvisoria del teatro *San Carlo*, il Regio Commissario ha proceduto alla lettura dell'atto costitutivo e dello statuto dell'Ente Autonomo, i quali, dopo ampia discussione, sono stati approvati e firmati dai convenuti.

Il Regio Commissario si è riservato di nominare immediatamente Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Apprendiamo poi che il Ministro della P. I. on. Fedele, ha risposto al Regio Commissario comunicando di gradire l'invito e che assisterà alla inaugurazione della grande stagione carnevaliana.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

LO SVILUPPO AGRICOLO DELLA SOMALIA ITALIANA

Le concessioni di Genale

Il canale Cesare Maria De Vecchi.

GENALE, novembre.

Sulla base della prodigiosa rete d'irrigazione stesa per tutta l'immensa piana dalla sinistra dell'Uebi Scebeli sino alla duna di Merca, S. E. il Governatore Conte De Vecchi di Val Cismon studiò un sistema di concessioni, che di per sè costituisce un'opera perfetta di saggezza e di chiaroveggente equilibrio, per l'aver saputo mantenere nei giusti limiti i diritti dello Stato e del concessionario e fissare i termini per la ricchezza dell'uno e dell'altro. Le concessioni sono date per novantanove anni ed una delle condizioni fondamentali è quella che implica la coltura del territorio assegnato e la costituzione dell'azienda rurale entro un periodo stabilito.

Il Concessionario

Se si pensa che soltanto due anni fa precisi nel mese in cui scrivo, fu dato il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori di canalizzazione, e se oggi si guarda al formidabile lotto delle 88 concessioni in piena efficienza di produzione si avrà completa la visione del cammino percorso e dell'incommensurabile grandezza avvenire.

In silenzio, in questa estrema terra di Africa, porta aperta sull'Oceano Indiano — già nel pensiero di Crispi — alla nostra potenza ed alla nostra espansione oltre la chiusa cerchia del Mediterraneo, si è stabilmente aperta la via ad una inesauribile fonte di prosperità per l'Italia lontana e sempre presente.

Appena il Governatore invitò gli uomini della sua fede — non unicamente politica, chè all'opera abbisogna fede non pure in Dio e nella Patria, ma nella fecondità dell'umana fatica e della terra, — accorsero i più forti ed i più arditi.

Uscivano d'ogni rango civile, quasi tutti avevano vestito il grigio-verde, tutti la camicia nera. Patrizi di illustri Casate, dal volto fine ed asciutto, ancora rispecchiante la delicata luce delle sale e dei «clubs», oppure agricoltori dal largo bonario viso, dai modi che ancora tradivano l'abitudine alla libera vita dei cascinali e dei campi: giovani reduci dal petto ornato dei segni della gloria, giovanissimi partiti dal tetto materno con un certo cipiglio di cercatori d'avventura, anziani gravi nella parola e nel gesto, dall'animo indurito negli anni come il tronco del rovere.

Dopo qualche tempo della uguale fatica, tutti uguali li ritroviamo. Sull'antico metropolitano s'è formato «il concessionario», che forma un tipo a sè, oltre il quale soltanto una lunga consuetudine ed un acuto spirito di penetrazione consentono di ritrovare i segni della primitiva figura e del primitivo carattere.

Fermiamoci anzi tutto a considerare l'aspetto esteriore.

Le differenze d'origine scompaiono sotto l'azione del sole e del lavoro. I concessionari hanno un unico volto, duro di tratti e scuro di colore. Poi vestono tutti il camiciotto ed i pantaloncini kaki, calzano gli stivaloni, si coprono il capo con larghi cappelli. E' come un uniforme, una divisa da nessuno imposta, ma riconosciuta da tutti questi volontari soldati della pacifica ma aspra battaglia per la potenza della Patria.

Uguali diventano anche d'anima: predomina in loro quel sacro egoismo, soltanto provato da chi vive giorno per giorno accanto alla terra che lavora. Questo sacro egoismo forma la grandezza dei popoli.

I concessionari sono italiani nuovi.

Sono coloro che, or non è molto, i giornali auguravano alla Patria: uomini per l'Impero.

La mano d'opera

Una delle questioni che più preoccupano i Governi delle Colonie dell'Africa Orientale è quella della mano d'opera. Alcuni «studiosi» le dissero assolutamente insolubile: ed a loro si unirono gli eterni disfattisti di ogni nobile tentativo non dico coloniale, ma umano.

Senza dubbio la questione della mano d'opera presenta gravi difficoltà: non perchè la popolazione indigena sia scarsa in questi territori, ma perchè una secolare tradizione consente in Somalia il lavoro unicamente agli schiavi o — dopo la recente liberazione — ai liberti. Un libero somalo considerava, e per lo più oggi stesso considera, disonore il lavorare la terra con le proprie mani.

Ma nonostante ciò la questione non poteva dirsi assolutamente insolubile. Anche in tale caso occorreva aver fede. E fede ebbe ancora una volta il Governatore che seppe organizzare i rifornimenti di mano d'opera in tal modo — superando ogni sorta di ostacoli, dalla congenita diffidenza indigena alle enormi distanze dai villaggi di provenienza alla zona Merca Genale — che non mai mancarono nè per i lavori di canalizzazione, nè per la coltura dei campi.

Si temeva — ed i facili critici ne approfittarono — che il grande spostamento di masse lavoratrici agricole producesse una dannosa stasi nella minuta produzione indigena — che costituisce una non disprezzabile fonte di ricchezza per la colonia, — nei luoghi appunto dove l'emigrazione interna era stata più forte. Ma anche a questo si è provveduto con l'aiutare il lavoro dei rimasti con macchine ed utensili modernissimi ed anche con l'insegnamento dei più proficui e più celeri metodi di coltivazione.

Negli ultimi tempi dopo un'intensa, sapiente e paziente opera di persuasione, anche i liberi cominciano a recarsi al lavoro: ed allora il problema è risolto.

Indigeni al lavoro in una piantagione.

Nè è escluso — sebbene il Governatore affermi che occorre procedere con piedi di piombo, data la delicatezza della questione — che la Somalia possa essere una buona Colonia di popolamento per l'esuberante mano d'opera della Madrepatria.

L'organizzazione

L'Azienda Governativa di Genale, salvata allo Stato dal conte De Vecchi di Val Cismon, da lui ebbe anche nuovo vigoroso impulso affinchè potesse svolgere, oltre la consueta attività scientifico-sperimentale (indagini biochimiche e fitopatologiche, profilassi vegetali, ecc.), una vasta propaganda con il fornire aiuti materiali alle concessioni, specialmente nell'opera di rimboschimento, e presentarsi come un'incensurabile modello di Azienda agricola tropicale. Ne affidò la direzione al dott. Regi.

Nello stesso tempo il Governatore pensò di creare nella così chiamata zona industriale, in mezzo alle concessioni, un nuovo centro dove si stanno innalzando la R. Residenza, l'ospedale, la Chiesa, le scuole, la stazione di sgranatura del cotone, con enormi magazzini e depositi, lo zuccherificio ed altri opifici. La zona industriale è unita a Merca mediante una ferrovia Décauville, in funzione, e presto sarà unita con linea ordinaria al tronco di Afgoi per Mogadiscio.

Il Governatore istituì anche un Ufficio Agrario e di colonizzazione, chiamandovi a dirigerlo il dott. Piero Roviera. L'Ufficio ha il compito di ordinare, disciplinare ed assistere le concessioni, di attendere alla distribuzione delle acque per l'irrigazione, di fondare centri di diffusione agraria, con le funzioni delle nostre cattedre ambulanti di agricoltura, di fornire i dati metereologici e idrometrici, di curare, di conservare e di sviluppare il grandissimo patrimonio forestale e zootecnico della Colonia.

Le colture

Nella zona delle concessioni si possono coltivare:

il *cotone*, con una produzione unitaria che va dai 2 ai 5 quintali di fibra per ettaro;

il *sesamo*, con una produzione unitaria che va dai 4 ai 7 quintali per ettaro (doppio raccolto all'anno);

il *granturco*, con una produzione unitaria che va dai 20 ai 40 quintali per ettaro (doppio raccolto all'anno in rotazione con il sesamo);

la *canna da zucchero*, che, dopo l'impianto dello Zuccherificio nella zona industriale, costituirà una coltura ad alto reddito, richiedendo una spesa di coltivazione inferiore a quella del cotone ed essendo di raccolto poliannuale con una produzione unitaria che va dai 700 ai 2000 quintali per ettaro;

il *kapok*, di cui ogni pianta, in piena produttività, dà circa due chili di fibra;

il *cocco*, in via di crescente sviluppo in tutta la zona per larga distribuzione fattane dall'Azienda Governativa di Genale (15.000 piante nel 1925);

l'arachide, la *banana*, la *papaia*, la *cassia fistula*, l'*annona*, il *ricino*, la *dura*, il *riso*, il *tabacco*, tutti gli *ortaggi* e le *piante tropicali e subtropicali* in genere.

Le concessioni

Le concessioni sono divise in cinque zone, ognuna delimitata da un canale di irrigazione.

I ZONA

1)	Azienda Governativa di Genale	ett. 600
2)	Conte Lanza Matteo	» 130
3)	Papetti	» 385
4)	Geom. Antoniotto	» 120
5)	Meriggiani	» 245
6)	Bazzani	» 175
7)	Rag. Sartore	» 285
8)	Gandino e geom. Ferrarotti	» 300
9)	Caviglia	» 230
10)	Beltramini	» 100
11)	Tonolo	» 120
12)	Cattozzo	» 165
13)	Dott. Giuriati	» 370
14)	Cav. Elia	» 150
15)	Da Novi	» 360
16)	Lanza - Bruno - Berla	» 480
17)	San Marzano F.lli	» 200
18)	Cav. Lezzani	» 180
19)	Torasso e Follis	» 210
	Totale ettari	4.635

II ZONA

1)	Zoppis e Conti	ett. 200
2)	Falcone	» 150
3)	Farinetti	» 200
4)	Agliè d'Africa	» 110
5)	Saccani Augusto	» 150
6)	Saccani Edoardo	» 45
7)	Falletti	» 250
8)	Mongino e Bollo	» 100
9)	Benzi	» 100
10)	Mello	» 100
11)	Goggi e Garcina	» 200
12)	Cav. dott. Buffo Cesare Michele	» 550
13)	Cav. Buffo Piero	» 700
	Totale ettari	2.855

III ZONA

1)	Chiamberlando e Vacco	ett. 380
2)	Geom. Macro	» 150
3)	Borri	» 150
4)	Adaglio e Allasia	» 420
5)	Geffroy	» 160
6)	Dott. Peraglie	» 115
7)	Ing. Vottero	» 300
8)	Quario	» 250
9)	Ghislalberti	» 160
10)	Nuzzi	» 130
11)	Manfredini	» 150
12)	Avv. Rajneri e Pisso	» 150
13)	Missione Consolata	» 200
	Totale ettari	2.705

IV ZONA

1)	Bodo	ett. 175
2)	De Filippi	» 210
3)	Fratelli Urbinati	» 315
4)	Dott. Servidori e Martinelli	» 194
5)	Avv. Elia	» 150
6)	Sandri	» 185
7)	Fossati	» 135
8)	Bechis	» 305
9)	Comm. Ceronzato	» 450
10)	Gariglio	» 98
11)	Fasano	» 98
12)	Frascarolo	» 140
13)	Truccelli e C.	» 140
14)	Giovando e Truccano	» 140
	Totale ettari	2.725

V ZONA

1)	Ing. Mazzurana	ett. 390
2)	Cavalli - Ciancio - Notarbartolo	» 205
3)	Manardi	» 150
4)	On. Bartolomei	» 400
5)	Dott. Gattone	» 150
6)	Calosso e Lazzero	» 205
7)	Bollo	» 218
8)	Cav. Cuniolo e Perino	» 365
9)	Dott. Renier	» 180
10)	Dott. Carle	» 345
11)	Pasquale Albertazzi	» 365
12)	Gaveglio	» 180
13)	Fazi	» 142
14)	On. Valery	» 300
15)	F.lli Bossi	» 308
16)	Pola	» 150
17)	Arfelli e Tassinari	» 150
18)	Gatti	» 150
19)	Peraglie Federico	» 150
20)	F.lli Falletti	» 180
21)	Dott. Servidori	» 210
	Totale ettari	4.559

Si ha un totale di 17.759 ettari in corso di coltivazione. Sommando a questa cifra i 7.000 ettari della zona irrigabile parallela alla duna, i 1.900 della rete stradale, i 206 del canale «Conte De Vecchi di Val Cismon» ed i 250 dei canali secondari, otteniamo 27.109 ettari di estensione dell'intera zona del primo progetto, che ormai è stato attuato in pieno: indelebile segno di potenza e di grandezza italiana e fascista nella sterminata Somalia.

Le concessioni di Genale hanno dato nell'annata 1925-26 3.000 quintali di fibra di cotone del valore di 5.000.000 di lire.

Nel 1926-27 ne daranno 7.000 quintali del valore — fissato come qui usa, con somma prudenza — di 11.000.000 di lire; nel 1927-28 ne produrranno 27.000 quintali del valore di 40.000.000 di lire.

RENZO MEREGAZZI

Le moto aratrici.

Volete che il giornale possa stare nelle vostre famiglie, che sia leggibile dai vostri figli, che non cerchi di conquistare il pubblico con racconti, che, spesso sotto veste di moralità, sono pessimi suscitatori di corruzione? Bisogna dargli forza per respingere la cattiva letteratura di fattacci e la bassa pubblicità. Questa forza è l'abbonamento.

Un accolito del feroce Bela Kun arrestato in Ungheria

VIENNA, 24.

All'ospedale di Szarva in Ungheria dove era ricoverato da qualche giorno, è stato riconosciuto e arrestato il comunista Giovanni Mondan, proveniente dalla Russia, il quale ha confessato di essere stato mandato a Budapest da Bela Kun con l'incarico di far propaganda tra le masse e di compiere atti terroristici. Egli avrebbe dovuto organizzare un attentato contro il reggente Horty e appiccare il fuoco alle fabbriche della capitale. Per questa azione rivoluzionaria Bela Kun gli aveva versato 200.000 franchi svizzeri. Il Mondan sarà rinviato a giudizio.

Numerosi morti in uno scontro ferroviario

ROCKMART (Georgia), 24.

In uno scontro ferroviario avvenuto ieri sera tra due treni diretti vi sono stati 20 morti e numerosi feriti.

Il buon diritto del nostro intervento
desunto da un documento austriaco

Un giovane e valente diplomatico italiano, il Consigliere di legazione Giuseppe Savona, pubblica in opuscolo *La giustizia della nostra guerra desunta da un documento ufficiale austriaco*. Roma, 1927, Società An. Poligrafica italiana, un suo rapporto, che pur essendo stato redatto undici anni or son (agosto 1915) nulla perde del suo interesse storico.

Fu appunto in quell'epoca che la Imperiale e Regia Legazione austriaca all'Aja curò la diffusione tra il pubblico olandese, di un fascicolo intitolato *Gli antecedenti della Guerra con l'Italia*, inteso a far scaturire, da una tendenziosa rassegna dei trascorsi rapporti fra Italia e Austria-Ungheria una versione favorevole alla tesi della malafede, anzi del tradimento italiano.

Il Savona, allora segretario presso la nostra Legazione in Olanda, non tardò a convincersi come non fosse difficile impresa trarre dal contesto medesimo della pubblicazione austriaca la prova dell'artificiosa argomentazione nemica, non meno di quella della perfetta legittimità della dichiarazione di guerra italiana al duplice impero.

Con questa convinzione appunto il Savona compilò il rapporto che vede oggi la luce per le stampe, e di cui riproduciamo quei passi che meglio volgono ad illuminare il buon diritto e l'onestà politica del nostro Paese nell'intervenire contro la Monarchia absburgica nel grande conflitto.

Il documento diplomatico N. 2 riproduce un telegramma del conte Berchtold a Von Merey, ambasciatore austriaco a Roma, in data 25 luglio 1914 (vigilia cioè della dichiarazione di guerra a. u. alla Serbia) col quale viene data notizia della riserva fatta dall'Ambasciatore italiano a Vienna, nel caso di conflitto fra Serbia e Austria-Ungheria, «di far valere il diritto italiano a compensi in base all'articolo VII del trattato di alleanza».

«Con quale diritto — si chiede il Savona — può ora sorprendersi l'Austria-Ungheria se già il 15 luglio 1914 il Governo italiano le faceva sapere che, producendosi la guerra, ci si doveva metter d'accordo sui compensi previsti dall'art. VII?»

Il documento N. 3 riproduce un telegramma di risposta del nostro Re a Francesco Giuseppe (2 agosto '14, contenente la seguente espressione essenziale: «L'Italia osserverà un atteggiamento cordiale verso i suoi alleati conformemente al Trattato d'alleanza, ai suoi sentimenti e *ai grandi interessi che essa deve salvaguardare*».

Il Savona commenta:

«A prescindere dal basso tentativo di diminuire l'alta figura morale della Sacra Persona del Re e di menomare la legittimità di quella politica nazionale che è stata la forza di Casa Savoia — appare evidente il desiderio del Ministro degli Affari Esteri austriaco di mostrare l'attitudine del Re d'Italia come non corrispondente alle primitive promesse. Ma si tratta di un vano desiderio. Da un attento esame dei due telegrammi scambiati tra il Re d'Italia e l'Imperatore Francesco Giuseppe ne deriva una luce che è in aperto contrasto con quanto la pubblicazione austriaca, oggetto delle presenti note, vorrebbe dimostrare. Il telegramma dell'Imperatore Francesco Giuseppe così diceva:

«La interpretazione identica del trattato da parte dei nostri Governi viene accolta da me con soddisfazione. Sono felice in questo momento solenne di poter contare sull'appoggio dei miei alleati e dei loro potenti eserciti, ed esprimo il desiderio caloroso per il successo delle nostre armi e per il glorioso avvenire dei nostri paesi».

Con queste frasi l'Imperatore d'Austria Ungheria intendeva fare appello al riconoscimento del «casus foederis» per parte dell'Italia e si richiamava evidentemente all'art. 3 del Trattato della Triplice Alleanza».

Dal documento N. 4 (promemoria del marchese di San Giuliano a von Merey in data 2 agosto 1914) risulta in modo inequivocabile che la tesi sostenuta dal nostro Ministro degli Esteri era quella dell'assenza del «*Casus foederis*» nella guerra originata dall'Austria-Ungheria, «*Guerra che sarebbe stata potuta evitare*».

Importante è il documento n. 6 (telegramma di Berchtold a Macchio, 23 agosto '14) che costituisce una autorizzazione a manifestare il riconoscimento austro-ungarico dell'interpretazione italiana dell'espressione «nelle regioni balcaniche», contenuta nell'art. VII del Trattato. — «Da questa dichiarazione — aggiunge Berchtold — ne viene che noi siamo pronti ad entrare in rapporti con l'Italia riguardo al fatto dei compensi».

Infine il documento n. 7 contiene la risposta di Macchio a Berchtold, alla quale — scrive il Savona — l'assentimento alla interpretazione italiana dell'art. VII esce dai contorni vaghi e generici in cui era stato circoscritto dal documento n. 6.

E concludendo il Savona osserva che questo documento dimostra meglio e più di qualsiasi altro la malafede austriaca, in quanto, ammesso nell'agosto 1914 il diritto italiano ai compensi previsti dall'art. VII del Trattato» «nulla avrebbe poi dovuto impedire che a momento opportuno, e tale era il 9 dicembre 1914 (Vedi Libro Verde Italiano, documento n. 1, pag. 1) le conversazioni *sui principio già precedentemente accettato si svolgessero in una atmosfera di buona fede e su basi positive*».

Una scena brigantesca a Genova

GENOVA, 24. — Verso le ore 20 di ieri sera, nella popolosa via Carlo Alberto si è svolta una impressionante scena brigantesca. Al n. 17 di detta via, ha sede il banco di cambio del sig. Vasco Papini, di anni 43 da Livorno. All'ora suddetta il Papini, ch'è uso tenere aperto fino a tardi il banco di cambio per favorire i numerosi marittimi che scendono a tarda ora dai vapori ancorati nel porto, stava consumando la cena insieme alla moglie in una cameretta attigua al negozio.

Ad un tratto però, il Papini vide entrare un giovanotto dall'aspetto di operaio che indossava un cappotto e con un berretto da ciclista calato sugli occhi, il quale, dopo essersi fermato un istante sulla soglia, avanzò nel mezzo del negozio e si affacciò ad uno degli sportelli del banco, come se cercasse il proprietario, forse per eseguire qualche operazione di cambio.

Subito il cambiavalute si alzò, e si portò allo sportello, chiedendo al giovanotto, che egli riteneva un cliente, in che cosa potesse servirlo. Il Papini però non aveva ancora terminato di parlare che lo sconosciuto, con rapida mossa, estrasse dalla tasca della giacca una grossa pistola, e la puntò minacciosamente contro di lui. Vedersi puntata l'arma, e gettarsi sotto il banco fu per il Papini un attimo. La moglie intanto che, non vista dal malvivente, si era affacciata sulla soglia del retrobottega per osservare il giovane, vedendo il tentativo brigantesco contro il proprio marito, si mise ad urlare, invocando aiuto.

Le sue grida sconcertarono il malvivente, il quale allora, rivolta l'arma contro la signora Papini, si ritrasse verso la porta del locale, e, come l'ebbe raggiunta, con un balzo fu nella via dandosi a precipitosa fuga ed eclissandosi nel dedalo di vicoletti che portano verso Prè. Il Papini, in preda a vivo orgasmo, telefonò prontamente alla questura, informando dell'accaduto il funzionario di servizio, il quale si recò subito sul posto con un pattuglione di agenti della squadra mobile. Le grida di allarme del cambiavalute e della moglie avevano intanto richiamato sul posto numerosi passanti, i quali si dettero immediatamente alla ricerca del fuggitivo senza però trovarne alcuna traccia.

La voce di un miracolo a Seminara
per la drammatica avventura d'un ragazzo

REGGIO CALABRIA, 24. — Un fatto veramente singolare è avvenuto in questi giorni a Seminara, dove il giovanetto Antonio Evalto, di anni 12, orfano di guerra, è tornato improvvisamente nella sua abitazione dopo tre giorni e tre notti da che era scomparso da casa. Il ragazzo, giocando a rincorrersi con alcuni compagni in località prossima alla frana della Limba, posta a pochi chilometri dal baraccamento Basiliani, si trovò sul ciglio di un burrone e disgraziatamente non potè evitare di cadere nel precipizio. Lungo la ripida china, battè con la testa in un sasso e privo di sensi rimase tramortito in fondo al burrone.

I compagni di giuoco credendo di essere ritenuti responsabili dell'accaduto non dissero nulla della disgrazia capitata al piccolo Evalto, che rimaneva così per tre giorni e tre notti nel precipizio, mentre intanto si andavano svolgendo alacri ricerche da parte dei carabinieri, della madre, disperata per la sciagura toccatale.

L'altro giorno, come dicevamo più sopra, il ragazzo in condizioni pietosissime faceva ritorno a casa. Il poverino ripresi finalmente i sensi, era riuscito a rimettersi in piedi e poi, trascinandosi e attaccandosi agli sterpi e ai pruni del burrone, aveva risalito l'erta, raggiungendo, spossato, la provinciale Seminara Sant.Anna. Quivi fu visto da una donna che lo accompagnò a casa e lo consegnò alla madre fuori di sè per la gioia di vedere vivo il proprio figliuolo.

Il ragazzo raccontò ai famigliari, di aver visto, al riprendere i sensi, un uomo avanti negli anni, con un bastone ed un cagnolino come San Rocco, il quale lo aiutò a risalire l'erta ripida del burrone e poi scomparve, dopo avergli detto che sulla via avrebbe incontrato una donna vestita di nero che lo avrebbe accompagnato a casa, come infatti avvenne.

Naturalmente il popolino grida al miracolo... Intanto il giovinetto, che nella caduta ha riportato una congestione cerebrale, giace in letto amorosamente curato dal medico del luogo che non dispera di salvarlo.

Altro cospiratore catalano arrestato a Rouen

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Rouen:

La pubblica sicurezza ha arrestato in una casa equivoca tale Eraldo Givard trentenne, che ha confessato di essere stato tra i cospiratori catalani. Espulso ed avviato verso il Belgio il 20 novembre scorso il Givard era ritornato dopo 15 giorni a Parigi presso il fratello e si proponeva di raggiungere Le Havre donde si sarebbe imbarcato per l'Argentina.

L'escarcerazione di tre giudicabili
per il crak della "Banca Meridionale,,

NAPOLI, 24. — Su conforme requisitoria del P. M. il giudice istruttore cav. Prisco, che si occupa del procedimento contro la fallita *Banca Meridionale e delle Colonie*, ha deliberato la liberazione dalla detenzione dei giudicabili Benenati, Lalia e Murolo. Poichè i reati addebitati a costoro a norma della procedura penale non consentono la preventiva carcerazione ed essendosi il procedimento mutato in formale, il magistrato ha dovuto procedere all'ordinanza di escarcerazione, anche perchè, del resto, è in corso una perizia giudiziale contabile per la ricerca delle responsabilità penali. Gli imputati sono stati stamane liberati dalle carceri di Poggioreale dove erano rinchiusi.

La drammatica cattura d'un malfattore nel Nolano

NAPOLI, 24. — A distanza di qualche mese nel Comune di Marzano si è verificato, per la seconda volta, un ingente furto di maiali ai danni di diversi commercianti. In seguito ad indagini esperite dai carabinieri locali è stato possibile accertare che autore dei furti era certo Leopoldo Bifulco. Il Bifulco stamani se ne stava tranquillamente nella piazza principale del paese quando è stato scorto dai carabinieri. Vistosi perduto egli ha tentato di darsi alla fuga e, durante la corsa, ha esploso un colpo di rivoltella all'indirizzo di un maresciallo che lo inseguiva più da vicino. Per fortuna il proiettile è andato a conficcarsi nel ventre di un asino che è morto all'istante, ed il maresciallo prima che il Bifulco tirasse il secondo colpo, dopo breve inseguimento è stato acciuffato.

BUON NATALE!

Stanotte per l'ultima volta il «cottio» è stato celebrato a San Teodoro. E non sembra priva di significato la parola con cui abbiamo definito questo tradizionale mercato natalizio perchè da anni infiniti nella suggestiva vallata tra Palatino e Tevere accorrono romani e forestieri come ad un rito.

Tra un anno il Mercato trasferito nella suburbana via Ostiense non richiamerà che qualche impenitente osservatore delle tradizioni. Vi sarà certo il «cottio» ma non sarà esso un mercato di pesce, chiassoso come tutti gli altri ma privo di colore. E poi di «cottio» non si parlerà più poichè non ve ne poteva essere che uno: quello a San Teodoro.

Pure stanotte è stata festa grande: bisogna pure allietare i morituri e non far loro sentire l'approssimarsi dell'ora suprema. «Viveurs», nottambuli, signore si sono dati convegno stanotte a San Teodoro attendendo in un'orgia di luce e di festoni che la campana desse il segnale di inizio della gioconda vendita.

Ed anche il popolo si è mescolato a questi privilegiati, arrivati nel freddo della notte in automobile ed avvolti in tiepide pellicce facendo fare ottimi guadagni al cicchettaro improvvisato venditore di espressi.

* * *

Le botteghe dei pizzicagnoli fanno già mostra di sè: scomparse le normali vetrine sono sorte colonne di formaggi, festoni di salsiccie, architravi di prosciutti a cui s'intercalano ghirlande di mortelle e di lauri.

Nei quartieri popolari specialmente, si sono stabilite vere e proprie gare tra i salsamentai che hanno vuotato i magazzini pur di non sfigurare dinanzi ai loro clienti.

Ed i ragazzi estasiano nè più nè meno come dinanzi alle mostre dei pasticcieri dove le distese dei panpialli, dei torroni e dei panforti costituiscono degli smaglianti mosaici su cui si drizzano le piramidi dei canditi e delle paste di mandorle.

Guardano i bimbi e pensano che ovunque, anche se la loro casa è un tugurio dove alita l'indifferenza, stasera non mancherà il piattino dei dolci frutto delle più sapienti economie della mamma.

* * *

I pollivendoli non perdono dal loro canto tempo e durante la notte sono echeggiati i disperati richiami dei galli, dei capponi e dei tacchini che esterrefatti hanno assistito alla melodica morte dei loro fratelli.

E mentre da un lato si ammucchiavano i poveri corpi ignudi delle bestie spennate, dall'altro le variopinte piume formavano soffice materasso di tanto in tanto rimosso dalla brezza invernale che sa trovar la via d'ogni fessura e d'ogni più piccolo vano.

* * *

Con tutte queste premesse è logico che stasera il cenone, si rinnoverà secondo le buone tradizioni romane. Non mancheranno certo gli spaghetti con l'alice, i broccoli lessi con la pancetta di tonno, i broccoli fritti e quella determinata qualità e quantità di pesce che la borsa del capo di casa può permettere.

E non mancheranno neppure i buoni liquori da bere con parsimonia, il caffè con l'anisetta ed i dolci. Ansi tutto i dolci natalizi perchè è inveterato uso mangiar sia pure poco, ma di tutto.

* * *

Quando poi le campane annunzieranno la nascita del Redentore, i fedeli che non temono i rigori dell'inverno e della notte decembrina, usciranno dal tepore delle case per ascoltare la Messa.

Così un po' tutti sentiranno bruciare gli occhi quando le note della Pastorale si diffonderanno nei tempi per cantare la perpetua lode del Signore.

I vecchi penseranno tristemente al buon tempo antico quando ancora pifferai e zampognari ripetevano la novena dinanzi ai presepi animati dai fantocci di creta. Quei fantocci che pure oggi dicono tante dolci cose ai cuori dei bimbi.

I vecchi penseranno a questo con malinconia e porranno mente al gracidio del grammofono che imperversa ormai in ogni casa per la gioia di coloro che instancabilmente danzano ai ritmi delle canzonette transoceaniche.

* * *

Domani sarà festa grande e le mense liberate dal vincolo della vigilia accoglieranno le più saporose leccornie.

Divertitevi, amici lettori, con lieto animo. Il popolo italiano, che da cinque anni ha ritrovato la via del lavoro e della fervida opera, può ormai nelle dolci feste familiari vivere la gioia che solamente vive chi ha la coscienza del dovere compiuto.

* * *

Dopodichè, amici lettori, lasciate che vi auguriamo anche noi il buon Natale. *E' augurio affettuoso e cordiale.*

Le funzioni religiose di stasera...

Primo del 1870 nella notte si cantava il Mattutino solenne nella cappella del Palazzo Apostolico, la Messa si celebrava dal Cardinale Camerlengo di S. Chiesa, ed il Sommo Pontefice faceva la benedizione del *Cappello* e *Stocco* che mandava in dono a qualche principe cattolico il giorno di Natale, poi cantava solennemente la Messa nella Basilica Vaticana.

Stazione a S. Maria Maggiore, al Presepe, nella vigilia e nella notte del Natale.

Al Santuario della Scala Santa, dopo Compieta, oggi e nei giorni seguenti fino alla domenica dopo l'ottava dell'Epifania, rimane esposta l'immagine di Nostro Signore.

In S. Biagio in via Giulia e in S. Nicola da Tolentino, nelle ore pomeridiane si celebra Messa in rito Armeno.

Nella Cappella parrocchiale dei Santissimi Palazzi Apostolici in Vaticano il S. Padre, alle mezzanotte suole iniziare la celebrazione delle Tre Messe rituali.

A S. Maria Maggiore alle ore 22 Mattutino solenne e Messa pontificale.

Nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, alle ore 15 pom. Vespri pontificali, alle ore 22 Mattutino solenne, 1. Messa Pontificale e comunione generale e laudi.

A S. Antonio, in via Merulana, ore 22.45, Mattutino solenne, Messa di mezzanotte e Comunione generale.

Ai Ss. XII Apostoli, alle ore 23 Mattutino ed alla mezzanotte Messa solenne e laudi.

Ai Ss. Cosma e Damiano, alle ore 22.30, Mattutino cantato; alla mezzanotte Messa solenne.

A S. Spirito in Sassia alla mezzanotte Messa solenne e Comunione generale.

...e di domani

Stazione a S. Anastasia alla II Messa, alla III e per tutto il giorno a S. Pietro, ed in S. Maria Maggiore ove dalla sacrestia si porta processionalmente la sacra Culla all'altare della Confessione e vi rimane esposta fino alla sera; a S. Pietro in Vincoli vi sono le indulgenze stazionali.

Nei due seguenti giorni, prima del 1870, si teneva Cappella Papale nel Palazzo Apostolico e cantava Messa un Cardinale dell'Ordine dei preti.

Nella Basilica di S. Paolo alle ore 8 Messa dell'Aurora, alle ore 10 Messa solenne pontificale, alle ore 16 II Vespri pontificali e benedizione eucaristica.

L'orario dei giornali

Circa la pubblicazione dei giornali durante le Feste Natalizie, il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha dato disposizioni ai Prefetti perchè venga osservato il seguente orario. I giornali di mezzogiorno e del pomeriggio esciranno nella giornata del 24 e riprenderanno le pubblicazioni lunedì 27. I giornali del mattino esciranno il 25 per riprendere le pubblicazioni il 28 dicembre.

L'orario dei trams

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

Oggi 24 il servizio tramviario avrà inizio come d'ordinario; le ultime partenze dai capilinea avranno però luogo alle ore 19 circa.

Il giorno 25 le vetture esciranno dai depositi in modo da effettuare la prima partenza dai capilinea verso le ore 9.

Le ultime partenze avranno luogo alle ore 18 circa.

Il 1. gennaio 1927 il servizio tramviario avrà [illegible] come il giorno 25 dicembre; le ultime partenze dai capilinea avranno pure luogo alle ore 20 circa.

Il "cottio" e i prezzi del pesce

Stanotte si è svolto il «cottio» a San Teodoro. Alle 2 l'atteso segnale si è fatto udire e subito si è levato il coro delle offerte e delle contrattazioni svoltesi poi animatamente sino all'alba tra i sorrisi e l'attenzione degli spettatori che si accalcavano presso le ceste del pesce.

Il pesce ha fatto i seguenti prezzi:

Il capitone si è venduto dalle 15 alle 25 lire il kg.; le anguille di varie grandezze dalle L. 4 a 20; la frittura in genere dalle L. 4 alle 16; triglie da L. 18 a 25; merluzzi da 15 a 21; il maccarello L. 12; le sarde da L. 3 a 10; spigola da L. 11 a 28; trote da 25 a 27; sogliole da 17 a 35; orata da 16 a 40; cefalo da 11 a 20; pesce da zuppa da L. 3 a 12.

Messinscena del Presepio

Anche il santo Presepio può rientrare, come si dice, nella competenza d'un cronista teatrale; perchè anche il santo Presepio è una «rappresentazione». «Rappresentazioni mute» eran chiamati, a Firenze, i quadri viventi; e «sacre rappresentazioni», qui in Roma, quelle affidate a immobili fantocci di cera, raffiguranti fatti del Vecchio e del Nuovo Testamento (si tennero fino al secolo scorso, specie nell'ottavario dei Morti). La denominazione può dunque estendersi anche a questa rappresentazione supremamente lieta, dell'apparir della Vita; il cui primo *metteur-en-scène* fu, come tutti sanno, il più bel santo italiano, a Greccio, quando sette secoli addietro, la notte di Natale del 1223, collocò nella stalla un bove e un asinello, e si mise in adorazione, sino a che agli astanti apparve il piccolo Gesù in persona (che attori!).

Non è dunque soltanto in grazia d'un equivoco vocabolario, che il cronista teatrale oggi s'impadronisce dell'argomento.

* * *

Noi romani, diciamolo con qualche orgoglio, noi che siamo di casa col Bambino dell'Aracoeli, di presepii ce n'intendiamo; tanto che è stato di moda rimproverarci il soverchio attaccamento, ereditato dalla Roma papale degli ultimi secoli, alle forme più patriarcali e magari fanciullesche del culto. Pazienza. Sta di fatto che per secoli, qui nella città vecchia, istituti ecclesiastici, e chiese, e congregazioni, e oratorii, han fatto ognuno il presepio suo, gareggiando nell'arte dei fantocci e degli sfondi; artisti anche noti eran chiamati a collaborarvi, e preti e seminaristi e collegiali e laici e bimbi e donnette andavano a visitarli in lunga fila. Se ne facevano poi, a centinaia, nelle case private, da quelle dell'infima plebe, con un pezzo di sughero, cinque pupazzi e un moccoletto, a quelle delle famiglie benestanti e talvolta principesche, che fra Natale e la Befana non esitavano ad aprir le porte al pubblico. Pubblico di presepii: non si presumeva che ci fossero delinquenti.

E anche oggi, nel disperdersi delle vecchie consuetudini, e nel trasformarsi della stessa vita religiosa, sopravvivono numerosissimi a Roma, in case private e presso enti pubblici, i presepii di Natale. Le baracche natalizie di piazza Navona, che durante la guerra s'eran ristrette in un angolo della piazza, da anni sono tornate a invaderla intera; e, se è vero che vendono di tutto, il loro articolo tipico, articolo genuino, articolo *monstre*, pressochè introvabile altrove, sono sempre i pupazzi del presepio. E non si dice soltanto di quei pupazzi che prima della guerra costavano un soldo, e che adesso, disgraziati bambini dell'èra nuova, ne costano dodici. Ben sì anche quelli «artistici», più grandi e non stampigliati ma fatti a mano: i quali un tempo costavano venticinque, cinquanta e nei casi eccezionali addirittura settantacinque centesimi, e di cui oggi il *pupazzaro* vi chiede tranquillamente dieci, quindici, e venti e più lire.

Ai caropigioni, ai caroviveri e ai caro-teatri, bisogna decidersi seriamente ad aggiungere il caro-presepio. Ma non si potrebbe dire che per questo l'industria sia in crisi. Anzi a piazza Navona si seguitano a smerciare, ogni anno, quintali di sughero per costruir le grotte, e decine di migliaia di fantocci. Il Presepio, per adesso non muore.

* * *

Senonchè è tempo di mettersi un poco in cattedra, e di dare un tòno debitamente critico e scientifico alla trattazione dell'argomento. Insegniamo dunque all'attento lettore che, da San Francesco in qua, i presepii che in questi giorni si fanno, sul primitivo modello italiano, in tutto il mondo — negli oratorii del Canadà e nelle missioni della Cina, fra i negri dell'Uganda, e nelle *pampas* dove Natale vien d'estate; i soldati fecero il presepio anche in trincea — si possono in fondo ridurre a due tipi; il tipo napoletano, e il tipo romano.

Si sa che ogni popolo cattolico, nei limiti netti ma ampii del *credo* comune è, un po', cattolico a modo suo; esprime la sua religione come può; e il napoletano è napoletanissimo anche e soprattutto nel suo rito natalizio. Il suo presepio il napoletano lo *costruisce*: vale a dire, attorno alla grotta dove c'è il *Mistero* (Bambino, Madonna, San Giuseppe, asino, bove e pastori adoranti), mette un gran via vai di gente che scende e sale per strade e per rocce, su ponti e su cavalcavie, un formicolio di persone tutte accorse al felice pellegrinaggio; il quale pellegrinaggio, dovendo essere naturalmente festoso perchè nessuna festa al mondo fu mai più festa di quella, è concepito come un'allegrissima scampagnata, dove si gode il godibile e si mangia e si beve. Nel presepio napoletano, oltre il pastore con le pecore, e il cacciatore col cane e con lo schioppo, e il pescatore intento alla pesca, c'è sempre almeno un'osteria con insegna e con gente a tavola, che si rifocilla del molto cammino compiuto, e mangia, neanche a dirlo, maccheroni, rallegrata se è possibile da sonatori ambulanti; e ci sono carri pieni di barili, e persone già attaccate al fiasco, e ci sono pescivendoli che servono alla compagnia spigole e merluzzi; e ci son canestre di pane, e torri di caciocavallo, e via dicendo. Il che non offende nessuno; anzi, quando si tratta di presepii che si giovano anche dei vecchi *pupazzi* del settecento, quelli stupendi che artisti autentici hanno scolpito in legno e vestito di stoffa compiendo portenti di verità e di grazia, di finezza e di nobiltà, non c'è che da ammirare, oltre le espressioni dei visi vivissimi e la minuzia delle parlanti manine e le gale degli abiti di festa, anche i miracoli delle ceste che contengon le offerte, tutte di genere culinario, al Bambinello: ova d'avo'i, grappoli d'ebano, frutta di terracotta, prosciutti di cartapesta, caciottelle di legno, e recipienti di tutti i generi e di tutte le dimensioni dove si suppone che ci sia vino di tutte le qualità. C'è solo da chiedersi come farà il Santo Neonato, alla sua età, per gustare di ciò, anche in minima parte.

Il presepio romano è di tutt'altro genere. In esso al gusto paesano e casalingo sottentra quello degli ampii orizzonti; l'amore del grandioso e dello scenografico. A Roma anche il presepio è imperiale. Non si *costruisce*, in uno spazio relativamente piccolo; si estende, in vasti spazi. Messa sul davanti la grotta, più ampia che sia possibile e con molti buchi, dietro a quei buchi si creano gli sfondi. Lontano lontano una tela azzurro-chiara, o azzurro-cupa trapuntata di stelle (bucolini con dietro lumi accesi), o rosea come per l'aurora; poi sempre in fondo i monti, fatti di stracci ammonticchiati lì a caso, con sopra un velo di tarlatana tinta di verdigno, a dar loro il senso della lontananza, e a sfumarli e a confonderli un po' col cielo; poi in un piano più prossimo le colline vicine, con paesetti di sughero dai tetti infarinati; poi ancora più avanti rocce e dirupi, di sughero o di cartone dipinto, con cascate di vetro quando non ci sia acqua vera da far zampillare, e stradine di sabbia, e fiumi di carta d'argento, cogli immancabili ponti. Dieci piccoli stecchi tolti dai fascinotti della legna da ardere e messi ritti in fila sull'orlo d'uno specchio rotto, fanno un filare di pioppi, in riva a uno stagno, una lampadina rossa, ben nascosta entro un fienile costruito con la paglia d'una bottiglia di spumante, simula il fuoco intorno a cui si scaldano i pastori che vegliano le pecore; e le pecore son ricamate di vera lana; e i buoi, nonostante la stagione, arano a coppie; e non molto lontano, a dispetto della geografia, una striscia di foglio turchino-carico con sopra due triangoletti di carta bianca, dà la perfetta illusione del mare con la sua brava coppia di paranzelle.

Come succede in tutti gli spettacoli in cui la messinscena ha il valore preponderante, gli attori diminuiscono d'importanza; e difatto in molti bellissimi presepii romani i pupazzi non valgono gran che. Ma, se gli sfondi son fatti a dovere, si respira da quelli, e viene verso la grotta dove è il Mistero, la pace ingenua della Notte santa; e la scenografia induce, non per la prima volta del resto, a devozione. Che se poi i pupazzi son quelli antichi è la volta che si ha il capolavoro.

* * *

Ma adesso, con l'istruzione obbligatoria, è venuta a più d'uno la mania della fedeltà topografica e storica; e qua e là si tentano, e si imbandiscono ai più frequentatori, le «ricostruzioni del tempo», e i presepi eruditi. Allora si fa il paesaggio d'Oriente, si tien conto della fauna e della flora nonchè della stagione, e, suprema miseria, si camuffano i pastori in quegli abiti orientali alla Domenico Morelli che la tradizione aveva riserbato, tutt'al più, ai Re Magi e al loro corteggio per l'Epifania. Oh che guaio!

Non occorre dire che a noi la scienza non pare mai così fuor di luogo come al presepio: e che, fedeli ai nostri buoni pittori d'una volta, noi amiamo le figurazioni primitive, coi pastori che vestono come i pastori e gli zampognari nostri. E la campagna somigli pure la romana; e Betlemme sia costruita sul piano regolatore di Rocca di Papa.

L'abbiamo visto a teatro quel che riescono a mettere insieme, certi autori d'oggi dilettanti di vangelo, quando tentano i drammi biblici sulla scorta dei manuali Hoepli. Ai quali preferiamo e preferiremo sempre i cari anacronismi, le filastrocche analfabete, e le vecchie laudi dolcemente sgangherate. O per esempio, se vogliamo tornar molto indietro, la narrazione rimata del candido Pietro da Barsegapè; quello che quando Maria ha dato alla luce Gesù, la manda a sentir messa:

E quando in la iglesia ela introe
La sancta messa ge se cantoe.

SILVIO D'AMICO

mentre invia alla sua affezionata clientela i migliori auguri per l'anno nuovo, si compiace segnalare l'esito brillantissimo ottenuto al recente Salon di Bruxelles con la sua vettura tipo 61, che è universalmente riconosciuta oggi come la migliore e la più perfetta macchina che percorra le strade europee.

Raggiunta ogi la più assoluta perfezione, l'Officina procede rapidamente ai montaggi, in modo da poter effettuare celermente tutte le consegne e da essere in grado nel nuovo anno di consegnare alla clientela le vetture in quello stato di perfezione che l'alta classe del tipo importa. L'esito magnifico raggiunto dal tipo di vettura, dopo aver spuntato le velenose insinuazioni di carattere tecnico, ha oggi determinato un accanirsi di voci sulla operosità della Fabbrica. L'Itala non se ne preoccupa e procede oltre nel suo cammino, che deve essere degno del suo lontano passato.

Meritata onorificenza alla Ditta G. Mammalella e C. - Napoli

Il Ministero di Industria e Commercio francese, all'Esposizione delle Arti decorative ed industriali moderne (1925), ha conferito, alla Ditta G. MAMMALELLA e C. un diploma con medaglia d'argento, per il gusto e la finezza dei mobili artistici da essa esposti. Nel constatare un tanto meritato premio, ci congratuliamo con la suddetta Ditta, orgogliosi di poter essere i primi a segnalare questa nuova e bella affermazione dell'Industria Napoletana.

La vendita del vischio

Proseguirà oggi e domani ancora la vendita del vischio a beneficio del Patronato giovani operaie e delle Colonie marine e montane per la gioventù femminile predisposta alla tubercolosi. Il successo è pari a quello degli anni precedenti perchè la cittadinanza, compresa della importanza della benefica iniziativa risponde largamente all'invito delle gentili signore organizzatrici.

Domenica, per speciale concessione del Governatore, del conte di Sanmartino e del gr. uff. Franco Liberati, la vendita si effettuerà all'Augusteo e nei principali teatri della città.

La reliquia di San Luigi giungerà a Roma lunedì mattina

La camera abitata da San Luigi a S. Andrea del Quirinale

Lunedì 27 alle 10 ant., l'insigne reliquia del Capo di S. Luigi in vettura speciale concessa da S. E. Benito Mussolini, giungerà a Roma-Termini: sarà accompagnata nel viaggio dal Vescovo Ausiliare di Mantova e da una scorta di onore di Cavalieri del S. M. O. di Malta e del Santo Sepolcro, in divisa.

All'arrivo sarà ricevuta da cospicue rappresentanze Ecclesiastiche e Civili e trasportata al Palazzo Massimo donde muoverà nel pomeriggio alle 15,30 un grande corteo di automobili nelle quali prenderanno posto il Patriziato Romano, le rappresentanze degli Istituti della Compagnia di Gesù e quelli dei giovani cattolici Romani.

Una speciale vettura, addobbata con fiori, recherà la Sacra Reliquia dal Palazzo Massimo a S. Ignazio: non è ancora fissato l'itinerario del corteo ma esso presumibilmente toccherà nel suo cammino S. Andrea al Quirinale ed il Collegio Romano, luoghi ambedue dove il Santo abitò.

All'arrivo in piazza S. Ignazio, dove sarà il collegio dei Parroci in cotta e stola, il Coro della Polifonica Romana diretta dal Mons. Casimiri saluterà la Reliquia insigne, che rimarrà in Sant'Ignazio per tutta la durata del Triduo e cioè nei giorni 28, 29 e 30.

Le automobili che intendono prendere parte al corteo sono invitate a prenotarsi in piazza della Pigna, n. 12-A.

Nino D'Aroma all'Ufficio Stampa del Fascio

Il Segretario Federale dell'Urbe, capitano Umberto Guglielmotti, ha nominato il collega Nino D'Aroma capo dell'Ufficio Stampa della Federazione.

Al camerata D'Aroma valoroso giornalista che sino a poco tempo fa è stato redattore capo del *Popolo di Trieste* e che v'annoverato tra le camicie nere della vigilia giungano le nostre congratulazioni ed il nostro saluto.

Al Grand Hôtel

La Direzione del Grand Hotel comunica che con giovedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, verranno ripresi i tradizionali *Sunday Dinners* che costituiscono le riunioni più eleganti della aristocrazia internazionale. A tutte le Signore verrà offerto un ricordo.

Circolo Archeologico Romano

Domenica 26 corrente alle ore 15 precise il cav. uff. Cervelli Gaetano terrà una conferenza illustrativa della chiesa di S. Ignazio parlando dei meriti e delle grandi virtù del Cardinale Bellarmino e dei suoi tempi.

Appuntamento per la suddetta ora all'ingresso del tempio.

Orsetta Orsatti all'Associazione tra i Romani

L'annunziata dizione di Orsetta Orsatti all'Associazione fra i Romani è riuscita un nuovo successo per la valente dicitrice e per l'elegante uditorio, che si commosse specialmente a le liriche di d'Annunzio, Carducci, Ada Negri, e di poeti nuovi: Anna Pagliara-Fredi, applauditissima per le sue nuove liriche: «Il volo del Norge», «Milite Ignoto», «Medaglia d'oro», che fu ascoltata anche dal padre dell'eroe Coroiei. Disse anche «La Rondine» di Brigante Colonna, e il «Ragno» di Pinelli. Le recitazioni si ripeteranno in tutta la stagione parecchie volte nello stesso Circolo, gentilmente offerto, con squisito pensiero dalla Presidenza dell'Associazione.

Il possesso cardinalizio dell'E.mo Gamba

Il neo-cardinale Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, giovedì (30) alle ore 16, prenderà solenne possesso del suo titolo di S. Maria sopra Minerva assegnatogli dal Pontefice nel Concistoro segreto di ieri.

Il Natale all'"EXCELSIOR,,

Domani, all'Excelsior, *serata di gala*. Pranzo - Ballo - Cotillon - Regala alle Signore.

Per Natale e Capodanno

Da Ronzi e Singer Piazza Colonna: il più vasto assortimento in cioccolatini, bombone, torroni, marron glacés, panettoni, dolci natalizi, tutto di propria fabbricazione. Si fanno pacchi postali.

La morte di Michele Cerrelli

Era circondato da unanime affetto e dalla stima di innumerevoli amici e della famiglia giornalistica romana, ed è scomparso, vittima di implacabile bronco-polmonite. Michele Cerrelli, collega carissimo, uomo di vivido ingegno e di fervente attività, a sessant'anni, è stato colpito immaturamente dalla falce della morte. Era nato a Cotrone, e giovanissimo venne in Roma per dedicarsi al giornalismo. Fece brillantemente le sue prime armi al *Messaggero*, per passare poi, alla redazione del *Giornale d'Italia*, venticinque anni or sono, all'epoca della sua fondazione, in qualità di capo-cronista.

Scrittore brillante, perfetto conoscitore dei problemi della vita amministrativa romana, il Cerrelli tenne con onore il suo posto discutendo, suggerendo, criticando affabilmente cortese, impeccabilmente corretto sempre e sempre efficacemente apprezzato.

Fu tra i fondatori del Sindacato dei cronisti, portandovi lumi di esperienza, attività operosa, criterii di organizzatore illuminato.

Alla famiglia del caro scomparso e ai colleghi del *Giornale d'Italia* giungano sincere le condoglianze della famiglia della *Tribuna*.

Al Circolo Piemontese

La Filodrammatica «Vittorio Alfieri» del Circolo Piemontese, con sede in via S. Stefano del Cacco n. 16, domenica 26 alle ore 21 darà uno spettacolo a beneficio di artisti bisognosi, col seguente programma:

«Andare», dramma in un atto di Pier Luigi Eriaso; «Arrivo di Ninin», commedia in un atto di Nino Cantini; «Scena vuota», scherzo comico di Nicodemi. Il botteghino alla sede stessa del Circolo sarà aperto il giorno stesso dalle 11 alle 12 e dalle ore 17 alle 21.

Una giovane cameriera tenta uccidersi perchè rimproverata dalla mamma

Quale mancanza avesse commesso la giovane Giuseppina Catta del fu Pasquale di anni 21 da S. Angelo dei Lombardi (Avellino), abitante in Via Antonio Stoppani, cameriera presso il comm. Cascà, non sappiamo precisamente nè in merito intendiamo troppo indagare tanto più che il comunicato della Questura parla di *futili motivi*.

Fatto sta che ieri mattina ella, recatasi a trovare la mamma, è stata da lei severamente rimproverata. Così ieri sera, verso le 17,45, in un momento di maggiore sconforto, la Catta, entrata in un portone di Via Solferino, ha ingoiato a scopo suicida alcune pasticche di chinino ed un poco di tintura di iodio.

Colta poi da forti dolori di stomaco, la giovane cameriera è stata costretta recarsi con una vettura di piazza al Policlinico nella cui sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

La costituzione dell'uxoricida di Carpineto

Riceviamo da Carpineto 23:

Il contadino Giovanni Macali che uccise ieri l'altro la consorte e ferì a pugnalate i suoceri si è costituito alle carceri mandamentali di Segni.

Umberto Guglielmotti

Ai fasci della Federazione dell'Urbe

Il Segretario Federale dell'Urbe, capitano Umberto Guglielmotti ha diretto la seguente circolare ai Fasci della Federazione dell'Urbe ed ai Fasci rionali di Roma:

« Nell'assumere la segreteria della Federazione Fascista dell'Urbe, a cui sono stato chiamato dalla fiducia del Direttorio Nazionale del Partito invio il mio saluto fervido e augurale a tutti i camerati e prima d'ogni altro a Italo Foschi e Niccolò Maraini compagni di lotta delle ore primissime, che alla causa della Rivoluzione hanno dato un contributo inestimabile di energia, di intelligenza e di tenace volere. E senza inutili formalità cerimoniali mi metto subito al lavoro nella fiducia di trovare in tutti una sincera e disciplinata collaborazione.

« In attesa di quanto potrà deliberare il nuovo Direttorio Federale in seguito ad attento esame delle varie situazioni, dispongo che tutti i segretarii e direttorii dei fasci, gli ispettori delle zone della provincia di Roma che secondo il nuovo assetto territoriale passano alle dipendenze della Federazione dell'Urbe, i dirigenti dei gruppi rionali e delle organizzazioni e commissioni comunque dipendenti dalla Federazione stessa restino al loro posto; e raccomando ad essi di reprimere ogni forma di vaniloquio di corridoio che turberebbe il serio lavoro di riordinamento interno cui mi accingo con imparziale serenità di spirito.

In ottemperanza alle norme del nuovo statuto del partito il Fascio Romano sarà retto dal segretario federale coadiuvato da un direttorio. Di conseguenza gli ispettorati di zona della città si rendono superflui e sono soppressi.

« Gli ispettori di zona daranno regolari consegne ai fascisti da me delegati.

« I labari degli ispettorati stessi saranno deposti nella sede del fascio in Via S. Basilio: le iniziative in corso saranno o meno continuate a cura del Fascio Romano o dei gruppi rionali secondo precise disposizioni e in seguito ad attenta valutazione circa la opportunità di esse.

« E' intanto da oggi assolutamente proibita ogni forma di questua, di sottoscrizione, di contributo saltuario o periodico a favore di gruppi, opere assistenziali eccetera. Se iniziative di tal genere fossero in corso dovranno essere immediatamente fermate.

« *Il Fascismo deve rifuggire da simili sistemi che ne abbassano il decoro e che generano talvolta serii inconvenienti: e il partito, attraverso lo spirito di sacrificio dei suoi gregari deve trovare senza ricorrere ad espedienti di nessun genere che volentieri lasciamo ai metodi del vecchio regime, le sue fonti di vita, ispirandosi a quella rigida sobrietà che deve caratterizzare il momento attuale di assestamento economico.*

« Ogni spesa inutile, ogni superfluo sfoggio, ogni irritante attività festaiola, retorica, esibizionista e banchettistica è all'antitesi del dovere fascista e sarebbe pessimo esempio in una nazione che lavora appassionatamente nella piena fiducia e devozione verso il Regime e il suo grande Capo.

« E', al contrario, mia ferma intenzione valorizzare al massimo grado ogni sana energia intellettuale e aiutare ogni seria iniziativa: e sono già allo studio importanti norme che imprimeranno un nuovo spirito all'attività fascista sia in Roma che in provincia.

« Gli attuali segretarii dei Fasci della provincia e i fiduciarii dei gruppi rionali di Roma — i quali con vero disinteresse fascista non debbono preoccuparsi della loro eventuale riconferma e frapporre soste alla loro azione quotidiana — compileranno, in vista dell'imminente tesseramento per l'anno 1927, elenchi nominativi di tutti coloro la cui posizione nel partito debba essere rigidamente riesaminata per qualunque motivo, politico o morale.

« L'assegnazione delle tessere per l'anno 1927 sarà devoluta alle Commissioni di revisione.

« Comunico inoltre che da oggi in poi non saranno prese in considerazione — nè se ne faranno — raccomandazioni scritte od orali di nessun genere, riguardanti questioni o interessi singoli di fascisti e non fascisti. La corrispondenza con ministeri, enti, istituti, giornali, ecc., è devoluta *esclusivamente* alla segreteria federale e ciò per l'evidente necessità di dare unità d'indirizzo ad ogni iniziativa. I dirigenti saranno responsabili della rigida osservanza di tale norma.

« Per quanto riguarda l'assistenza e la beneficenza il nuovo direttorio prenderà al più presto importanti deliberazioni in accordo con i varii Istituti cittadini.

« Tutti i camerati di Roma e provincia sappiano che troveranno in me la più appassionata collaborazione nel quotidiano e comune compito a servizio della Rivoluzione e dello Stato fascista.

« L'incarico che mi è stato affidato costituisce un duro dovere più che una distinzione onorifica: i camerati sono quindi dispensati dall'inviarmi congratulazioni: e, pur ringraziandoli dal profondo del cuore per le attestazioni di simpatia che mi hanno rivolte, attendo da essi una solidarietà concreta, intelligente e tenace di opere e di fede.

A noi!

Il Segretario Federale:
UMBERTO GUGLIELMOTTI.

Mondo Romano

L'Albero di Natale all'Hôtel de Russie

Questa sera alle 22, avrà luogo all'Hotel de Russie la suggestiva festa dell'Albero di Natale. Due grandi attrattive: un artistico concerto musicale e una ricca offerta di preziosi doni ai convenuti.

Domani sera poi pranzo di Natale con ballo al quale è assicurato l'intervento di cospicue personalità.

Altro annuncio importante e gradito: il « diner dansant » dell'ultimo dell'anno. Le prenotazioni si ricevono al « bureau » dell'Albergo.

Circolo Russo

Domenica 26 dicembre, alle 22 avrà luogo al Circolo Russo la «soirée» danzante.

Da Pichetti

All'ultimo the del venerdì abbiamo notato molto elegante pubblico nella bella sala di via del Bufalo. Sabato grande the danzante di Natale. Si annuncia per l'ultimo dell'anno l'ormai tradizionale «souper danzante» che ogni anno riesce tanto brillantemente.

RADIOFONICA ITALIANA

Programma di sabato 25 Dicem.

21: Selezione dell'operetta: «La Signora del Cinematografo» di C. Weinberger. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. — Atto I.: 1) Introduzione; 2) Romanza di Carlo; 3) Uscita di Lydia; 4) Duetto comico; 5) Duetto della limousine; 6) Finale - Atto II.: 7) Introduzione; 8) Serenata andalusa; 9) Duetto d'amore: Lydia e Carlo; 10) Terzetto storico; 11) Duetto comico: Missi e Fips; 12) Finale secondo - Atto III.: 13) Duetto comico: Missi e Fips; 14) Duetto d'amore: Lydia e Carlo; 15) Finale — 22: Segnale orario — 22,55: Ultime notizie.

Programma di domenica 26 Dicem.

21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: «Rivista dei Libri» di Guglielmo Alterocca. Notizie di Sport. Ultime notizie.

La trasformazione del Teatro Argentina

L'*Argentina* sta per riaprirsi con l'« Italiana in Algeri » perchè quest'anno, come è noto, in attesa che il Governatorato doni all'Urbe un nuovo Costanzi, la stagione lirica invernale si svolgerà all'*Argentina*, che, cominciando dall'anno venturo sarà destinata a Teatro Nazionale di Prosa.

Diamo oggi notizia dei lavori di riordino e di abbellimento affidati dal Governatorato all'architetto Marcello Piacentini per la parte artistica ed agli ing. Ernesto Tofani e Mario Ferrero, che sono stati validamente coadiuvati dal capotecnico Galani, per la parte tecnica.

Il Piacentini ha voluto ricondurre la decorazione della sala e dei locali annessi allo stile originario dell'edificio, immaginando un'architettura 1830, intesa con molta libertà e freschezza.

Nella sala sono ravvivati gli ori che ornano i pilastri e le balconate. La tonalità delle stoffe è basata sul giuoco di due colori complementari, il verde smeraldo (adoperato per il telone e per i poggiamano dei palchi) e il rosso porpora per l'interno dei palchi e per le poltrone; il verde smeraldo e il rosso porpora, uniti e fusi dall'oro vecchio, sono i due colori tipici dello stile impero.

Il telone, i palchi e il palco reale sono ornati di ricchissime decorazioni di frangie e reti di oro antico.

Le poltrone sono state eseguite in legno ritagliato e connesso e non in legno curvo (di importazione austriaca). Gli apparecchi per la illuminazione sono stati eseguiti (come erano un secolo fa) in vetro di Murano, ma con disegni nuovi.

Le gallerie, le scale, i passaggi sono anche essi ricondotti allo stile e al carattere dell'epoca originaria, allorchè si usavano largamente le marmoridee policrome e i bassorilievi sculturali.

Il vestibolo d'ingresso denudato di tutte le incrostazioni è ritornato alla semplicità.

Le colonne granitiche sono fatte risaltare dal fondo di leggeri bugnati grigi, sui quali spiccano i gustosi bassorilievi, nei quali Alfredo Biagini ha fatto rivivere la mitologia classica.

Le porte esterne in ferro martellato e bronzo, quelle interne a scomparti intagliati, la barriera in bronzo per il controllo tutto è rigorosamente studiato in armonia di stile.

Cura speciale è stata posta nella creazione della buca dell'orchestra, tutta costruita, indipendentemente dalle muratture, in legno compensato, sì da renderla sonora come un violino.

L'*Argentina* è stata anche dotata di un perfetto impianto elettrico di scena dall'ing. Ferrero.

Si sono rinnovate completamente tutte le linee di distribuzione di corrente per il palcoscenico, installandole regolarmente in cavo sotto piombo. E dovendo comunque rimuovere la cabina e il regolatore per ampliare l'orchestra, anzichè acquistarne uno nuovo, difficilissimo a costruirsi in tempo utile, si è preferito di prendere quello del Teatro Costanzi a 120 circuiti con relativi accessori.

Il sipario metallico di sicurezza si calerà ogni sera durante un intervallo per pochi secondi, per rialzarlo subito dopo; la manovra sarà fatta dal personale di cabina con il controllo a distanza della perfetta esecuzione dell'abbassamento.

La Commissione di vigilanza teatrale ha giudicato il nuovo impianto nei riguardi della sicurezza « perfetto e tale da costituire un vero modello del genere ».

I segnali di inizio dello spettacolo, ad ogni atto anzichè con i soliti squilli di campanello verranno dati otticamente da piccole vibrazioni della luce, visibili contemporaneamente in tutti gli ambienti del teatro.

Una visione di fantasia ariostesca al Largo Goldoni

per l'apertura di un gran salone d'esposizione

Uno sfolgorio di luci insolite richiamava ieri, nell'ora del più intenso traffico serotino l'attenzione del pubblico su quel lato del Largo Goldoni che da più mesi quasi malinconicamente, taceva celato da un largo assito. Cinque ampie vetrate vi hanno improvvisamente aperto i loro occhi abbaglianti e tutto il prospetto del severo palazzo ne ha avuto gaiezza e splendore.

All'interno un piano di marmo terso e scintillante e alle pareti una fantasmagoria di specchi, che sembrano sprigionare una luce vivissima, ma calda e carezzevole, e si rinviano l'un l'altro le spalliere di piante e di fiori che circondano come in una cornice primaverile, omaggio della natura, il frutto più perfetto della genialità umana, l'opera più completa del lavoro ordinato e fervido di maestranze e di macchine, l'espressione più significativa del progresso e della civiltà, in una parola la modernissima automobile!

E non era davvero facile impresa quella di inquadrare nel centro più romanamente espressivo dell'Urbe, in una cornice di severa bellezza artistica di palazzi principeschi, che ha per sfondo quel gioiello che è la Trinità dei Monti, una modernissima esposizione di automobili, accoppiando alla severità della linea estetica, l'audacia dell'espressione innovatrice del progresso.

E' facilmente spiegabile, quindi, la vivissima curiosità del pubblico che convergeva al festoso richiamo e s'appagava alla vista di alcune fra le più recenti perfettissime macchine che l'industria italiana ha saputo fabbricare.

La Società Anonima Italiana Automobili Citroën ha infatti inaugurato al Largo Goldoni il suo salone romano di esposizione: una conchiglia madreperlacea che racchiude non una, ma più splendenti perle. Elegantissime di linea, perfette di fabbricazione, modernissime per ogni innovazione, le nuovissime macchine del modello « 10 C » vi hanno trovato ben degno nido. Uscite dalle grandiose Officine di Milano, dove uno Stabilimento è sorto in breve tempo — grazie a quella italianissima alacrità che informa oggi ogni ramo di attività e di produzione nazionale — esse sono venute a dimostrazione che la genialità latina sa perfezionare ed applicare i nuovissimi sistemi di lavorazione ormai non più vanto esclusivo dei paesi di più progredita evoluzione industriale ed economica.

Grazie ai suoi criteri organizzativi di produzione, la Soc. Italiana Citroën ha dimostrato di poter offrire alla sua, ormai larghissima Clientela nazionale, un perfetto insieme meccanico dotato di ogni confort, così da poter gareggiare con le famose automobili americane di gran lusso sebbene ai prezzi più bassi del mercato.

E nell'esposizione inaugurata al Largo Goldoni tecnici ed intenditori hanno per la prima volta ammirato le innovazioni della costituzione automobilistica introdotte nello « chassis » utilitario per eccellenza, il 10 C dal robusto motore di 1500 cmc. di cilindrata, dotato di telaio completo, di freni alle quattro ruote con servo-freno, di impianti elettrici ed accessori modernissimi, e mirabilmente finito da quelle carrozzerie interamente in acciaio che gli speciali impianti, solo da questa marca posseduti in Italia, permettono di applicare alle forme snelle ed eleganti del cabriolet di lusso, della Condotta Interna e del Torpedo, tanto ricercati dagli appassionati dell'automobilismo.

Per contro, chi ha senso d'arte non può non ammirare nel sontuoso salone il buon gusto dalle linee architettoniche che gli ingegneri Augusto Serventi e Carotti hanno saputo creare con alacre fervidissima opera, così da abbellire il centro di Roma con un'espressione di modernità, che tuttavia si intona alla purezza delle linee circostanti.

Una folla signorile d'autorità e di amici ha trascorso nella visita inaugurale un'ora piacevolissima, che la cortesia del Cav. Alberto Pesanti Amministratore Delegato della Società An. It. Automobili Citroën e del Cav. Piero Taglioni, Direttore della Filiale di Roma, ha reso perfetto.

Un ricco « buffet » era disposto nei saloni del primo piano ove l'omaggio di artistici mazzi di fiori coi nostri tricolori era fatto, con gentile pensiero, alle signore.

Nella folla degli invitati abbiamo scorto:

S. E. Donna Bice Tittoni; Contessa Rosaria Pontaldo; Donna Nina Ciraolo e Sig.na Clara; S. E. il Principe di Sant'Agata e Principessa; il Barone Masciolani, Capo Gabinetto di S. E. il Governatore in rappresentanza del Governatore Principe Potenziani; il Marchese Sommi Picenardi, Direttore Generale dell'Automobili Club d'Italia, anche in rappresentanza del Presidente S. E. il senatore Silvio Crespi; il Professor Giorgio Del Vecchio, Magnifico Rettore della R. Università di Roma; il comm. Guido Troise; S. E. Cantalupo e Donna Sofia; Gr. Uff. Tullio Leonardi, Segretario Generale dell'Automobil Club di Roma; il Conte Giovanni Bonmartini; il Barone Edgardo Lazzaroni; il Comm. Serafino Hensemberger; il Comm. Filippo Schiosser, consiglieri dell'Automobil Club di Roma; il Cav. Lezzi; l'Ing. Remor; l'Ing. Buglielli; il Col. Giorgi, segretario Generale del Comitato per la fiera di Tripoli con il Comm. Sacchetti Capo dell'Ufficio Stampa; il Comm. Avv. Bedoni; l'Ing. Stefano Sanjust di Teulada con Donna Jolanda; la Signorina Bernardes; la Contessa Cadilhac; Donna Eleonora Taglioni; la Baronessa Andreina Sanjust; il Conte e la Contessa Antonio Bezzi Scali; il Duca Caracciolo di Laurino; il Marchese e la Marchesa Pagano di Melito; Ulrico Arnaldi; il Colonnello Langlois; la Baronessa Gregoraci Pollio; la signorina Titi Masier; il Colonnello Vittorio Pirera; Luigi Bompard e Signora; la Signora Borelli Garofalo, la Signora Ida Lodi; la Signorina Carpi; il Pittore Romagnoli; il Comm. Prof. Mastri e Signora; il Comm. Avv. Primavera; Paolo Letta e Signora; il Cav. Uff. Gino Natale e Signora; il Cav. Avv. Palmieri; l'Ing. Cioiriello ed il Cav. Piergentili, della Soc. Elettricità e Gas di Roma; l'ing. Boccini; il Comm. Guido Sorrentino; il Comm. Ing. Francesco Saverio Rossi; il Comm. Paolo Argenti; il Cav. Avv. Cherubini; l'Ing. Giovanni Florio; l'Avv. Enrico Florio; il Prof. Drago; il Comm. Ing. Romolo Raffaelli; il Cav. Giuseppe Barzilai; l'Ing. Franzosetti, Direttore della Soc. Marelli; l'Ing. Augusto Serventi; il Cav. Alfonso Serventi; l'Ing. Mario Gualdi; i Fratelli Roesler Franz; il Cav. Gino Giusti; il Cav. Carlo Urgesi; il Cav. Avv. D'Amello; il Cav. Chiovenda; l'Ing. Jori e Signora; l'Ing. Antonio Irianni; l'Ing. Barucci; il Dr. Alberto Cappelletti; il Rev. Giuseppe Capogna; il Sig. Pio Capogna; il Cav. Avv. Ozilia; il Comm. Felice Tonetti; il Comm. Ennio Viero; l'Avv. Giulio Morpurgo; l'Avv. Giuseppe Favia l'Avv. Repetto; l'Ing. Cesare Zuccoli; l'Avv. Franco Novelli e il Comm. Alfredo Zuanino; l'avv. Giorgio Bolaffi; i Fratelli Nunes e moltissimi altri.

Per la vedova De Bartolomei

Continuano a pervenire numerose le oblazioni per la vedova De Bartolomei, una poveretta abitante al vicolo Febo 11, con cinque figli di cui il più grande di 18 anni che ha avuto la trapanazione del cranio in questi giorni.

La poveretta, che ha una figlia di 18 anni malata di tisi, è stata sfrattata in questi giorni.

A tutte queste sciagure si è rimediato mercè l'interessamento dell'Opera Nazionale; ma purtroppo non basta avere assicurato una casa. Il Natale è triste ed a renderlo migliore contribuiscono le generose oblazioni dei lettori.

Le benedizioni dell'infelice andranno certo sulle famiglie che si muoveranno a compassione di tanta sventura.

Pubblichiamo la nota delle oblazioni pervenuteci tra ieri e stamane:

Un sacerdote romano L. 20; *N. N.* L. 10; *A. L.* L. 25; *L. P. D.* L. 50; *L. I.* L. 10; *S. F.* L. 25; *da alcuni colleghi de « La Stefani »* L. 60; *Giovanna Maria Paolini* L. 10; *P. P.* L. 10; *A. G.* L. 100; *N. N.* L. 5 — Totale L. 325 alle quali vanno aggiunte L. 620 delle sottoscrizioni precedenti. — Totale Generale L. 945.

In onore del prof. Margarucci

Il Consiglio del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma ha voluto onorare il professore Oreste Margarucci per l'opera alacre e intelligente prestata in pro della fondazione marchigiana e in ispecie degli studenti poveri delle Marche.

Al convegno alla « Rosetta » circondavano l'illustre clinico il comm. avv. Malpeli, il dott. comm. Mariotti, l'ing. Serafini-Amici, il generale Simoncelli, il commendatore Sordini, il prof. avv. grande uff. Grisostomi-Marini, il prof. Alessandro Bacchiani, l'ing. comm. Nestore Cinelli, l'avv. gr. uff. Giacomo Di Giacomo, l'avv. comm. Mario Graziosi, il dottor comm. Laloni.

Il presidente Di Giacomo e il vice presidente Graziosi salutando il festeggiato manifestarono il voto comune dei marchigiani, che il prof. Margarucci continui anche negli anni venturi l'assistenza paterna alla gioventù studiosa delle Marche, e il consiglio saggio e illuminato nell'istituto massimo di beneficenza, che dopo la locale Congregazione di Carità conta la Metropoli.

Un negozio saccheggiato in via del Gazometro

Per prepararsi congruamente a festeggiare in gioia e giocondità il Santo Natale, la ditta Ignoti e Compagni della stessa risma, stanotte ha praticato un buco nel soffitto del negozio di privativa, confetterie e generi alimentari situato in via del Gazometro 7, di proprietà di Nazareno Prota.

Calatisi per detta apertura nel negozio, hanno razziato generi di ogni specie per un valore di circa ventimila lire. Quindi sono risaliti e hanno preso il largo indisturbati, lasciando alla Questura il compito di fare le relative indagini.

Gli auguri al Pontefice

Oggi il Pontefice ha ricevuto nella sala del Concistoro i Cardinali, i Vescovi e prelati per la presentazione degli auguri. Prima aveva ricevuto, per lo stesso scopo, nella Biblioteca privata, i membri della corte.

Erano presenti quasi tutti i Cardinali di Curia, ed il Cardinale Kakowski di Varsavia.

Il Cardinale decano Vannutelli ha letto un indirizzo di augurio e di omaggio, nel quale ha ricordato la recente allocuzione con il voto della sospirata unione per il comune bene.

Pio XI ha risposto ringraziando e contracambiando gli auguri, dicendo che gli è dolce questo ritorno delle feste che gli dànno occasione di trovarsi in mezzo a tutto il S. Collegio e gli è più che mai grata per la loro adesione. Ha soggiunto che tra le ragioni che gli sono di speciale conforto è quella, di cui testè venne minutamente informato, ossia della abrogazione recente delle leggi anticattoliche in Inghilterra, atto, che per quanto sia giunto in ritardo, è veramente degno di un grande popolo; perchè le leggi che sono contrarie ai diritti di Dio e delle coscienze non chiamano mai su di un popolo le divine benedizioni.

Quindi tutti i Cardinali hanno baciato la mano al Papa, e poi i prelati e gli altri dignitari.

Costruzione di una nuova diga

a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1. dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7 Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 30, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1315, « Q » Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbuckst N. 8, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1. dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell* a Londra, previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila Lire egiziane già versate, dovrà essere effettuato, al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle « Norme ai Signori Costruttori » poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Un moribondo e 5 feriti

per il crollo d'un pavimento

Diritto incontestabile del padrone di casa è quello di esigere dai suoi inquilini l'affitto.

Le medaglie però, come le monete, oltre il retto hanno anche il rovescio; e i padroni di casa che sono uomini e cittadini come tutti gli altri non hanno solo diritti da far valere ma anche, se lor non dispiace, doveri da compiere.

Ora ci sembra che gli inquilini quando abbiano compiuto il loro dovere verso il padrone di casa, sborsando il non sempre lieve prezzo dell'affitto, possano anche pretendere di poter riposare, dormire ed anche camminare tranquillamente in casa propria e di non esser costretti a vivere di continuo sul « chi vive? » come se si fossero attendati sulle sabbie mobili.

Da ciò, se non erriamo, ne consegue che dovere del padrone di casa è quello di garantire agli inquilini un appartamento stabile, che non si muova, i cui soffitti ed i cui pavimenti non minaccino ad ogni momento di crollare.

Certamente questi modesti desideri covano nutrire Assunta Ruschia in Di Rocco, di anni 44, la figlia di costei Aurelia, di anni 21, ed i componenti della famiglia Polverini: Rosato di Antonio, di anni 32, da Graffagnana, custode di una vetreria a Testaccio, Maria, moglie di Rosato, e la loro figlia, Lea; chè tutti non hanno davvero ragione di dir bene del loro padrone di casa, il signor Ambrogio Bigi che abita al n. 9 del viale Aventino.

Per il crollo di un pavimento dello stabile n. 183 di via Sforza, stabile di proprietà del signor Bigi, la Di Rocco ha riportato la frattura della colonna vertebrale ed è stata trattenuta in osservazione all'Ospedale della Consolazione, la figlia di lei, Rosato, Maria, Lea Polverini ferite ed escoriazioni giudicate guaribili dai 5 ai 15 giorni.

I Polverini che abitano in un appartamento sito al primo piano del detto stabile, ieri sera tornati da Graffagnano, entrando in casa notarono che i pavimenti di una camera da letto e della cucina presentavano un avvallamento. Molte piastrelle sconnesse e separate le une dalle altre da piccoli canali volgevano un angolo verso l'alto; e bastava non diciamo avventurarsi nel mezzo delle due camere, ma semplicemente varcare la soglia per sentire le travi scricchiolare minacciosamente. Impensieriti i Polverini discesero nel sottostante negozio di cartoleria ed avvertirono del pericolo Assunta Di Rocco, proprietaria del negozio. La Di Rocco e la figlia di costei, non poco preoccupate della cosa, salirono al piano di sopra e presero a visitare l'appartamento dei Polverini.

Le due Di Rocco ed i tre Polverini erano appena giunti nel mezzo della camera da pranzo e si erano appena chinate ad osservare l'avvallamento che si andava sempre più accentrando, quando, d'improvviso, una parte del pavimento cedette e si aprì sotto i cinque sventurati che precipitarono nel negozio sottostante tra un rovinio di calcinacci e di frammenti di travi.

I Polverini ed Aurelia Di Rocco se la cavarono con molta paura e con lievi ferite, tantochè poterono subito rimuovere da sè le macerie e rialzarsi; ma la povera Assunta Di Rocco non potè levarsi in piedi: rimase esanime. Fu subito sollevata e trasportata alla Consolazione dove i sanitari di servizio la giudicarono in pericolo di vita.

L'undicesima giornata di campionato

"Alba,, - "Napoli,, all'Appio

L'« undici » del « Napoli ».

Dopo le dure lezioni dateci dalla decima giornata non ci sentiamo francamente più il desiderio di avanzare pronostici troppo precisi; ci terremo perciò, circa le prossime partite, sulle generali limitandoci a prospettare l'interesse che suscitano e l'importanza che acquistano rispetto alla classifica.

Il primo vedrà scendere gli « zebroni » sul difficile campo casalese ove finora tre squadre, fra cui il *Genoa*, hanno lasciato le penne e la sola *Pro Vercelli* è riuscita a pareggiare. I « nero-stellati » si dispongono ad affrontare i temibili avversari in formazione completa perchè Volta e Calligaris non mancheranno all'appello; la *Juventus* per non subire un secondo scacco, che ne comprometterebbe troppo la fama, e convinta d'altronde delle attuali deficienze della propria mediana non solo eviterà l'errore di lasciare a riposo il bravo Bigatto, ma probabilmente farà giuocare, invece di Hirzer, Viola. In tal modo i bianco-neri affideranno un po' più alla fortuna la marcatura dei punti, ma si garentiranno dalle brutte sorprese.

L'*Internazionale* scenderà a Modena assai guardinga memore del primo difficile incontro avuto coi « canarini » e conscia della forza confermata anche nelle ultime partite della squadra che l'ospita.

L'incontro di Livorno poi ha importanza quasi decisiva più per gli amaranto che per i bolognesi. Infatti mentre questi, secondo quanto osservavamo l'altro giorno, possono guardare, con relativa tranquillità al loro avvenire anche nell'ipotesi di un esito sfavorevole, i livornesi vedrebbero da una sconfitta assai compromesse le loro speranze.

Degli altri incontri maggiormente ci interessano, per ragioni... indirette, quelli di Vercelli e di Genova ove *Brescia* ed *Hellas* dovrebbero, malgrado le loro recenti affermazioni, rimaner soccombenti. Ci affrettiamo in ogni modo, per prudenza, ad aggiungere che qualche esito pari potrebbe anche da queste partite balzar fuori.

Doria e *Fortitudo* vanno rispettivamente a Milano e ad Alessandria con poche probabilità di successo; una loro eventuale affermazione costituirebbe un po' la sorpresa del giorno e rappresenterebbe un brutto colpo d'arresto per gli ospitanti.

* * *

Pochi dubbi si nutrono per l'incontro di Torino ove i « granata » nell'attuale loro forma smagliante avranno facilmente ragione degli animosi cremonesi; al contrario le sorti della partita fra sampierdarenesi e patavini nonostante l'ultima ottima prova dei primi e la recente sconfitta dei secondi appaiono assai incerte.

* * *

Chiude la serie l'incontro ai Cessati Spiriti fra bianco-verdi e azzurri partenopei. Lotta un po' in famiglia e forse proprio per questo più appassionante di altre.

Un mese fa avremmo senza esitazioni dato per favorita la squadra romana, ma dopo le ultime bruttissime partite da questa giuocate preferiamo non pronunciarci ben felici se gli albini sapranno vendicarsi della sfiducia che oggi un poco li circonda.

Il « Napoli » bene informato della crisi che oggi travaglia l'undici romano scenderà in campo deciso a cancellare finalmente quel vergognoso *zero* che figura nella sua classifica. L'*Alba* dal canto suo non ignora che una sconfitta, o anche un risultato pari, significherebbe un peggioramento quasi irreparabile per la sua già compromessa situazione in classifica.

* * *

Domenica sarà a Roma per l'undicesima battaglia di campionato di 1. Divisione la leggera, ma animosa compagine barese dell'*Ideale*. Questa squadra dopo un inizio assai incerto sta faticosamente, ma senza soste riguadagnando i punti perduti; essa infatti ha battuto il *Roman*, pareggiato con la forte squadra del *Liberty* e da ultimo ha sconfitto la *Pro Italia*.

La *Lazio* che si appresta alle prossime aspre battaglie del 6 e 9 gennaio con la *Casertana* e la *Bagnolese* va di domenica, in domenica migliorando la formazione della squadra e dopodimani perciò proverà nuovi elementi, di cui si dice gran bene.

La Coppa di Natale

La « Coppa di Natale » del 1926 segnerà una data nella storia del nuoto invernale.

Ieri nei locali della « Rari Nantes » si sono chiuse le iscrizioni, non prima però che altri concorrenti si fossero affilati alla lista. Sono numerosi nuotatori quelli che oggi figurano partecipanti, e poichè le iscrizioni non sono state accettate se non debitamente regolarizzate, v'è da ritenere per certo che le diserzioni dell'ultima ora rappresenteranno solo una percentuale minima.

Tutti i migliori hanno risposto all'appello. Da Candela a Sebastiani da Fraschetti e Demiddi. E poi ancora il napoletano Amato, il campione siciliano Sindona, Tofini, Noce e numerosi altri che vogliono rivivere ancora una volta, la bella gara natatoria di Natale. Chi vincerà?

Esaminando le probabilità di ciascun concorrente, cinque nomi sembrano formare la rosa dei candidati alla vittoria: Candela, Tofini, Sebastiani, il napoletano Amato e il siciliano Sindona. Gli altri, sia perchè non troppo adatti ad un percorso di questo genere, sia per il loro stato di servizio, sia per la scarsa preparazione, hanno scarse probabilità di vittoria.

Da una selezione ancora più accurata la « carta » esclude ancora il napoletano Amato perchè nessuna prova da lui fornita sta a dimostrare la sua superiorità sui romani e sul siciliano Sindona, vincitore in bello stile del campionato calabro-siciliano dinanzi ad un numeroso lotto di concorrenti. Dei tre romani, abituati su percorsi più lunghi, chi s'impone nettamente è Candela il quale sfoggia un « crawl » che gli permette di usufruire di una notevole velocità. La sua vittoria dovrebbe esser certa se sarà ben allenato per resistere al freddo.

Il pronostico data la brevità del percorso è fragile: auguriamoci che il vincitore o un veterano di questa gara, od uno che per la prima volta affronta il gelo invernale, sia meritevole della vittoria.

Il 29. cimento invernale di nuoto

La Rari Nantes Roma annuncia per domenica 26 corrente alle ore 11 la Ventinovesima edizione del Cimento Invernale di Nuoto, sul percorso di metri 250 in favore di corrente.

La prova, che è utile per l'aggiudicazione del titolo di « Nuotatore Invernale », avrà luogo con qualsiasi tempo. Essa è libera a tutti i nuotatori che comproveranno di aver praticato il nuoto invernale all'aperto durante la corrente stagione. Non è prescritta nessuna tassa di iscrizione.

I risultati delle gare di scherma

alla Legione Allievi Carabinieri

Presso la Legione Allievi Carabinieri Reali, si sono svolte, con gironi all'italiana e per categorie (Ufficiali e Sottufficiali), le gare annuali di scherma con la sciabola.

Alla brillante competizione hanno preso parte vari tiratori, i quali hanno saputo dare bella prova della loro abilità schermistica, rivelando spiccate doti combattive e cavalleresche.

Si sono classificati, nella categoria Ufficiali: 1. tenente Sagnotti; 2. tenente Fattorini; nella categoria sottufficiali: 1. brigadiere Piccolo; 2. maresciallo Modica. Giuria Gara Ufficiali: tenente colonnello cav. uff. De Romanis; capitani Genina e Perrone Capano. Giuria Gara Sottufficiali: tenente colonnello cav. Mauretti, capitani Boni e cav. De Menzi. Direttore degli assalti, maestro Brambini Antonio.

Il "raid,, Parigi-Madagascar

Dagnaux ha raggiunto Leopoldville

PARIGI, 24.

I giornali segnalano che il comandante Dagnaux, che continua il suo *raid* aviatorio, è giunto il 23 dicembre a Leopoldville nel Congo belga.

Il Premio "Villa Glori,,

(L. 50.000 - metri 2000)

I migliori trottatori indigeni nati nel 1923 disputeranno il giorno di Santo Stefano nell'Ippodromo che porta il nome del colle sacro ai fratelli Cairoli, il Premio Villa Glori, sulla distanza di 2000 metri, dotato della somma di 50.000 lire.

Fra i quindici rimasti iscritti v'è un nome che non dovrebbe essere discusso. Assente *Sorrento*, il puledro che lo scorso anno fu il suo più temibile avversario, *Malacoda* non dovrebbe faticare molto per aggiudicarsi la ricca moneta. La corsa fornita a Milano alla « rentrée » e quella sfortunata ma non meno bella di domenica scorsa nel Premio d'Inverno, stanno a testimoniare il grado di preparazione raggiunto da questo puledro che senza la prolungata rottura in partenza nel Premio d'Inverno sarebbe sceso a Roma fregiato del lauro della vittoria più ambita.

Concludendo indichiamo: MALACODA - *Gianni Schicchi - Alsaria*.

Per le altre prove ci limitiamo all'indicazione dei favoriti.

Ecco il programma:

PREMIO CAPUA (L. 8000 - M. 1300): *Amerigo Vespucci* (1300); *Trionfo* (id.); *Fedora* (id.); *Florida* (id.); *Santa Barbara* (1320); *Fustia T.* (id.); *Reubenello* (1340); *Jole Albingen* (id.); *Uragano P.* (1360).

PREMIO CASERTA (Handicap - Lire 4000 - M. 2000): *Ferrau Worthy* (2000); *Ingomar* (id.); *Michelangela* (2020); *Principino* (2030); *Zombor* (2050).

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000 - Metri 2000): *Ingomar* (2000); *Lena* (id.); *Chirona* (id.); *Palma* (id.); *Astro II* (id.); *Michelangela* (id); *Arion* (id.); *Petit Garrick* (id.); *Zombor* (id.); *Shimmy* (2020); *Rutl* (id.); *Lord Ellerslie* (2060); *Bessie Bond* (id.).

PREMIO VILLA GLORI (L. 50.000 - M. 2000): *Berecinzio* (2000); *Malacoda* (id.); *Gianni Schicchi* (id.); *Milizia* (id.); *Fiamma Nera* (id.); *Jole Albingen* (id.); *Fedora* (id.); *Santa Barbara* (id.); *Onorio* (id.); *Scat* (id.); *Fiorella* (id.); *Glaur* (id.); *Uragano P.* (id.); *Alsaria* (id.); *Monatella* (id.).

PREMIO NAPOLI (L. 8000 - M. 2000): *Native Volo* (2060); *Renpurka* (id.); *Argentina* (id.); *Lambro* (id.); *Peter Harwester* (2060); *Bessie Bond* (2070); *Urenkel* (id.); *Lord Ellerslie* (id.); *Nathan IV* (id.); *Clydethe Great* (2090).

PREMIO AVERSA (L. 4000 - M. 1700): *Carlone* (1700); *Mauna Loa* (id.); *Ameglio* (id.); *Lena* (id.); *Astro II* (id.); *Chirone* (id.); *Usbeck* (id.); *Glauco Gluck* (id.); *Rutl* (id.); *Argentina* (id.); *Trieste* (id.); *Maggio* (id.); *Asta* (id.); *Altomare* (id.); *Oberon* (id.); *Luky* (id.); *Allenstein* (id.); *Miss Kate B.* (id.); *Lord Ellerslie* (id.); *Oceano II* (id.); *Marcella* (1720); *Nathan IV* (id.); *Urenkel* (1740); *Homer* (id.); *Bessie Bond* (1760); *Clyde the Great*.

Premio Capua: JOLE ALBINGEN - *Santa Barbara - Amerigo Vespucci*.

Premio Caserta: ZOMBOR - *Michelangela*.

Premio Gentleman: ARION - *Petit Garrick - Zombor*.

Premio Napoli: CLYDE THE GREAT - *Bessie Bond - Peter Harwester*.

Premio Aversa: RUTL - *Usbeck - Carlone*.

Bertazzolo contro Van der Veer

La riunione pugilistica di Santo Stefano al Palazzo dello Sport di Milano non potrebbe presentarsi più attraente. L'urto di Bertazzolo, sfidatore di Erminio Spalla, con Piet Van der Veer, il pugilista che più ha impressionato le folle sportive italiane, è di quelli che giustificano la più morbosa delle attese.

Ecco il programma della riunione:

Pesi mosca: Magliozzi, campione italiano, contro Louis Cartier, campione militare di Francia 1926.

Peso leggero: Enrico Bonelli, contro Duthoit.

Peso medio: Giuseppe Oldani, contro Rouquet.

Pesi massimi: Riccardo Bertazzolo, contro Piet Van der Veer, campione di Olanda.

Lo scultore Ximenes

in gravi condizioni

Apprendiamo con rammarico che lo scultore Ximenes prof. grand uff. Ettore, da soli cinque mesi ritornato dal Brasile, versa in gravi condizioni. Infatti nella villa di piazza Galeno, attorno al suo capezzale sono le persone più care che, in preda al dolore più intenso, temono possa avvenire da un momento all'altro la catastrofe.

Affetto da vario tempo da una forte nefrite, lo scultore avrebbe dovuto porsi nell'assoluto riposo, ma l'amore per l'arte lo ha sempre inchiodato nel suo studio.

Presentemente stava lavorando attorno ad un arco di trionfo per la Marcia su Roma, del quale aveva già fatto il bozzetto.

Sebbene poche siano le speranze che si nutrono, formuliamo voti sinceri per la sua salvezza.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Norme per l'impiego della farina importata

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro per le finanze, in data 15 dicembre 1926:

Art. 1. — Le operazioni di importazione di farina di frumento abburattata a tassi inferiori all'80 per cento, per la fabbricazione dei prodotti destinati esclusivamente alla esportazione dal Regno, ammessi in base all'art. 1 del R. decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1911, nonchè la esportazione dei prodotti confezionati con tale farina, possono compiersi soltanto presso le dogane di primo ordine e quelle della prima classe del secondo ordine.

Art. 2. — Le ditte che intendano ottenere l'autorizzazione per l'importazione della farina per lo scopo di cui all'artic. precedente, debbono farne regolare domanda al direttore superiore della circoscrizione doganale avente giurisdizione nella provincia nella quale trovasi lo stabilimento, comprovando, con certificato da rilasciare dalla Camera di commercio ed industria, di essere fabbricanti ed abituali esportatrici dei prodotti per la cui produzione esse intendono di importare la farina.

Nella domanda dovrà essere dichiarato quali fra i prodotti ammessi la ditta intende fabbricare per la esportazione, la percentuale di farina che sarà impiegata per ogni quintale di prodotto, la dogana presso la quale sarà compiuta la importazione della farina e la esportazione dei prodotti con essa fabbricati.

Art. 3. — Delle autorizzazioni accordate i direttori superiori delle circoscrizioni doganali daranno avviso al Prefetto della provincia nella quale è situato lo stabilimento agli effetti della vigilanza di cui al R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, nonchè alle dogane presso le quali dovranno compiersi le operazioni di importazione della farina e di esportazione dei prodotti fabbricati.

Art. 4. — Nelle dichiarazioni per importazione di farina destinata alla fabbricazione di prodotti da esportare, dovrà essere indicato, oltre ai dati prescritti dalle disposizioni in vigore, anche: il tasso di abburattamento, lo stabilimento cui la partita è destinata, la specie dei prodotti da fabbricare, il mezzo di spedizione della farina dalla dogana allo stabilimento.

Art. 5. — La farina non potrà essere asportata dalla dogana se non in sacchi muniti del piombo di origine e di altro apposto a cura dell'importatore. I sacchi dovranno portare la indicazione della provenienza estera, del tasso di abburattamento della farina, del peso e della destinazione.

La bolletta doganale di importazione dovrà accompagnare la farina durante il trasporto, il quale dovrà effettuarsi entro il termine da stabilire dalla dogana sulla bolletta medesima.

Art. 6. — Tanto la farina, quanto i prodotti con essa fabbricati per l'esportazione, dovranno essere custoditi in magazzini diversi da quelli di custodia delle farine destinate alla fabbricazione dei prodotti per il consumo nel Regno e di tali prodotti, in modo che le consistenze possano in qualunque momento essere controllate.

I fabbricanti dovranno tenere in evidenza su apposito registro tutte le partite di farina importata, allegandovi le rispettive bollette di importazione; da tale registro dovranno risultare altresì le quantità impiegate nella fabbricazione dei prodotti da esportare, quella dei prodotti ottenuti e l'esito ad essi dato con spedizioni per l'estero.

Art. 7. — Sui recipienti esterni dei colli contenenti i prodotti da esportare dovrà essere apposta, in caratteri ben visibili, la indicazione «prodotti in esportazione ottenuti con farina di frumento abburattata a tasso inferiore all'80 per cento», nonchè il nome e la sede della ditta fabbricante.

Art. 8. — Nelle dichiarazioni per esportazione dei prodotti fabbricati con farina ammessa alla importazione eccezionale, dovrà essere indicato, oltre ai dati prescritti secondo le vigenti disposizioni, anche il peso netto della partita, la percentuale di farina contenuta nei prodotti medesimi ed il relativo tasso di abburattamento, citando altresì gli estremi della bolletta di importazione della farina. Su tale bolletta la dogana apporrà le necessarie attestazioni di scarico.

Art. 9. — Agli effetti dello scarico delle bollette di importazione di cui al precedente articolo, la percentuale ed il tasso di abburattamento della farina contenuta nei prodotti presentati per la esportazione sarà stabilita in base ai risultati di analisi dei campioni che le dogane preleveranno dalle singole partite e trasmetteranno ai Laboratori chimici compartimentali delle dogane.

La merce potrà essere subito esportata e le dogane effettueranno lo scarico provvisorio delle bollette di importazione di farina, in base alle quantità dichiarate dall'esportatore.

Limiti alla fabbricazione dei prodotti con farina importata dall'estero

Con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale in data 15 dicembre 1926 è stato determinato che i prodotti per i quali, in eccezione alle restrizioni imposte col decreto 13 agosto 1926 è consentita la fabbricazione nel Regno con farina importata dall'estero e nazionalizzata, abburattata a tassi inferiori all'80 per cento, purchè destinati esclusivamente all'esportazione, sono i seguenti: biscotti secchi stampati e siringati; panettoni; pizze dolci; focacce dolci; pane dolce; spongate; mostaccioli; panforte; pan pepato; pangiallo romano; pastiere; torte in genere; cassate; cannoli.

I nuovi dirigenti delle Banche cattoliche

Nella recente assemblea generale della Federazione Bancaria Italiana, e con il più largo intervento delle Banche cattoliche aderenti, s'è approvato un ordine del giorno nel quale è stata riaffermata la decisa volontà degli istituti cattolici federati di mantenere la loro unione in disciplinata concordia di propositi e sono approvate le modificazioni proposte allo statuto sociale.

Il Consiglio è risultato così composto: Senatore Filippo Crispolti, presidente; Comm. Nicola Bevilacqua e conte Ignazio Piscicelli, vice-presidenti; Comm. avv. Angelo Pannino, comm. Alessandro Gedda, avv. Guido Donati, marchese Luigi Caracciolo, rag. Giovanni Corghi, cav. uff. rag. Tito Fraschetti, senatore Giovanni Grosoli-Pironi, mons. Giulio Guidetti, on. ing. Francesco Mauro, comm. avv. Mario Pattoello, cav. dott. Angelo Pietra, cav. Luigi Ponzoni, commendatore dott. Armando Pucci, gr. uff. Luigi Rensetti, comm. Francesco Silva. — Cav. rag. Ottorino Balducci, cav. uff. rag. Giulio Berni, cav. rag. Giovanni Bignami, revisori dei conti.

L'Associazione fra le Casse Rurali inquadrata nella Confederazione Bancaria

E' in corso il decreto col quale è riconosciuta l'Associazione Nazionale fra le Casse Rurali, Agrarie ed Enti ausiliari. L'Associazione che già raccoglie ora un migliaio di istituti, viene inquadrata nella Confederazione Generale Bancaria.

Essa ha designato a proprio presidente l'on. prof. barone Giacomo Acerbo e a vice-presidente il comm. rag. Ferdinando Bussetti, designazioni alle quali ha dato la sua approvazione il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni.

Norme per le segnalazioni dei nuovi giacimenti minerari

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica:

Il risveglio portato dal Governo Nazionale Fascista, con l'opera che sta energicamente svolgendo per la valorizzazione delle ricchezze del nostro sottosuolo, ha reso frequenti le segnalazioni sulla esistenza di giacimenti minerari, inoltrate sia direttamente sia a mezzo della pubblica stampa.

Il Ministero dell'Economia Nazionale non può essere sempre in grado, ancorchè il più delle volte trattisi di zone notoriamente conosciute, di pronunciarsi in modo definitivo sulla importanza di dette segnalazioni, fino a quando le indicazioni fornite non siano sottoposte ad accertamenti da parte degli Uffici tecnici locali.

Ad evitare un inutile carteggio, con perdita notevole di tempo, si invitano tutti coloro che abbiano interesse a segnalare l'esistenza di giacimenti minerari all'Amministrazione statale, a darne notizia diretta ai Distretti minerari competenti, affinchè essi possano raccogliere e coordinare prontamente tutti i dati e gli elementi all'uopo ritenuti necessari e riferirne poscia al Ministero per i provvedimenti definitivi di sua competenza.

Per disciplinare la vendita dei distintivi ed emblemi fascisti

E' in corso di pubblicazione un Decreto legislativo, che sottopone a speciale autorizzazione del Ministro dell'Interno la fabbrica, la vendita, la distribuzione, nonchè il trasporto e la detenzione, a fine di vendita o di distribuzione, dei distintivi e insegne, portanti l'emblema del Fascio Littorio. Questo Decreto è strettamente connesso a quello del 12 dicembre n. 2061, che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato; e mira sia ad impedire frodi e falsificazioni, sia ad evitare lo sconcio di distintivi con insegne poco decorosi o esposti in vendita in locali o negozi non adatti.

In tal modo la legislazione fascista va gradualmente integrando, nella sua armonica unità, la tutela giuridica dei nuovi ordinamenti nazionali.

La Centrale telefonica automatica in esercizio a Firenze

FIRENZE, 24. — Oggi è cominciato il funzionamento del nuovo servizio telefonico automatico. Esso ha avuto luogo con un primo gruppo di 350 abbonati.

I BANDITI DI VENTIMIGLIA

Il "Martin„ segnalato sull'appennino Parmense?

PARMA, 24. — Sarebbe stato segnalato a Bore di Metti, frazione del Comune di Pellegrino Parmense, sul nostro Appennino, un misterioso individuo che il comandante di quella stazione dei carabinieri avrebbe riconosciuto per il bandito Giacomo Massari detto «Martin».

Il Massari, per raggiungere Bore di Metti, avrebbe oltrepassato l'Appennino passando dalla Valle di Taro e dalla Valle di Ceno e si suppone che fosse diretto a Borgo San Donnino, che, come è noto, è il suo paese natale.

La presenza del brigante nella frazione di Bore di Metti sarebbe stata segnalata nel pomeriggio di ieri. Egli sarebbe stato sorpreso in una osteria mentre giuocava a carte con due persone del luogo. Il bandito portava una finta barba e quando si accorse di essere stato riconosciuto, avrebbe lasciato in fretta il locale fuggendo per la campagna. Della cosa fu informato subito il comandante della 74.a Legione della milizia fascista on. Rainieri che si recò subito a Bore e mobilitò i reparti da lui dipendenti per la caccia al «Martin», la quale, stando alle notizie giunte in un primo tempo a Parma, si sarebbe conclusa dopo drammatiche vicende con l'arresto dell'assassino.

Tale voce però in un secondo tempo veniva smentita: infatti l'individuo arrestato, e precisamente a Puneto, non sarebbe il «Martin». Si tratterebbe invece di uno sconosciuto sprovvisto di documenti che ha detto di venire dalla Francia. Egli fu arrestato per misure di P. S. e i suoi connotati non corrispondono affatto a quelli del famigerato bandito.

Intanto le ricerche non hanno un minuto di respiro. Pattuglie di carabinieri e militi battono la campagna. Le ricerche si estendono su una regione di oltre trenta chilometri sui monti.

Secondo le ultime informazioni giunte alle autorità il supposto «Martin» sarebbe stato visto nuovamente ieri sera dalle parti di Rustigazzo. Su questa località convergono ora tutte le ricerche. La rete si stringe sempre più. E' convinzione dei funzionarii che dirigono la battuta che il ricercato non potrà sfuggire. Rimane però il dubbio: è il «Martin» o è un altro? Nello stesso paese di Bore credono fermamente di sì, ma per ora non si tratta che di dubbi e di sospetti.

Ancora il mistero di Ancy le France

MILANO, 24. — Ieri il Commissario De Martino, della squadra mobile, si è recato al cellulare dove separatamente ha mostrato, le fotografie del bandito suicida ad Ancy le France ad Umberto Colombo, l'oste di via Generale Govoni, ad Elvira Schiavi, moglie del Colombo e ad Antonietta De Tommasi, la donna che nel suo appartamento di via Martiri Oscuri 11, a Greco, aveva dato ospitalità a quel Ludovico Corti che fu poi arrestato come complice della banda.

Il Colombo appena viste le fotografie non ha esitato a riconoscere in esse il Pollastro. Invece tanto la Schiavi che la De Tommasi con uguale decisione hanno ritenuto di riconoscere in esse il Massari, detto «Martin».

Venne allora combinato un confronto a tre, e mentre le due donne mantennero la loro idea, il Colombo non seppe mantenere le sue, e cominciò a tentennare per il riconoscimento tra il Massari e il Pollastro. Così il funzionario lasciò il cellulare senza aver potuto assodare nulla.

E' da notare che dopo la strage di via Generale Govoni fu arrestata certa Maria Pelappi, una ragazza di sedici anni, che fu amica di parecchi della banda, poi rimessa in libertà. Mostrate anche ad essa le fotografie, dopo un po' di riflessione la ragazza ha detto di riconoscere in esse la fisonomia del «Martin». Tutto ciò lascia straordinariamente perplesse le autorità e avvalorerebbe i dubbi già espressi sulla vera identità del bandito suicida in Francia.

Per altro, mentre tale sarebbe lo stato delle cose, almeno in seguito alle incertezze e alle contraddizioni dei detenuti nelle nostre carceri, per la tragedia di via Generale Govoni, a ingarbugliare ancor più la faccenda giunge la notizia della segnalazione sull'Appennino Parmense di un misterioso individuo che si verrebbe identificare nel Massari. Comunque si attendono altri più precisi particolari dai quali si spera di far luce completa sul mistero di Ancy le France.

Bollettino militare

Stato Maggiore Generale

Generali di divisione: Nicoletti-Altimari, collocato in ausiliaria; Mombelli, collocato a disposizione; Malladra, è nominato comandante divisione Verona; D'Havet, collocato in ausiliaria; Bonzani, comandante divisione Cuneo (4.); Segre, è collocato a disposizione; Danioni, è nominato comandante divisione di Livorno; Cei, collocato a disposizione Ministero Colonie; Grazioli, nominato comandante divisione di Brescia; Spiller, nominato comandante divisione Milano; Coralli, nominato comandante divisione di Firenze; Stringa, nominato comandante divisione di Salerno; Rolandi Ricci, generale di brigata, è promosso generale di divisione ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (27.); Perelli, è promosso generale di divisione e nominato comandante divisione di Piacenza; Bassignano, è promosso generale di divisione ed è nominato comandante divisione di Genova.

Generali di brigata dei carabinieri reali: Palizzolo di Ramione, nominato ispettore della 4. zona; Grossetti, nominato ispettore 1. zona; Da Fosso, nominato ispettore 2. zona; Tinozzi, nominato ispettore 3. zona; Gorini, nominato ispettore 5. zona.

Generali di brigata: I seguenti generali sono nominati ispettori di mobilitazione presso le division a fianco segnate: Faccini, divisione di Chieti; Treboldi, divisione di Milano; Reghini, divisione di Firenze; Guerra, divisione di Novara; Luzzatto, divisione di Trieste; Zanetti, divisione di Livorno; Faoulis, divisione di Cuneo; Gatti, divisione di Palermo; Cambria, divisione di Torino; Borrelli, divisione di Bari; Scotti, divisione di Salerno.

Petruccelli, è nominato comandante la 17. brigata di fanteria; Corselli, è nominato comandante la 26. brigata di fanteria (Salerno); Ruggieri, è nominato ispettore mobilitazione divisione di Roma; Avogadro di Collobiano, è nominato ispettore mobilitazione divisione di Messina; Podale, è nominato ispettore di mobilitazione divisione di Ancona; Guillet, è nominato ispettore di mobilitazione divisione di Napoli; Gleijeses, è nominato comandante la 18. brigata di fanteria; Gusberti, è nominato comandante la 2. brigata di fanteria; Regni, è nominato ispettore di mobilitazione divisione di Alessandria; Musso, è nominato ispettore di mobilitazione divisione di Udine; Tonelli, è nominato comandante 28. brigata di fanteria; Tua, è nominato ispettore mobilitazione divisione di Verona; Camagna, è nominato ispettore mobilitazione divisione di Catanzaro; Marini, è nominato ispettore di mobilitazione divisione di Ravenna; Grassi, colonnello fanteria, è promosso al grado di generale di brigata di fanteria; Malingher, colonnello genio, è promosso generale di brigata del genio; Arsani, colonnello di artiglieria, è promosso generale di brigata di artiglieria; Tardivo, colonnello genio, è promosso generale di brigata del genio.

I seguenti colonnelli di artiglieria sono promossi generali di brigata di artiglieria:

Musso, La Racine, De Saingneux, Invernizzi, Maltese, Nutini, Ricchetti, Capuano.

Giubbilei, colonnello di cavalleria, è promosso generale di brigata di cavalleria, ed è nominato titolare del 2 comando superiore di cavalleria (Udine); Ciotto, colonnello genio, è promosso generale di brigata del genio; Puguani, colonnello del genio, è promosso generale di brigata del genio; Beaud, colonnello artiglieria, è promosso generale di brigata di artiglieria; Gigante, colonnello di artiglieria, è promosso generale di brigata di artiglieria; Bruni, colonnello, è promosso generale di brigata, ed è nominato comandante la 15. brigata fant.; Argentero, colonnello, è promosso generale di brigata, ed è nominato comandante la 4. brigata fant.; Scala, colonnello, è promosso generale di brigata, ed è nominato comandante la 30. brigata fant.; Ambrosio, colonnello cavalleria, è promosso generale di brigata, ed è nominato comandante la scuola di cavalleria (Pinerolo).

Arma di Fanteria

Fusoni, colonnello, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Tenenti colonnelli: Petitti di Roreto, collocato a riposo.

Maggiori: Balsamo, collocato a riposo dal 1 febbraio 1926; Ortore collocato a riposo a decorrere dal 17 luglio 1926 per avere raggiunto il limite di servizio prescritto.

Rossi, ha cessato di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica, ed è trasferito 51 fanteria; Campurra, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea, ed è trasferito 8. fanteria.

I lavori del Consiglio di Statistica

Il Consiglio Superiore di Statistica, insediato solennemente dal Capo del Governo, ha continuato i suoi lavori in diverse sedute successive.

Il Consiglio, oltre a provvedere alla soluzione di diverse questioni di ordinamento interno quale l'approvazione del regolamento preparato dalla Presidenza, la nomina dei Comitati tecnico ed amministrativo, ha lungamente discusso intorno all'ordinamento dei servizi di statistica agraria, che sono stati disimpegnati finora dall'Istituto di economia e statistica agraria, ente autonomo con sede presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Macchine italiane per l'agricoltura nazionale

L'«Agenzia di Roma» è in grado di informare che il problema della produzione di un macchinario agrario nazionale per gli usi dell'agricoltura italiana, già da tempo prospettato dall'on. Mussolini ai fattori industriali competenti, è ora oggetto di un primo studio da parte del Ministero dell'Economia Nazionale. L'on. Belluzzo infatti si sta attivamente occupando perchè le diverse case italiane produttrici di trattori organizzino la costruzione di tipi di motori capaci di fronteggiare la concorrenza dei prodotti stranieri, per le loro qualità tecniche e le loro possibilità di grande diffusione. Il problema di tale produzione industriale per gli usi agricoli non può certo risolversi che per gradi e l'iniziativa dell'on. Belluzzo deve appunto costituire il primo grado della soluzione. Si tratta di esaminare da parte dell'industria italiana la possibilità di iniziare una produzione in serie — cioè tale da assicurare il buon mercato — di quelle macchine agricole che si presentano di maggior consumo, quali sono per esempio gli aratri, le falciatrici e le altre macchine raccoglitrici.

Per superare la crisi della canapa

La nomina di una Commissione

Al Ministero dell'Economia Nazionale, per invito del Ministro on. Belluzzo, si sono riuniti i rappresentanti dell'industria della juta e quelli della Confederazione degli agricoltori per discutere sul problema della sostituzione della juta con la canapa per la preparazione di alcuni manufatti. Oltre l'on. Belluzzo erano presenti i sottosegretari per l'Economia Nazionale on.li Bastianini e Bisi. Le rappresentanze erano così composte: il prof. comm. Antonio Marozzi, Direttore generale della Confederazione fascista degli agricoltori; il comm. Fornaciari, Presidente dell'Unione delle Federazioni produttori piante industriali; il dr. Cardi, Presidente della Federazione nazionale canapicoltori: per l'agricoltura. Il prof. comm. Guarneri, Direttore della Sezione economica della Confederazione fascista dell'industria, il comm. Mazza, comm. Centurini, commendator Minto, sig. Bellotti, ing. Giusani, gr. uff. Cutolo, ing. Scapagnini, ing. Ferrari, sig. Dalla Villa, ing. Dall'Armi, sig. Mori: per l'Industria. Erano così rappresentati con i loro diretti delegati quasi tutti gli jutifici italiani.

Com'è noto il problema della sostituzione della juta con la canapa — del quale è investita anche la Commissione per la revisione delle importazioni, presso il Gabinetto del Ministro delle Finanze — interessa non soltanto i canapicultori adugiati dalla crisi della canapa ma tutta l'economia nazionale, poichè si tratta di sostituire almeno parzialmente con un prodotto nazionale un prodotto importato. A conclusione della discussione che fu lunga ed in qualche punto animata, accogliendo una proposta del prof. Marozzi si è venuti alla nomina di una Commissione composta di tre rappresentanti dell'Industria, tre dell'Agricoltura, due del Commercio e delle indistrie che più consumano sacchi. La Commissione sarà presieduta dall'on. Bastianini e dovrà esaminare dal punto di vista tecnico ed economico la possibilità e i limiti della desiderata sostituzione. Siamo certi che i tecnici faranno ricorso a tutte le risorse della loro esperienza e del loro spirito di iniziativa per superare le innegabili difficoltà che si incontrano tutte le volte che l'alto interesse della Nazione domanda alla sapienza tecnica ed economica un nuovo sforzo per camminare sempre più innanzi.

Presso il conte Volpi, Ministro per le Finanze, poi, si è riunita una sotto-commissione della Commissione per la revisione delle importazioni.

LE BORSE

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 60.25 — Consolidato 5 % 77.70 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 605 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 616 — Mediterranee 284 — Costruzioni Venete 105 — Rubattino 500 — Libera Triestina 355 — Cosulich 162 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 180 — Cascami Seta 655 — Tessuti Stampati 685 — Linificio Canap. Nazionale 437 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 288 — S. N. I. A. 123.50 — Unione Manifatture 380 — Ilva 155 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 171 — Off. Mecc. Breda 130 — Automobili Fiat 295 — Automobili Isotta 129 — Automobili Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 84 — Off. Mecc. Reggiane 33 — Adriatica di Elettr. 161 — Edison 485 — Vizzola 674 — Marconi 76 — Acciaierie Terni 330 — Distillerie Italiane 78 — Industria Zuccheri 433 — Raffineria L. L. 415 — Petroli d'Italia 31 — Pirelli 745 — Fondi Rustici 201 — Beni Stabili - Roma 327 — Eridania 565 — Esp. Italo-Americana 323 — Brasital 216.

CAMBI: Parigi 88.05 — Londra 107.787 — New York 22.23 — Belgio 3.09 — Olanda 8.91 — Pesos oro 20.25 — Svizzera 429.50 — Berlino 5.295 — Spagna 340 — Bukarest 11 — Vienna 3.16 — Praga 65.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 60.10 — Consolidato 5 per cento 77,30 — Banca d'Italia 1778 — Banca Commerc. Italiana 911 — Credito Italiano 597 — Banco di Roma 107 — Aedes 6,90 — Meridionali 608 — Mediterranee 286 — Rubattino 500 — Cosulich 165 — Lloyd Sabaudo 225 — Snia 126 — Eridania 572 — Raffineria L. L. 424 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 121 — Acciaierie di Terni 336 — Ansaldo 86 — Ilva 152 — Miniere Elba 42.50 — Ferriere Voltri 275 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 615 — Semolerie 730 — Siloe 635 — Itala 1.10 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 290 — Tranvays Genovesi 675 — Officine Elettriche Genovesi 251 — Fiat 298 — Beni Stabili 518 — Libera Triestina 359.

CAMBI: Parigi 88.30 — Londra 107.95 — New York 22.27,50 — Svizzera 431 — Spagna 340,50 — Belgio 309.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 — Magona d'Italia 495 — Fonderia Veraci 550 — Elba 40 — Monte Amiata 279.50 — Meccaniche 110 — Valdarno 113 — Molini Biondi 160 — Digerini Marinai 87 — Self 234 — Birra Paszkowski 13,75 — Conserve Torrigiani 7 — Snia 77 — Testi 42 — Fondiaria Incendio 495 — Fondiaria Vita 690.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 108 — Svizzera 431.50 — New York 22.25 — Belgio 3.11.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 59.80 — Consolidato 5 per cento 77.25 — Prestito Venezie 60.50 — Buoni Novennali 81.50 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 601 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranee 290 — Rubattino 500 — Terni 338 — Elba 44 — Ilva 155 — Risanamento 830 — Beni Stabili 525 — Cotoniere Meridionali 40.50 — Gas di Roma 67.55 — Società Meridionale Elettr. 236 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 442.50 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 900 — Banca Nazionale di Credito 522.

CAMBI: Francia 87.75 — Inghilterra 107.85 — Stati Uniti d'America 22.20.

Nel primo anniversario della morte del compianto

ANTONIO ALIFORNI

tutte le Messe che si celebreranno nella Chiesa di S. Eustachio il giorno 27 corr. ogni ora dalle 6 alle 12, ed anche alle 10.30 e 11,30, saranno in suffragio dell'anima Sua benedetta.

Alle ore 13 di ieri, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva il

CONTE

LEMMO ROSSI SCOTTI

La cui fama di valente pittore lascia largo rimpianto anche nella famiglia degli artisti.

La moglie contessa GIUSEPPINA DONINI, ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

Roma, li 24 dicembre 1926.

I funerali in Roma avranno luogo oggi 24 alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via degli Scipioni 283.

Serva la presente di partecipazione personale.

Iersera alle ore ventidue cessava improvvisamente di vivere l'avvocato

Comm. VITTORIO BIANCHINI

ex Deputato al Parlamento

La moglie MARGHERITA dei Marchesi BANDINI, i figli avv. MARIO e avvocato cav. RENATO ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani ventiquattro corrente alle ore quindici partendo dalla Chiesa del Duomo.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Macerata, 23 Dicembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo